

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

396^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 26 GENNAIO 1971

Presidenza del Vice Presidente CALEFFI,
indi del Vice Presidente GATTO

INDICE

COMMISSIONI PARLAMENTARI

Variazioni nella composizione . . . Pag. 20151

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione 20151

CONGEDI 20151

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 20153

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 20152

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante di disegni di legge già deferiti alle stesse Commissioni in sede referente 20152

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 20152

Presentazione 20153

Presentazione di relazioni 20153

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 20151

Discussione e approvazione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 novembre 1970, n. 870, concernente l'attuazione del regolamento CEE sulla politica agricola comune del tabacco greggio e l'integrazione delle disposizioni di cui alla legge 13 maggio 1966,

n. 303 » (1476) (Approvato dalla Camera dei deputati):

ANTONINI Pag. 20196, 20197

BORGHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 20190 e *passim*

DEL PACE 20177 e *passim*

MASCIALE 20173

PEGORARO 20195

SILVESTRI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 20185 e *passim*

TRABUCCHI, *relatore* 20182 e *passim*

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 20200

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 20200

Svolgimento di interrogazioni:

CALAMANDREI 20168

CENGARLE, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile* . 20154, 20156, 20158

FERMARIELLO 20165

GERMANÒ 20154, 20155

GUANTI 20163

PRINCIPE, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali* 20161, 20165, 20167

SEGNANA 20157

TROPEANO 20159

PARLAMENTO

Convocazione in seduta comune 20151

PROCLAMAZIONE DI SENATORE 20173

Presidenza del Vice Presidente CALEFFI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

LIMONI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 21 gennaio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Cassano per giorni 2, De Zan per giorni 5, Fada per giorni 10, Sema per giorni 1.

Non essendovi osservazioni, questi congedi sono concessi.

Annunzio di convocazione del Parlamento in seduta comune

PRESIDENTE. Ricordo che domani 27 gennaio, alle ore 9,30, il Parlamento si riunirà in seduta comune per procedere alla votazione per la nomina di un membro del Consiglio superiore della magistratura.

Annunzio di variazioni nella composizione di Commissioni permanenti

PRESIDENTE. Comunico che, su designazione del Gruppo democratico cristiano, sono state apportate le seguenti variazioni alla composizione delle Commissioni permanenti:

3ª Commissione permanente: il senatore Battista entra a farne parte; il senatore Spagnolli cessa di appartenervi;

4ª Commissione permanente: il senatore Spagnolli entra a farne parte; il senatore Battista cessa di appartenervi; il senatore La Penna entra a farne parte al posto del senatore Verrastro dimissionario e, in quanto membro del Governo, viene sostituito dal senatore Cagnasso;

5ª Commissione permanente: il senatore Bolettieri entra a farne parte; il senatore La Penna cessa di appartenervi.

Annunzio di variazioni nella composizione di Commissione parlamentare

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali, prevista dall'articolo 126, quarto comma, della Costituzione, il senatore Corrias Efisio in sostituzione del senatore Corrias Alfredo dimissionario.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

Deputati FORNALE ed altri. — « Modifiche alla Tabella 1 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (1506);

« Biodegradabilità dei detergenti sintetici » (1508).

Comunico inoltre che il Presidente della Camera ha trasmesso il seguente disegno di legge costituzionale:

« Modificazioni e integrazioni dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige » (1509).

Annuncio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

CELIDONIO, BARDI, BLOISE, FORMICA, CIPELINI, AVEZZANO COMES, CATELLANI, VIGNOLA, ALBANESE, FERRI e RIGHETTI. — « Norme per concorsi a posti di notaio a favore degli ex combattenti ed assimilati » (1504);

CELIDONIO, BLOISE e BARDI. — « Istituzione dell'Ente autonomo per l'edilizia abitativa in favore dei dipendenti delle Ferrovie dello Stato, dell'Aviazione civile e della Marina mercantile » (1505).

Comunico inoltre che è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro delle finanze:

« Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1971, n. 1, concernente la variazione delle tabelle dei prezzi dei generi di monopolio, annesse alla legge 13 luglio 1965, n. 825, e successive modificazioni » (1507).

Annuncio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

CELIDONIO ed altri. — « Modifiche alle vigenti disposizioni in tema di danni di guerra » (1460), previ pareri della 1ª e della 7ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

VIGNOLA ed altri. — « Estensione dei benefici della legge 28 marzo 1968, n. 340, agli

insegnanti tecnico-pratici di ruolo diplomati o in possesso di declaratoria di equipollenza delle sopresse scuole di avviamento professionale ad indirizzo agrario, industriale maschile, industriale femminile e marinaro ed in servizio comunque presso le scuole medie o presso gli istituti tecnici e professionali » (1461), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

DE LUCA. — « Proroga del termine di cui all'articolo 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153, per la presentazione delle domande per le pensioni ai cittadini ultra sessantacinquenni sprovvisti di reddito » (1474), previo parere della 5ª Commissione.

Annuncio di deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante di disegni di legge già deferiti alle stesse Commissioni in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che, su richiesta unanime dei componenti la 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: SPIGAROLI ed altri. — « Abrogazione dell'articolo 5 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, e nuove disposizioni in materia di concorsi a cattedra negli istituti di istruzione secondaria » (1377), già deferito a detta Commissione in sede referente.

Comunico inoltre che, su richiesta unanime dei componenti la 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo), sono stati deferiti in sede deliberante alla Commissione stessa i disegni di legge: SALARI ed altri. — « Obbligo di distinguere i prodotti tessili mediante una etichetta di composizione e di manutenzione » (539) e DOSI ed altri. — « Denominazioni ed etichettaggio dei prodotti tessili » (608), già deferiti a detta Commissione in sede referente.

Annunzio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che sono state presentate le seguenti relazioni:

a nome della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), dal senatore Trabucchi sul disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 novembre 1970, n. 870, concernente l'attuazione del regolamento CEE sulla politica agricola comune del tabacco greggio e l'integrazione delle disposizioni di cui alla legge 13 maggio 1966, n. 303 » (1476);

a nome della 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile), dal senatore Lombardi sul disegno di legge: « Copertura del disavanzo della gestione 1969 dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato » (1182).

Annunzio di sentenze trasmesse dalla Corte costituzionale

P R E S I D E N T E . Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale, con lettere del 20 gennaio 1971, ha trasmesso copia delle sentenze, depositate nella stessa data in Cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 224, secondo comma, del codice penale, nella parte in cui rende obbligatorio ed automatico, per i minori degli anni quattordici, il ricovero, per almeno tre anni, in riformatorio giudiziario (Sentenza n. 1) (Doc. VII, n. 104);

dell'articolo unico del decreto del Presidente della Repubblica 2 gennaio 1962, n. 483: « Norme sul trattamento economico e normativo dei dirigenti di imprese industriali », che rende esecutivo *erga omnes* il contratto collettivo per i dirigenti di aziende industriali 31 dicembre 1948, limitatamente all'articolo 12 di detto contratto, nella parte in cui esclude che siano dovute al

dirigente dimissionario le indennità di anzianità (Sentenza n. 7) (Doc. VII, n. 105).

I predetti documenti saranno inviati alle Commissioni competenti.

Presentazione di disegni di legge

M I S A S I , *Ministro della pubblica istruzione.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M I S A S I , *Ministro della pubblica istruzione.* A nome del Presidente del Consiglio dei ministri, ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge:

« Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, comma secondo, della Costituzione, dello statuto della Regione Campania »;

« Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, comma secondo, della Costituzione, dello statuto della Regione Marche »;

« Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, comma secondo, della Costituzione, dello Statuto della Regione Marche »;

« Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, comma secondo, della Costituzione, dello Statuto della Regione Puglia ».

P R E S I D E N T E . Do atto all'onorevole Ministro della pubblica istruzione della presentazione dei predetti disegni di legge.

Svolgimento di interrogazioni

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Germanò. Se ne dia lettura.

L I M O N I , *Segretario:*

GERMANO' . — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere:

le cause che hanno provocato il deragliamento, al chilometro 190 della linea Palermo-Messina, del treno 2902 in servizio tra

Sant'Agata di Militello e Messina, il giorno 27 ottobre 1970, alle ore 7,11;

quali provvedimenti intende adottare per evitare il ripetersi di simili incidenti che sono di pregiudizio all'incolumità dei viaggiatori. (int. or. - 1868)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

C E N G A R L E , *Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile*. Sulle circostanze che hanno provocato il 27 ottobre 1970 lo svio del treno 2902 è in corso inchiesta da parte di apposita commissione tecnica delle Ferrovie dello Stato. I primi accertamenti danno l'incidente attribuibile alla rottura (per cause in via di appuramento) di un asse di una carrozza in composizione al treno anzidetto.

Circa i provvedimenti diretti a contenere il più possibile gli incidenti per rottura di assi dei veicoli motori e rimorchiati, le Ferrovie dello Stato hanno introdotto il sistema del controllo ad ultrasuoni per la ricerca degli eventuali difetti, estendendo di mano in mano dette verifiche anzitutto agli assi dei mezzi di trasporto e quindi ai veicoli viaggiatori e merci suddivisi per classi di prestazione.

Detto programma è ormai in avanzata fase applicativa e si prevede che entro il 1971 si sarà giunti ad assicurare il sistematico controllo ad ultrasuoni di tutti i veicoli per viaggiatori.

G E R M A N O' . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G E R M A N O' . Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, la risposta che il sottosegretario Cengarle ha dato alla mia interrogazione trova la mia soddisfazione. Mi auguro che per l'avvenire non si possano verificare più incidenti come quello di cui alla mia interrogazione.

P R E S I D E N T E . Segue una interrogazione del senatore Germanò. Se ne dia lettura.

L I M O N I , *Segretario*:

GERMANO' . — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*. — Premesso che le Ferrovie dello Stato hanno disposto l'applicazione di una tariffa temporanea per il trasporto, dal Meridione d'Italia a tutte le città capoluogo di provincia, di pacchi di agrumi per il peso massimo di chilogrammi 15 e per il prezzo di lire 1.000 per ogni pacco e per qualsiasi distanza, si chiede di conoscere se il Ministro intenda disporre che:

1) il peso massimo di ogni pacco di agrumi sia elevato a chilogrammi 25;

2) la tariffa per ogni pacco e per qualsiasi distanza sia ridotta a lire 500;

3) l'agevolazione in questione sia mantenuta in vigore per tutto l'anno solare. (int. or. - 1871)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

C E N G A R L E , *Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile*. La « tariffa pacchi agrumi », alla quale si riferisce l'onorevole interrogante, è stata istituita allo scopo precipuo di favorire gli utenti che sono soliti spedire, specialmente in occasione delle festività di fine anno e pasquali, pacchi dono a parenti o conoscenti residenti nell'Italia centro-settentrionale. In relazione a ciò si ritiene che il peso massimo di chilogrammi 15 per spedizione, previsto dalla suddetta tariffa, sia idoneo allo scopo e che risulterebbe praticamente inutile estendere all'intero anno il periodo di applicazione della tariffa stessa che attualmente è in vigore dal 1° novembre al 30 aprile.

Per quanto concerne il prezzo di trasporto fissato in lire 1000 per pacco e per qualsiasi percorrenza, si fa rilevare che esso è oltremodo basso, corrispondendo ad una riduzione che, a seconda delle distanze, arriva fino al 50 per cento della tariffa ordinaria.

Ciò stante, tenuto anche conto che le spedizioni in questione vengono inoltrate a mezzo di treni merci celeri (servizio particolarmente oneroso per le Ferrovie dello Stato), non si ravvisa la possibilità di ridurre il sud-

detto prezzo a lire 500, come richiesto dall'onorevole interrogante.

G E R M A N O', Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

G E R M A N O'. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, la risposta che il Governo dà oggi all'interrogazione 1871 del 10 novembre 1970 giunge con molto ritardo e proprio quando la campagna agrumaria può dirsi ormai conclusa. Sarebbe stato molto significativo — e, per quello che è successo nel campo della commercializzazione degli agrumi, un atto di solidarietà nei confronti di coloro i quali ancora credono e investono i loro risparmi, anche piccoli, nell'agricoltura — rispondere alla nostra interrogazione entro il mese di novembre quando la crisi agrumaria tornò ad acuirsi in forma ancora più violenta del passato.

D'altronde la nostra interrogazione tendeva ad ottenere dal Governo provvedimenti intesi a sbloccare una situazione di disagio che è ben poco definire considerevole e che investe tutta l'economia di gran parte dell'agricoltura siciliana e meridionale: mandarini non raccolti perchè le spese da affrontare per la loro raccolta e selezione non vengono coperte dal prezzo di vendita; arance rimaste invendute nei magazzini degli esportatori perchè improvvisamente il mercato comunitario le respinge preferendo la produzione dei cosiddetti Paesi associati del Mediterraneo; arance giunte sui mercati europei e distrutte con lo specioso motivo della loro non commercializzazione. E gli agrumicoltori che speravano di poter ricavare dalla produzione i soldi necessari per far fronte non soltanto alle spese richieste per la coltivazione degli agrumeti ma anche per poterli versare agli esattori comunali e provinciali a soddisfazione delle tasse e delle imposte, così onerosamente gravanti sulle terre, sono rimasti non solo delusi ma ancora in attesa di un segno di solidarietà da parte del Governo.

La nostra richiesta quindi nasceva da una situazione obiettiva che poteva in parte, se

soddisfatta e accolta dal Governo, dare la possibilità dello smercio di buona quantità di agrumi. Basti pensare che dall'isola della Sicilia e soltanto da essa mancano attualmente circa 700.000 operai che si trovano nei Paesi del MEC o in Svizzera impiegati in lavori stagionali, senza contare le altre centinaia di migliaia di isolani che da tempo sono emigrati nelle altre regioni d'Italia e che avrebbero potuto ricevere dai loro congiunti o amici pacchi di agrumi se una tariffa più modesta di quella attualmente in vigore avesse permesso la spedizione di pacchi da chilogrammi 25 per la spesa di lire 500 a pacco, come noi abbiamo richiesto.

La verità è che il problema va al di là di questi provvedimenti contingenti poichè ormai si fa sempre più insistente la voce di coloro che, politici, agricoltori, esportatori, consumatori di prodotti agrumari, chiedono una politica seria nel settore agrumicolo.

Bisogna incrementare i consumi interni, bisogna assicurare e proteggere l'esportazione degli agrumi nei Paesi del Mercato comune; e per fare ciò è necessario che il Governo agevoli in tutti i modi, con propaganda televisiva, come reiteratamente abbiamo chiesto con apposite interrogazioni, con tariffe di trasporto sulle ferrovie particolarmente agevolate e non soltanto per il trasporto nell'interno della nostra nazione ma anche per le spedizioni all'estero. Con una simile politica gli agrumicoltori pensano che quello che non viene preferito per la concorrenza della produzione agrumicola dei Paesi associati al MEC potrebbe essere inserito nel giro dei consumi comunitari attraverso i pacchi che dal produttore andrebbero direttamente al consumatore. Se una simile operazione verrà accompagnata da un'appropriata propaganda che metta in risalto le qualità organolettiche dei prodotti, noi pensiamo che la crisi che investe in modo permanente il settore agrumario potrà essere, se non del tutto, almeno in gran parte, superata.

In particolare la produzione del cosiddetto biondo che ormai non viene più preferito sui mercati del Mercato comune potrebbe essere in gran parte, per il suo basso costo, collocata direttamente presso i consumatori e dare quindi possibilità di commercializzazione

alla produzione con grande soddisfazione e del produttore e del consumatore. Si pensi che con una irrisoria spesa quest'anno il biondo è stato venduto all'esportatore a lire 24-25 al chilogrammo, mentre sui mercati è tuttora offerto a lire 200-250 il chilogrammo. Quante famiglie di italiani potrebbero gustare le squisite arance dell'Italia meridionale e insulare!

La risposta del Governo non ci trova quindi soddisfatti. E vogliamo augurare che un così delicato problema, importante anche per la bilancia commerciale del nostro Paese, possa essere oggetto di attento esame e di adeguati provvedimenti nel prossimo avvenire.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione dei senatori Segnana e Trabucchi. Se ne dia lettura.

L I M O N I , Segretario:

SEGNANA, TRABUCCHI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

quali siano i programmi del Ministero in ordine all'ammodernamento della linea del Brennero ed al raddoppiamento della linea Verona-Bologna;

se corrisponda al vero che, per consentire un maggiore sviluppo dei traffici attraverso il valico di Domodossola, sono stati stanziati un miliardo e ottocento milioni, mentre modestissime somme sono destinate alla risoluzione dei problemi del valico di Fortezza.

Mentre si progettano la direttissima Roma-Firenze ed il quadruplicamento della Bologna-Milano, si chiede a quale punto siano i progetti di ammodernamento della linea e lo studio per la realizzazione della galleria Vipiteno-Innsbruck, che darebbe un impulso notevolissimo al traffico ferroviario, oggi non più rispondente alle esigenze, prova ne sia l'aumento del trasporto di merci su strada.

Gli interroganti chiedono, inoltre, se il Ministro non ritenga di realizzare, in corrispondenza con la « Freccia della Laguna », un treno rapido fra il Brennero e Roma, e viceversa. Fanno presente, infine, che una zona

come quello dolomitica, in cui si verifica un notevole movimento di forestieri, non è servita da un treno rapido che la colleghi con le regioni del centro e con la capitale. (int. or. - 1823).

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a quest'interrogazione.

C E N G A R L E , *Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile.* È ben noto che il potenziamento della ferrovia del Brennero, mercè la costruzione di una nuova linea ad andamento assai più favorevole, comporta la soluzione di problemi molto complessi sotto gli aspetti tecnici e finanziari, nonchè il raggruppamento di preventivi accordi internazionali — a livello di Governo — con l'Austria e con la Germania, entrambe cointeresate a tale nuova relazione.

Ciò stante, in attesa che ricorrano condizioni atte ad assicurare favorevole soluzione al problema, le Ferrovie dello Stato stanno conducendo studi preliminari sulla progettazione dell'opera.

Inoltre, negli anni più recenti, non sono mancati, sull'esistente linea del Brennero, interventi diretti a migliorarne l'efficienza, come pure si sono eseguiti, e sono in programma, importanti lavori di ampliamento e sistemazione generale degli impianti delle stazioni di Bolzano e Fortezza, nonchè la realizzazione di un nuovo impianto bestiame ben più vasto e sostitutivo di quello di Fortezza.

Sull'attuazione di detti provvedimenti nessun riflesso negativo è derivato dalla decisione di impiantare a Domodossola (transito interessato da traffici del tutto indipendenti da quelli riguardanti il Brennero) un nuovo fascio merci a sollievo dell'intensa circolazione che si va registrando sulla linea del Sempione.

Per quanto concerne poi il raddoppio della linea Verona-Bologna si fa presente che detto provvedimento è compreso nel « Piano poliennale F.S. » e potrà quindi entrare in fase realizzativa allorquando detto programma verrà finanziato.

Infine, circa la proposta relazione rapida fra il Brennero e Roma, in corrispondenza alla coppia di treni « Freccia della Laguna », è da rilevare che con tali treni circola già una elettromotrice in servizio diretto tra Roma e Bolzano con orario sufficientemente celere, in quanto le fermate intermedie sono limitate ai centri più importanti del tratto Bologna-Bolzano.

Il prolungamento di tale servizio diretto Roma-Bolzano fino al Brennero non sembra, allo stato delle cose, rispondere ad effettive esigenze di traffico.

S E G N A N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S E G N A N A . Onorevole Presidente, la risposta che è stata data dall'onorevole sottosegretario Cengarle all'interrogazione che ho presentato insieme con il collega Trabucchi mi lascia abbastanza soddisfatto, anche se devo rilevare che soprattutto l'ultima parte della risposta contiene elementi che non possono essere di piena soddisfazione in quanto la realtà mi sembra alquanto diversa da quella che appare dalla risposta data dal Sottosegretario.

Mi riferisco in modo particolare all'attuale situazione del Trentino-Alto Adige e di tutta una zona molto importante per lo sviluppo delle attività turistiche: tale zona è priva di un collegamento rapido con la capitale. Esiste un treno al quale è unita una carrozza che viene poi agganciata a Bologna al treno rapido « Freccia della Laguna », ma tale carrozza ha un orario che non è certo quello dei treni rapidi; basti pensare che tra Verona e Bologna questo treno si ferma a ben cinque stazioni, cioè a Nogara, Ostiglia, Poggio Rusco, Crevalcore e San Giovanni in Persiceto.

Di fronte a tale stato di cose, appare poco soddisfacente la risposta che le Ferrovie dello Stato danno. Spero però che tale problema possa essere riconsiderato in seguito e che si esamini la possibilità di istituire un treno rapido, agganciato magari ad altri treni rapidi fino a Bologna, così che vi siano

collegamenti più veloci di quelli attuali tra l'Italia centrale e la zona dolomitica.

Per quanto concerne poi la parte della risposta del Sottosegretario riguardante la situazione dei progetti per l'ammodernamento della linea del Brennero, apprendo con piacere che si sta già predisponendo una serie di studi che dovranno portare al completo ammodernamento di quella linea. Penso non sia necessario sottolineare quale sia l'importanza di quest'arteria di traffico ferroviario che congiunge, più rapidamente delle altre, il nostro Paese con la Germania, l'Austria ed il nord d'Europa. La Germania è il nostro maggior cliente per quanto riguarda i prodotti ortofrutticoli ed è un ottimo cliente per quanto concerne le nostre attività turistiche.

I lavori che saranno eseguiti sulla linea del Brennero e i lavori di raddoppio che potranno essere fatti sul tratto Bologna-Verona interesseranno tutta l'economia nazionale, anche quella meridionale. Mi sia permesso di ricordare un accenno che è stato fatto dal collega Germanò, cioè l'esigenza di un inoltro più facile dei prodotti agrumari verso il Nord. Se verranno eseguiti determinati lavori di ammodernamento su questa linea, saranno facilitati i traffici di merci e soprattutto dei prodotti ortofrutticoli con la Germania che, come ho detto prima, rappresenta il nostro miglior cliente.

Apprendo con piacere che i lavori sono inclusi nel piano pluriennale; mi voglio augurare che il Parlamento ed il Governo trovino in tempi abbastanza prossimi le disponibilità finanziarie per poter mettere mano a tali progetti e finanziare questi lavori che, a mio giudizio, rivestono una importanza superiore a quella determinata dagli interessi di una o più regioni.

Non ho sentito parlare del progetto relativo alla galleria Vipiteno-Innsbruck; mi auguro però che questo possa formare oggetto di ulteriori approfondimenti che verranno fatti in sede ministeriale.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Tropeano. Se ne dia lettura.

L I M O N I , Segretario:

TROPEANO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del provvedimento adottato dal direttore compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Reggio Calabria, confermato dal direttore generale delle Ferrovie dello Stato con deliberazione del 16 luglio 1970, notifica il 18 agosto 1970, contro il macchinista di prima classe Prestia Domenico (matricola n. 297898) in forza presso il deposito locomotive di Catanzaro Lido, esponente sindacale e rappresentante del personale di macchina, ai sensi degli articoli 114, lettera c), e 124 dello stato giuridico e sull'assunto che il 29 luglio 1969 opponeva rifiuto all'ordine impartitogli dal proprio capo deposito di effettuare il treno AT 222 da Catanzaro Lido a Crotone senza aiuto macchinista;

se non ritengono che il provvedimento adottato sia inconciliabile con l'accoglimento — da parte dello stesso capo deposito — della richiesta del Prestia di essere diversamente utilizzato e con la sua effettiva utilizzazione, con alcune ore di anticipo sulla partenza dell'AT 222, quale macchinista del treno AT 216;

se non ritengono, inoltre, che la tempestiva revoca da parte dell'Amministrazione ferroviaria delle disposizioni impartite il 22 luglio 1969 dalla divisione trazione di Reggio Calabria, contenenti modificazioni dei turni di servizio ed intese a fare effettuare una serie di corse a semplice agente, in violazione dei diritti di anzianità, degli accordi sindacali e dei criteri fissati dalla commissione paritetica per la classificazione dei turni, sia valsa ad affermare la legittimità delle osservazioni dal Prestia avanzate in proprio e in qualità di rappresentante del personale;

se non reputano che il provvedimento sia stato adottato in aperta violazione delle norme dello statuto dei diritti dei lavoratori e con il preciso intento di colpire un dirigente sindacale che, per tutta la durata del suo rapporto con l'Amministrazione ferroviaria, e nel corso di tanti anni durante i quali dalla

fiducia dei lavoratori era stato chiamato alla direzione del sindacato o della commissione interna, aveva dato indiscutibile prova di coerente tutela degli interessi dei lavoratori rappresentati e di grande responsabilità per il migliore funzionamento del servizio ferroviario. (int. or. - 1882)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facilità di rispondere a questa interrogazione.

C E N G A R L E , *Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile.* Credo che la mia risposta comprenda anche il pensiero del rappresentante del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Con telegramma in data 21 luglio 1969, la divisione materiale e trazione di Reggio Calabria diede disposizioni al capo deposito locomotive di Catanzaro Lido perchè, in via provvisoria, il servizio relativo alla terza e quarta giornata del turno personale 772 — semplice coppia — venisse eseguita dal solo guidatore.

Ciò in quanto la campagna bieticola, iniziata il 14 dello stesso mese, aveva imposto un maggior impegno non sostenibile in relazione alla consistenza del personale in forza presso quel deposito locomotive e tenuto altresì presente che le norme vigenti ammettevano che i treni AT/222 Catanzaro Lido-Crotone, della terza giornata di turno, e AT/204 Crotone-Sibari, della quarta giornata, venissero effettuati dal solo guidatore, il primo perchè comportava un servizio inferiore agli 80 chilometri di percorso ed il secondo perchè a doppia trazione.

Il 22 luglio 1969, a richiesta dei rappresentanti del personale, ebbe luogo una riunione della commissione paritetica e nell'occasione il macchinista di 1ª classe Prestia suggerì di far passare i due servizi senza aiuto macchinista ad altro turno, e cioè al turno « mute », costituito da soli guidatori, meno anziani di quelli assegnati al turno 772 semplice coppia.

Pur essendo la divisione trazione disposta ad accettare tale suggerimento, il giorno successivo lo stesso Prestia ritrattò la proposta, non avendo questa ricevuto il consenso del personale interessato.

Il 25 luglio 1969 il ripetuto agente presentò al proprio capo deposito una lettera per informare che non intendeva espletare servizio senza l'aiuto macchinista poichè, a suo avviso, il provvedimento — non concordato con i rappresentanti sindacali — doveva ritenersi arbitrario in quanto non teneva conto dei diritti di anzianità e sminuiva l'operato della commissione paritetica, che aveva stabilito la classificazione dei turni.

In seguito, formalmente invitato (con modello M/40 n. 15 del 28 luglio 1969) ad effettuare, senza aiuto macchinista, il treno AT/222 del successivo giorno 29, si rifiutò, apponendo sullo stesso modello M/40 annotazione con la quale confermava i motivi già adottati nella citata lettera del 25 luglio.

Risultato vano ogni intervento del capo deposito e del capo reparto trazione, il treno AT/222 fu effettuato da diverso agente ed il Prestia venne utilizzato per altro servizio.

Nel procedimento disciplinare relativo, l'interessato, prima in sede di interrogatorio e poi nelle giustificazioni presentate in risposta al verbale di contestazione mossogli in data 30 luglio 1969, dichiarò che, pur riconoscendo valide le ragioni che avevano indotto la superiorità ad adottare il provvedimento tendente a recuperare due aiuto macchinisti, non riteneva tuttavia accettabile il turno misto (composto, cioè, con servizi in parte effettuabili con l'aiuto macchinista e in parte senza) perchè, così operando, non venivano tenuti in debito conto i diritti di anzianità del personale assegnato al turno 772 che, essendo il più anziano del deposito, aveva diritto ad effettuare servizi con l'assistenza dell'aiuto macchinista. Aggiunse, inoltre, che la modifica dei turni era stata fatta senza aver consultato i rappresentanti sindacali.

Tutto ciò premesso, va sottolineato che il Prestia in relazione alla responsabilità attribuitagli — prevista dall'articolo 114 c) dello stato giuridico del personale — sarebbe stato passibile di sospensione dal servizio con privazione dello stipendio da un minimo di undici ad un massimo di trenta giorni e che, tuttavia, in considerazione del fatto che, pur rifiutandosi di eseguire quel particolare ser-

vizio, egli non si oppose ad effettuare qualunque altro treno purchè coadiuvato dall'aiuto macchinista, ed avuto altresì presente che la posizione da lui assunta era stata determinata esclusivamente da un'errata interpretazione delle norme e non già dalla volontà di venir meno ai propri obblighi di servizio, nonchè visti i suoi ottimi precedenti in servizio, la sanzione inflittagli per l'occorso, in applicazione del successivo articolo 124 dello stato giuridico del personale (circostanze attenuanti), venne contenuta nei limiti di una multa di 500 lire.

T R O P E A N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T R O P E A N O . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, è chiaro che l'interrogazione non è stata suggerita dall'entità della sanzione comminata al Prestia quanto alle questioni di principio che questa sanzione investiva. Abbiamo preso atto delle dichiarazioni rese dal sottosegretario Cengarle; dobbiamo però rilevare che, a nostro giudizio, attraverso il provvedimento non si è tanto voluto ribadire l'obbligo di osservanza di certe disposizioni da parte del personale dipendente dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, quanto si è voluto colpire un dirigente sindacale, uno di quelli che per alcuni lustri, dalla fiducia del personale, era stato chiamato ad occupare posti di responsabilità soprattutto come rappresentante del personale di macchina e come componente della commissione interna. Si è voluto particolarmente colpire il Prestia che per circa venti anni era stato alla testa dei ferrovieri senza mai offrire occasione alcuna ai dirigenti dell'Amministrazione perchè venisse proposto nei suoi confronti anche il più semplice richiamo. Ed in effetti, anche in quest'occasione, quando il personale di macchina riunitosi in assemblea per ascoltare le proposte della divisione trazione di Reggio Calabria respinse le richieste decidendo di entrare immediatamente in agitazione, fu proprio il Prestia ad indurre gli altri macchinisti ad effettuare il proprio ser-

vizio assumendo egli, nella qualità di dirigente sindacale e personalmente, la responsabilità di una resistenza alla arbitraria disposizione della divisione trazione, rifiutando di effettuare, senza aiuto macchinista, il treno AT 222.

Nello stesso tempo il Prestia volle ribadire il principio che non era ammissibile che il dirigente della divisione trazione di Reggio Calabria, in violazione di ogni intesa sindacale, senza tener conto dei criteri per la classificazione dei turni approvati dalla commissione paritetica e in violazione delle norme contenute nello statuto dei lavoratori, si arrogasse l'arbitrio, senza sentire alcuno, di pervenire alle modificazioni dei turni con le disposizioni che hanno dato luogo a quella agitazione e alla presa di posizione del Prestia. Ci si dice che a quella misura — in via eccezionale — la divisione trazione era stata costretta a pervenire perchè di fronte alle particolari esigenze del momento il deposito locomotive di Catanzaro Lido non era nelle condizioni e non aveva le disponibilità di personale necessario per far fronte alle maggiori necessità. Ciò suona come aggravante nei confronti dell'Amministrazione. Avremmo preferito che questo richiamo non fosse stato fatto. Poco tempo fa avevamo avuto occasione di riproporre, per la seconda volta, al Ministero dei trasporti il problema del mantenimento degli impegni per il rafforzamento e l'ammodernamento del deposito locomotive di Catanzaro Lido. Se gli impegni dell'Amministrazione fossero stati mantenuti, nel corso degli anni e dei mesi precedenti l'episodio del luglio 1969, l'Amministrazione delle ferrovie avrebbe trovato nel deposito locomotive di Catanzaro Lido le disponibilità necessarie per far fronte alle particolari esigenze di fronte alle quali si era venuta a trovare. Ma non si trattava di questo; in realtà era stata commesso un arbitrio da parte del dirigente della divisione trazione di Reggio Calabria. Però, siccome il dirigente della divisione trazione di Reggio Calabria dal punto di vista gerarchico era collocato alcuni scalini al di sopra del Prestia, benchè l'Amministrazione dopo pochi giorni soltanto dovesse riconoscere l'erronea determinazione dei tur-

ni da parte della divisione trazione, pervenendo alla revoca del provvedimento di modificazione di tali turni, nonostante questo, l'Amministrazione ha voluto riaffermare il principio che se il dirigente dell'Amministrazione, sia pure sbagliando, violando disposizioni e leggi, in spregio ad ogni accordo sindacale, senza tener conto delle decisioni della commissione paritetica, emette un ordine, quest'ordine deve essere eseguito. Ecco perchè, dicevo, si è voluto, attraverso questo episodio, colpire particolarmente il dirigente sindacale; si è voluto dire a coloro che devono succedere al Prestia, perchè il Prestia era alla vigilia del pensionamento, che se il Prestia per la dignità, il prestigio che aveva conquistato nel corso di tanti anni nell'ambito dell'Amministrazione delle ferrovie, aveva potuto tener testa a certi arbitri, a certi abusi che da parte dei dirigenti venivano consumati, la stessa cosa non poteva essere certamente consentita a coloro i quali dovevano succedergli una volta che egli fosse collocato in quiescenza. Perciò riteniamo di non poterci dichiarare soddisfatti della risposta del Sottosegretario. Veramente, attraverso quest'interrogazione, credevamo si potesse giungere ad un esito diverso da parte del Ministero nel senso che facesse presente all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato la necessità di non tener conto della sanzione comminata al Prestia. E ciò soltanto per una questione di principio; perchè è evidente che il Prestia non ha mosso doglianza alcuna per le 500 lire di multa che è stato chiamato a pagare; e non ci si dica che egli poteva essere colpito da misure disciplinari ben più gravi. E non ci si dica soprattutto che a queste misure più gravose non si è pervenuti soltanto perchè si è tenuto conto del fatto che il Prestia aveva effettuato un turno diverso da quello che avrebbe dovuto normalmente effettuare.

Per la verità il Prestia, non solo si era messo a disposizione dell'Amministrazione, ma lo aveva fatto con quattro ore di anticipo; rinunciando a quattro ore di riposo alle quali aveva diritto, effettuava un treno che partiva quattro ore prima dell'ora fissata per la partenza dell'AT 222. Quindi da parte del

Prestia c'era stato sì un rifiuto formale, c'era stata sì l'affermazione di un principio, c'era stata sì la protesta che egli portava avanti anche a nome e per conto di tutto il personale di macchina del deposito locomotive di Catanzaro Lido, ma c'è stato anche senso di responsabilità perchè questo dipendente aveva detto all'Amministrazione: utilizzatemi anche prima della fine del mio periodo di riposo per effettuare un altro treno. La sua richiesta era stata accolta; venivano accolte anche le proteste, le doglianze e le argomentazioni portate dal Prestia contro il provvedimento arbitrario del dirigente della trazione di Reggio Calabria al punto che il provvedimento di modificazione dei turni veniva poi definitivamente revocato.

È per questo che noi non possiamo assolutamente ritenerci soddisfatti della risposta dataci oggi dal Sottosegretario. Grazie.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Guanti. Se ne dia lettura.

B O R S A R I , Segretario:

GUANTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se intenda promuovere le deliberazioni necessarie, nelle sedi competenti, allo scopo di rilevare il laterificio « Manicone e Fragosso » di Matera, minacciato di chiusura per la situazione fallimentare della ditta che avrebbe debiti per oltre 600 milioni di lire. I lavoratori del laterificio, che non percepivano i salari dal 1° settembre 1970 e che sentivano gravare su di loro la pesante minaccia della perdita del lavoro, hanno occupato la fabbrica dal 21 ottobre 1970.

Ai lavoratori in lotta della « Manicone e Fragosso » è stata espressa la solidarietà di tutta la popolazione con lo sciopero generale del 31 ottobre proclamato da CGIL, CISL ed UIL.

Il provvedimento di assorbimento del laterificio da parte del Ministero delle partecipazioni statali è atteso non solo dai lavoratori interessati, ma da tutta la popolazione di Matera che rivendica un più preciso

impegno del precitato Ministero per bloccare la emigrazione, per combattere la depressione economica, per eliminare gli squilibri territoriali e per elevare i livelli occupazionali. (int. or. - 1888)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

P R I N C I P E , *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* Nella presente congiuntura economico-industriale non mancano, purtroppo, aziende che — per l'aumento del costo del lavoro, per l'indebolimento della domanda o per altri elementi sfavorevoli propri dei settori nei quali esse operano — vengono a trovarsi in difficoltà così gravi da rendere impossibile il proseguimento dell'attività produttiva.

Per far fronte a situazioni di questo genere già da tempo sono stati introdotti nell'ordinamento strumenti giuridici come quelli della legge 1470 del 1961 e sono stati apprestati, con vari provvedimenti, appositi fondi da utilizzare in favore di imprese in stato di dissesto.

Agli interventi oggi consentiti diretti a superare le cennate situazioni di difficoltà si aggiungeranno presto altri strumenti, destinati non solo a fronteggiare, ma soprattutto a prevenire situazioni siffatte, facilitando o anche promuovendo processi di ristrutturazione, di riconversione e di razionalizzazione delle imprese in crisi. E in tal senso, il disegno di legge n. 1120, attualmente all'esame del Parlamento, oltre al conferimento di un idoneo fondo all'IMI da utilizzare in via rotativa in favore delle imprese in difficoltà, prevede la costituzione di una società finanziaria che potrà intervenire in favore di quelle aziende che, accanto alle esigenze finanziarie, presentino anche necessità di aiuto nella conduzione, per poterle riportare sul piano della normalità e della competitività.

L'interrogazione richiama in particolare la attenzione del Ministro per le partecipazioni statali sullo stato fallimentare della ditta Manicone e Fragosso di Matera ed esprime l'avviso che l'unica via da seguire per il superamento di questa situazione sia l'assorbi-

mento diretto di tale ditta nel sistema a partecipazione statale.

Devo in proposito rilevare che richieste di tal genere, in favore di aziende in crisi, prevalentemente di dimensioni limitate, sono, purtroppo, numerose e provengono non solo da rappresentanti dei lavoratori delle aziende stesse e da esponenti politici delle zone interessate, ma anche, direttamente o indirettamente, da altri dicasteri.

Ora, l'occasione è opportuna per precisare, su questo punto, che l'idea delle partecipazioni statali come un ospedale al quale ricorrere per il risanamento di aziende in dissesto, se effettivamente ha accompagnato i primi anni di attività dell'IRI e la vita dello stesso EFIM, non può essere considerata valida ancora oggi in un momento in cui le partecipazioni, abbandonando le originarie « funzioni ospedaliere », assumono sempre di più compiti propulsivi e di sviluppo del sistema economico nazionale, sulla base di scelte adottate nel quadro della programmazione e delle direttive emanate dal CIPE.

Il ricorso pressochè generale alle partecipazioni statali, dovuto alla illusoria idea che questo sia il Ministero competente per i salvataggi di aziende fallimentari, non può più essere consentito per diversi motivi: perchè le aziende del tipo del laterificio di Matera operano in settori estranei a quelli in cui sono presenti le partecipazioni statali; perchè esula dalle concrete possibilità degli enti di gestione l'assunzione di partecipazioni in aziende di dimensioni limitate; perchè, infine, è assolutamente impossibile caricare il sistema delle partecipazioni statali di continui pesi, sotto il profilo imprenditoriale ma soprattutto finanziario, che esso non può certo sostenere.

La validità della posizione del Ministero contraria ad assorbimenti indiscriminati di aziende non viene meno, ma anzi si rafforza se si considerano i casi recentemente avvenuti di rilievo di talune aziende in crisi. Operazioni di questo genere sono avvenute, infatti, non a seguito di una decisione esclusiva del Ministro delle partecipazioni statali, ma dopo contatti a livello di Governo e dopo opportune valutazioni intese ad eliminare i gravi riflessi che la smobilitazione di alcuni sta-

bilimenti avrebbe potuto comportare sul piano sociale.

Si deve ancora aggiungere che gli inquadramenti delle aziende in crisi sono avvenuti solo quando era possibile prevedere, per l'attività svolta o per le effettive possibilità di ripresa, un proficuo inserimento delle imprese in uno degli enti di gestione, sulla base di attente e approfondite valutazioni.

L'ultima parte della interrogazione, volta a sollecitare un più deciso impegno del Ministero delle partecipazioni statali per combattere la depressione economica di Matera e quindi anche dell'intera regione lucana, offre poi l'occasione per altre considerazioni generali.

È nota l'importanza che l'istituzione degli organi regionali può rappresentare per la promozione di interventi a livello locale, da integrare ovviamente nel più ampio schema della programmazione nazionale. Ora, entro tale prospettiva, posso assicurare che il sistema delle partecipazioni statali intende fornire un contributo fattivo, specialmente attraverso l'auspicabile partecipazione di imprese pubbliche di carattere industriale e finanziario, alle società finanziarie previste dall'articolo 10 della legge finanziaria regionale.

Le nuove finanziarie dovranno costituire, infatti, strumenti di propulsione dello sviluppo locale e di superamento dei problemi che si pongono essenzialmente alle medie e piccole imprese, che costituiscono la struttura fondamentale delle economie regionali, e dovranno operare integrando il capitale di rischio, ove necessario, promuovendo nuove iniziative e, infine, stimolando la ristrutturazione di quelle imprese in difficoltà, che purtroppo oggi indiscriminatamente chiedono l'intervento delle partecipazioni statali.

In attesa di tradurre in termini concreti i cennati impegni delle partecipazioni statali per lo sviluppo economico a livello regionale, del Mezzogiorno in particolare, dove la recente legge prevede l'installazione dell'80 per cento dei nuovi impianti, devo ricordare, per quanto riguarda la Basilicata, che in questa regione le aziende pubbliche già sono attivamente presenti con una serie di iniziative destinate a dare un note-

vole impulso al processo di industrializzazione della zona.

L'EFIM è intervenuto nei settori dell'industria ferroviaria e del cemento a Matera e in quello della meccanica a Potenza. A Melfi sono in fase di realizzazione altre iniziative come la Italsil, per la produzione di sabbia, e l'Agriofanto per attività nel settore agricolo; altri interventi nel settore turistico interessano il litorale metapontino e il monte Pollino.

L'occupazione complessiva diretta nelle aziende EFIM, in Basilicata, potrà raggiungere, con il pieno funzionamento degli impianti, le 1800 unità.

Particolarmente impegnativi risultano poi gli interventi dell'ENI che hanno portato ad un complesso di investimenti pari, a tutto il 1969, a 75 miliardi.

Come è noto, alla scoperta degli importanti giacimenti di gas naturale di Grottole, Ferrandina e Pisticci, ha fatto seguito la realizzazione del complesso chimico di Pisticci, di importanza primaria sul piano nazionale, che ha costituito la struttura portante per la creazione del nucleo di industrializzazione della Val Basento.

L'ENI sta ora avviando in Basilicata un programma di nuovi investimenti che prevede, da una parte, la realizzazione di importanti iniziative nel settore delle produzioni chimiche e, dall'altra, lo sviluppo ed il potenziamento delle attività industriali nel settore nucleare.

A Pisticci è in corso la costruzione di nuove linee di produzione ed il potenziamento di quelle esistenti nel campo delle fibre sintetiche.

L'ANIC ha avviato, inoltre, in Val Basento, in compartecipazione paritetica con la Chatillon del gruppo Montedison, la realizzazione di uno stabilimento di filatura cotoniera per la produzione di filato misto poliestere-modale. Nel nuovo stabilimento, che richiederà un investimento di 5.500 milioni e potrà assorbire circa 350 unità lavorative, verranno impiegate le fibre poliestere del complesso di Pisticci e le fibre modali prodotte dalla Chatillon.

Sempre a proposito della industria tessile, va ricordato che l'ENI ha operato effica-

cemente per il mantenimento dell'occupazione e la salvaguardia delle attività industriali esistenti: esso, infatti, ha costituito la « Marlane s. p. a. » per il rilevamento e la attivazione degli impianti di Praia a Mare e di Maratea, già di proprietà della società « Lanificio di Maratea », posta in liquidazione, conservando così il posto di lavoro a circa 800 persone.

Quanto al settore nucleare, si ricorda che nel secondo semestre del 1969 è entrato in produzione lo stabilimento di Rotondella per la fabbricazione di combustibili nucleari. Il piano quinquennale del gruppo ENI prevede inoltre la costruzione, nella stessa zona, di altri impianti per la produzione di materiali di base ed elementi combustibili per tutti i tipi di reattori e per il ritrattamento degli elementi di combustibili esauriti.

Infine, la rete dei metanodotti si va estendendo nella regione sia sulla direttrice Pisticci-Reggio Calabria, sia nel nuovo tronco che raggiunge il centro di Potenza con i relativi allacciamenti di tale zona industriale.

G U A N T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G U A N T I . Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per la messe di informazioni che ha dato, ma mi dichiaro insoddisfatto per quanto riguarda l'oggetto dell'interrogazione.

L'IRI fu istituito durante il fascismo come « ospedale ». Ma io non chiedevo di guarire un'impresa, mi preoccupavo delle 108 famiglie di lavoratori. Per questi lavoratori il Governo ha provveduto ad emettere un decreto in base alla legge n. 1115 sull'integrazione; con tale decreto a decorrere dall'8 giugno 1970 fino al 7 marzo prossimo questi operai potranno godere dell'80 per cento del salario. Quindi dopo le sollecitazioni dei sindacati e lo sciopero generale di tutta la popolazione e degli studenti che vi è stato a Matera il Governo si è preoccupato della situazione. Preciso che il decreto interessa tutta l'attività relativa ai laterizi della provincia di Matera.

Infatti, oltre al laterificio Manicone e Fragoso di Matera, qualche mese prima era stata già chiuso un altro laterificio di Pisticci. Guardando al futuro della edilizia, alle trasformazioni già in atto e all'attività delle partecipazioni statali per quanto riguarda i prefabbricati, e proprio in riferimento alla fabbrica di cemento dell'EFIM di Matera, a proposito della quale si è ancora alla fase dello spianamento del terreno, cioè agli inizi, si può pensare non già all'utilizzazione in eterno dell'argilla per continuare un'attività che ormai è in crisi, ma ad un piano organico di ristrutturazione nel campo del materiale occorrente all'edilizia.

PRINCIPE. *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* Ma il problema è quello della linea politico-economica delle partecipazioni statali.

GUANTI. Appunto: e il Ministro delle partecipazioni statali fa parte del Governo. Quindi il problema è questo: che la ditta Manicone ha 698 milioni di debiti e i periti dicono che vi sono altrettanti milioni che possono garantire i creditori. I creditori, su sollecitazione di una banca locale, la Banca popolare, hanno convenuto di non chiedere il fallimento, ma di procedere alla vendita della fabbrica e di tutto il patrimonio dei soci di questa ditta a tipo familiare per poter soddisfare i loro crediti. Non si tratta pertanto di rimettere in piedi la ditta Manicone e Fragoso, ma di salvare le poche industrie che vi sono nella provincia di Matera (e non torno sulle lunghe informazioni che ci ha dato il Sottosegretario). In modo specifico, la questione in oggetto è il pretesto per invocare la responsabilità politica del Governo che dice di voler attuare nell'Italia meridionale una politica di piena occupazione.

La provincia di Matera consta di 200.000 abitanti e negli ultimi dieci anni sono emigrati 37.000 lavoratori. Questa è la gravissima situazione. Si dice che si vuole correggere tale situazione con una politica di piena occupazione, con una programmazio-

ne democratica, con una funzione nuova della Cassa del Mezzogiorno, con i disegni di legge che saranno portati al più presto alla discussione in Parlamento.

C'è stata poi l'occupazione per quaranta giorni, da parte di questi 108 lavoratori, della fabbrica; il consiglio comunale di Matera si è occupato della questione erogando un milione e mezzo di contributi per assistere le famiglie dei lavoratori; anche il Consiglio provinciale ha erogato altri contributi per assistere i lavoratori; in Prefettura ci sono state più di dieci riunioni; tutti i sindacati, i partiti e gli organismi elettivi sono d'accordo con questa richiesta. Ora si tratta di portarla nelle sedi politiche opportune per prendere le decisioni per una iniziativa nel campo del materiale occorrente all'edilizia in previsione delle condizioni future della stessa, perchè non è che noi rimaniamo fermi. Quindi si tratta di una ristrutturazione in questo campo che è in crisi in tutta l'Italia: solo le aziende più grosse possono resistere.

Pertanto, nel dichiararmi insoddisfatto, voglio sperare che nelle sedi opportune il Governo possa prendere in considerazione quelli che sono stati i voti del consiglio comunale e del consiglio provinciale di Matera, della stessa giunta regionale e di tutti i sindacati e i partiti.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Fermariello e di altri senatori. Se ne dia lettura.

BORSARI, *Segretario*:

FERMARIELLO, PAPA, ABENANTE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è esatta l'incredibile notizia che la Marina di Ieranto a Massalubrense, nota per la sua incomparabile bellezza, attualmente di proprietà dell'ITALSIDER, sarebbe stata messa in vendita e che un gruppo privato intenderebbe acquistarla all'evidente scopo di realizzare una nuova intollerabile speculazione.

Nella eventualità che la notizia risponda a verità, gli interroganti chiedono quali ur-

genti misure si intendano adottare per salvaguardare l'ultimo lembo della costiera orientale napoletana e se non sia il caso che Ieranto venga restituita al comune di Massalubrense, cui un tempo apparteneva, affinché la sua tutela e la sua utilizzazione siano affidate alle responsabili decisioni dell'Amministrazione municipale e dei cittadini di quel comune. (int. or. - 1734)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* **P R I N C I P E ,** *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* Signor Presidente, onorevoli senatori, il terreno al quale si riferiscono gli onorevoli interroganti, ubicato in località Ieranto, nel comune di Massalubrense, è stato utilizzato nel passato dall'ITALSIDER come cava di calcare. Attualmente però non è più sfruttato ai fini produttivi anche in considerazione del particolare valore paesaggistico della zona, valore riconosciuto con decreto ministeriale.

Al riguardo debbo affermare che, contrariamente alle notizie riportate nell'interrogazione alla quale rispondo, non risulta sia mai avvenuto alcun contatto tra la ITALSIDER e gruppi privati per la vendita di quel terreno. Aggiungo anzi che la stessa ITALSIDER ha risposto negativamente alla richiesta avanzata da terzi che intendevano ricavare dal terreno materiale lapideo da destinare a scogliera di protezione del porticciolo di Capri.

F E R M A R I E L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R M A R I E L L O . Prendo atto con soddisfazione della notizia che lei ha voluto fornire, onorevole Principe, anche se a lei è nota la circostanza che ha mosso questa interrogazione. C'è stata una forte preoccupazione dell'amministrazione comunale di Massalubrense, un'intensissima campagna della stampa napoletana, un im-

pegno delle forze più avvertite nella lotta per la difesa dei valori paesaggistici, quali « Italia Nostra » ed altre. In questo contesto dunque si colloca questa interrogazione e la sua incoraggiante risposta.

Vorrei cogliere l'occasione, anche se so che la questione dovrebbe essere posta al Ministro dei lavori pubblici, per pregarla di far presente al Governo l'esigenza che l'azione di controllo e di tutela della costiera sorrentina da Castellammare a Massalubrense resti sempre viva. Abbiamo l'impressione che in quest'ultima fase ci sia una caduta del mordente che si era riusciti a creare nella ditesi del paesaggio sorrentino. Da qui possono derivare avvenimenti nefasti riguardo alla possibilità di salvaguardare quel paesaggio che, come si sa, è di rara bellezza.

A questo proposito vorrei ricordare che alcune cose vanno viste con estrema attenzione e con grande urgenza. Mi riferisco non solamente all'esigenza di controllare quello che sta avvenendo a Sorrento, città nella quale da tempo il Ministro dei lavori pubblici ha disposto un'inchiesta per fronteggiare una ondata di speculazione edilizia che si è espressa con licenze illegali e con migliaia di vani abusivi costruiti; ma soprattutto al fatto che proprio nella baia di Ieranto sta avvenendo una cosa preoccupante. Con licenza accordata dal Comune, si sta procedendo alla costruzione di una strada che conduce in una proprietà che, per l'appunto, si vuole lottizzare.

A noi pare che questa licenza sia stata concessa in assoluto dispregio della legge-ponte, per cui è necessario che, come è stato fatto recentemente grazie anche all'intervento della Presidenza della Repubblica per la baia di Mitigliano, si agisca subito da parte del Ministero dei lavori pubblici per revocare tale licenza e impedire che un nuovo scempio venga compiuto.

Si tratta di una cosa assai seria ed urgente per la quale mi permetto di invitare l'onorevole Principe a farsi portavoce della volontà chiaramente espressa dalla stampa napoletana e da una serie di forze impegnate su questo difficile fronte di lotta.

Naturalmente penso che la migliore difesa del paesaggio della costiera sorrentina potrebbe essere assicurata attraverso la elaborazione, comune per comune, di piani regolatori. A questo riguardo a me pare sia criticabile che il provveditorato alle opere pubbliche della Campania e Molise, anzichè incoraggiare, scoraggi le amministrazioni comunali dal redigere i piani regolatori. L'atteggiamento è sconcertante, anche perchè i comuni della costiera potrebbero far riferimento, in attesa che la Regione sia in grado di operare, al piano comprensoriale che dà un'accettabile risposta al problema della organizzazione del territorio dei monti Lattari e della penisola sorrentina. Tale piano comprensoriale potrebbe dunque costituire un riferimento per ciascun comune che, in quell'ambito, potrebbe elaborare il piano regolatore come strumento fondamentale di salvaguardia del paesaggio e di sviluppo urbanistico e edilizio del territorio.

Mi permetto inoltre di accennare all'esigenza della organizzazione di un parco nella zona della Punta Campanella, zona di singolare bellezza storica e paesaggistica, in modo che essa possa essere salvaguardata e affidata all'uso dei buoni cittadini del nostro Paese e del mondo intero. Mi permetto di dare questi suggerimenti, perchè temo che non si abbia molto tempo per operare. Occorre quindi che il Governo, insieme alle forze locali, continui a impegnarsi con la massima solerzia per evitare che altri scempi possano essere compiuti e che bellezze incomparabili vengano definitivamente distrutte.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Calamandrei. Se ne dia lettura.

L I M O N I , Segretario:

CALAMANDREI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Richiamandosi alle assicurazioni che l'allora Ministro delle partecipazioni statali ebbe a dare al Senato nella seduta del 26 novembre 1969 (dibattito sul disegno

di legge per l'aumento del fondo di dotazione dell'EFIM), nel senso che l'investimento EFIM per un nuovo stabilimento della « Ferroviaria Breda » a Pistoia era destinato a crescere da 6 ad 8 miliardi di lire, ciò che doveva intendersi come collegato con un accrescimento delle dimensioni dello stabilimento stesso e delle sue capacità di occupazione, e nel senso che si poteva contare su una sollecita realizzazione dell'opera, l'interrogante chiede di sapere:

1) come possa considerarsi coerente con le assicurazioni governative sopra ricordate il capitolo della relazione del consiglio di amministrazione dell'EFIM per il 1969 dedicato alla « Breda Ferroviaria » là dove esso afferma insistentemente (parte II, capitolo 8.1) che la creazione del nuovo stabilimento di Pistoia comporta un « riproporzionamento del personale addetto nelle sue varie funzioni » e « un'economia di mano d'opera » rispetto all'attuale livello di occupazione nell'esistente stabilimento pistoiese della « Breda Ferroviaria »;

2) come, più concretamente, corrisponda agli impegni governativi e come si giustifichi il fatto che la costruzione del nuovo stabilimento pistoiese della « Ferroviaria Breda » procede con una lentezza tale da apparire quasi deliberata, mentre intanto nello stabilimento esistente continua, sollecitato dalla direzione, uno stillicidio di licenziamenti cosiddetti volontari, teso alla costante riduzione del livello occupazionale, e nulla viene avviato nel senso di una formazione qualificata e di una assunzione di giovani lavoratori per lo stabilimento nuovo;

3) come, ancora, sia ammissibile, in rapporto con la carenza di commesse da parte delle Ferrovie dello Stato al settore materiale rotabile ferroviario delle Partecipazioni statali — carenza lamentata nella già citata relazione dell'EFIM e ivi addotta fra i motivi principali di difficoltà per l'espansione di tale settore, e in particolare per l'utilizzazione piena degli impianti di Pistoia — il fatto che il consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato assegni alla FIAT commesse di carrozze speciali per i cosiddetti « treni bandiera », commesse poi ri-

partite tra stabilimenti della stessa FIAT e della OM e, fra gli stabilimenti EFIM, soltanto quelli dove la FIAT ha una partecipazione paritetica;

4) se, infine, le capacità produttive ed occupazionali del nuovo stabilimento « Ferroviaria Breda » di Pistoia e la varietà dei tipi di rotabili ferroviari da assegnare alla sua produzione non possano e non debbano essere valutate in una prospettiva nettamente espansiva, anche in rapporto con il previsto potenziamento dell'asse ferroviario Firenze-Pisa-Livorno, attraverso il territorio pistoiese, con l'intensità che su quel percorso assumerà presto il traffico di *containers*, e con la collocazione, appunto nella provincia di Pistoia, ad Agliana, di un grande collettore per gli speciali carri-telai che al trasporto dei *containers* sono destinati. (int. or. - 1809)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

P R I N C I P E , *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* Al punto 1) dell'interrogazione n. 1809 si chiede di sapere come possano considerarsi coerenti con le assicurazioni governative circa l'aumento degli investimenti per lo stabilimento Breda di Pistoia le affermazioni contenute nella relazione al bilancio per il 1969 dell'EFIM, che parlano, per lo stesso stabilimento, di « riproporzionamento del personale » e di « economia di mano d'opera ».

Preciso che nella parte II, capitolo 8.1, della relazione al bilancio dell'EFIM al 31 dicembre 1969, a proposito del nuovo stabilimento di Pistoia della Ferroviaria Breda Pistoiese, si afferma quanto segue:

« La creazione di questo nuovo stabilimento, improntato a moderni criteri di razionalità, potrà contribuire a realizzare il programma di riduzione dei costi di produzione verso il quale l'azienda tende fermamente.

Nel contempo però si impone che possano venire affrontati e risolti i problemi di efficiente utilizzazione dei due stabilimenti di Pistoia e Milano nei limiti delle commesse ac-

quisibili e del riproporzionamento del personale addetto nelle sue diverse funzioni: impiegatizie, di manodopera indiretta e diretta.

La disponibilità del nuovo stabilimento di Pistoia, nel quale il ciclo produttivo risulterà più regolare e dovrebbe quindi consentire una riduzione di tempi e una economia di manodopera, costituirebbe a quel momento un grande vantaggio ai fini dell'aumento della produttività, che dovrebbe compensare gli oneri derivanti dall'elevato investimento che la realizzazione del nuovo impianto comporta ».

Ora, mi sembra che il significato di queste affermazioni sia sostanzialmente diverso da quello che l'interrogante attribuisce alla relazione dell'EFIM nella interrogazione alla quale rispondo. Infatti nel testo dell'interrogazione stessa il « riproporzionamento del personale » e l'« economia di manodopera » vengono riferiti all'attuale livello di occupazione esistente nello stabilimento di Pistoia. Le espressioni, invece, contenute nel testo originario tendono solo a richiamare l'attenzione sulle caratteristiche di maggiore produttività degli stabilimenti di materiale ferroviario, i quali sorgono oggi con nuove strutture tecnologicamente avanzate e tali da richiedere, rispetto al passato, un diverso rapporto tra gli investimenti e i lavoratori occupati.

A proposito del punto 2), devo osservare che il programma di costruzione del nuovo stabilimento di Pistoia ha subito un rallentamento a causa della complessità dell'*iter* del progetto, in relazione ai problemi connessi alle infrastrutture esterne, indispensabili per l'agibilità dello stabilimento stesso. Si riferisce alla costruzione o all'allargamento delle strade di accesso, al rifornimento dell'acqua e del metano, alla costruzione delle fognature, eccetera.

Questi problemi sono stati superati ed il progetto ha avuto il benessere degli organi comunali competenti. È stato dato peraltro l'avvio alla costruzione e si prevede che i lavori possano concludersi entro un anno e mezzo circa.

Per quanto riguarda la situazione occupazionale, occorre ricordare che da quando

l'azienda è stata trasferita al gruppo EFIM si sono avute solo riduzioni di personale per raggiunti limiti di età o per risoluzioni volontarie del rapporto di lavoro da parte di dipendenti, che hanno preferito dedicarsi ad altra attività.

L'attuale livello occupazionale dell'azienda corrisponde comunque a quello che è stato sempre dichiarato nel corso di diverse riunioni tenute presso il Ministero delle partecipazioni statali con le organizzazioni sindacali e con le varie autorità e rappresentanze cittadine.

È evidente che l'aumento dell'età media del personale potrebbe, nei prossimi anni, creare dei problemi alla gestione aziendale soprattutto per le necessità del nuovo stabilimento, per cui è stato previsto che un certo numero di operai giovani venga ammesso a frequentare corsi di preparazione professionale per essere poi gradualmente inserito negli organici aziendali.

Passando ai punti 3) e 4), posso precisare, anche sulla base di notizie fornite dal Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, che la Breda Pistoiese, nei due stabilimenti di Milano e di Pistoia, ha in corso di allestimento un complesso di rotabili di ordinazione delle Ferrovie dello Stato che, per la sola parte ancora da consegnare, supera l'importo di 16,5 miliardi di lire, ripartito in ragione di 3,5 miliardi per lo stabilimento di Milano e di 13 miliardi per quello di Pistoia.

Le consegne relative vanno gradualmente effettuate a tutto il 1973.

Quanto alle carrozze « bandiera » da impiegare in talune relazioni interne di rilievo, va osservato che esse sono del medesimo tipo del materiale in precedenza prescelto per i nuovi treni TEE di pertinenza italiana.

Per considerazioni di carattere tecnico, economico, organizzativo e di accelerata disponibilità, la costruzione delle carrozze « bandiera » è stata, quindi, affidata alla medesima ditta (la società FIAT di Torino) progettatrice di detto materiale per i treni TEE che è risultata, sotto tutti gli aspetti, la migliore offerente nell'apposito appalto-concorso a suo tempo espletato.

È da porre, infine, in rilievo, sempre in base alle notizie del Ministero dei trasporti,

che la commessa delle carrozze per i treni « bandiera » è stata ripartita fra gli stabilimenti FIAT di Torino e quelli della società OMECA di Reggio Calabria in quanto questi ultimi (a partecipazione paritetica FIAT-EFIM) operano nel Mezzogiorno (circoscrizione per la quale va osservata la nota riserva di legge) e sono in stretti rapporti di studio ed operativi con la società progettatrice delle carrozze in questione.

C A L A M A N D R E I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A L A M A N D R E I . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, io non posso assolutamente essere soddisfatto della risposta data alla mia interrogazione. Certo, l'interrogazione risale a quattro mesi fa, e nel frattempo qualche miglioramento si è avuto. Ma non nel senso — mi consenta questa rettifica delle sue informazioni, onorevole Sottosegretario — che la costruzione del nuovo stabilimento sia iniziata, bensì nel senso che ne sono state appaltate le carpenterie metalliche ed è stata indetta e credo sia stata chiusa in questi giorni (mi aspetto anzi che l'onorevole Sottosegretario vi facesse riferimento) la gara per appaltare la parte muraria della costruzione. Inoltre, come ella ha accennato, un primo corso di preparazione professionale è stato fissato presso il centro INAPLI per una cinquantina di giovani destinati all'inserimento nell'azienda.

Qualcosa quindi di quello che è stato promesso dal ministro Piccoli nell'incontro che ebbe il 9 ottobre scorso con una delegazione di Pistoia sembra che cominci ad uscire dalla sfera delle parole per avviarsi a passare nella sfera dei fatti.

P R I N C I P E , *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Se mi permette, vorrei ricordarle che quello che è stato stabilito al Ministero delle partecipazioni statali sarà mantenuto nei singoli dettagli. Se lei dice che qualcosa incomincia a vedersi è appunto perchè siamo passati alla fase realizzatrice.

CALAMANDREI. Onorevole Sottosegretario, mi consenta. Sono all'inizio della mia replica che cercherò di mantenere nei limiti più ristretti, anche se la stringatezza, a mio avviso eccessiva, della sua risposta all'interrogazione mi costringerà a cercare di entrare in qualche dettaglio che ritengo potesse essere in maniera più pertinente presente nelle sue dichiarazioni.

Stavo dicendo che qualche cosa certo si è mosso da quando ho presentato l'interrogazione quattro mesi or sono. E tuttavia in questa fase di passaggio all'attuazione dei progetti siamo, insisto, appena all'inizio: mentre, per arrivare a questo inizio, il Ministero delle partecipazioni ha dovuto essere sollecitato, spinto per anni dalla pressione dei lavoratori di Pistoia, di quella popolazione intera, si potrebbe dire, di quelle amministrazioni, comunale e provinciale di Pistoia, di quei sindacati e delle forze politiche di sinistra e democratiche pistoiesi. L'incontro che ha avuto luogo lo scorso ottobre — a cui io facevo riferimento un momento fa — con l'onorevole Piccoli è stato solo l'ultimo, in ordine di tempo, di tutta una serie d'incontri, da oltre tre anni a questa parte, dei rappresentanti pistoiesi con i successivi ministri delle partecipazioni statali. Certo, a quanto pare, in questo modo si è ottenuto che qualcosa forse oggi si comincia a muovere, ma dato il corso — ecco il punto a cui vorrei giungere — così lungo che tutta questa vicenda ha avuto, dati tutti i rinvii, date le promesse governative tante volte non mantenute, è comprensibile e legittimo che nelle forze interessate a Pistoia e innanzitutto nei lavoratori, negli operai della Breda, vi sia ancora moltissima diffidenza, ed è comprensibile che là — e io di questo mi faccio interprete per quello che è il mio mandato, il mio dovere — si abbia molta fretta, legittimamente torno a dire, di verificare quanto reale, quanto concreto sia questo delinearsi di un passaggio dalle parole ai fatti.

PRINCIPE, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* Ma nella mia

risposta c'è l'impegno preciso che entro un anno e mezzo i lavori saranno finiti.

CALAMANDREI. Onorevole Principe, verrò anche a questo. Mi consenta però subito di ribattere alla sua interruzione che nella sua risposta, a mio avviso, c'è invece ben poco. Non mi giudichi aspro per questa mia valutazione. Esprimo così una delusione abbastanza profonda per quello che ho ascoltato da lei.

È comprensibile, dicevo, dopo tutto quello che è avvenuto, che le forze pistoiesi interessate, in primo luogo le forze lavoratrici, cerchino garanzie in ciò che viene detto dal Governo ed anche nel modo come quello che si avvia a fare si sviluppa. Ecco, onorevole Sottosegretario, è principalmente a questo proposito, in relazione a questa esigenza di verifica reale, a questa esigenza di garanzie, che la sua risposta mi è suonata profondamente inadeguata e insoddisfacente: per il tono di essa, un tono, se mi consente, di ordinaria amministrazione, per la genericità e la imprecisione di gran parte dei suoi termini e per quella che io definirei una sua carenza politica di fondo, e su cui poi dirò in che senso io la veda.

In primo luogo, risposta inadeguata mi sembra la sua, onorevole Principe, riguardo ai tempi e alle scadenze della costruzione e dell'entrata in funzione del nuovo stabilimento. Senza andare troppo indietro alle scadenze promesse dall'onorevole Forlani quando era ministro delle partecipazioni, vorrei rammentare che nell'autunno del 1969, quando i pistoiesi parlarono con l'onorevole Malfatti, l'avvocato Sette della presidenza dell'EFIM indicò allora il termine di 18 mesi, di un anno e mezzo, per la costruzione. Passato un anno, e con il nuovo stabilimento ancora a zero, nell'ottobre del 1970 l'onorevole Piccoli, a sua volta con l'avvocato Sette al proprio fianco come l'aveva avuto l'onorevole Malfatti, ha detto a voce ai rappresentanti di Pistoia che la scadenza della costruzione dello stabilimento sarebbe stata per il 31 dicembre 1971. Ma l'indomani, nel comunicato scritto e pubblico su quell'incontro, il Ministero delle partecipazioni e il Presidente del-

l'EFIM hanno pensato bene di tornare al termine di un anno e mezzo.

Ora lei, onorevole Sottosegretario, conferma questo termine, e quindi assicura il completamento dello stabilimento per il 1972...

P R I N C I P E, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Ho parlato di un anno e mezzo in termini di molta prudenza. Comunque le precedenti lungaggini appartengono ormai al passato; oggi finalmente i lavori iniziano e nell'ambito di un anno e mezzo i pistoiesi avranno il loro stabilimento.

C A L A M A N D R E I. Abbia la bontà di ascoltarmi fino in fondo, altrimenti rischia di rendere ancora più lunga questa mia replica, mentre io mi sforzo di concentrare una serie di precisazioni e di specificazioni che vorrei fare.

Ella dunque riprende quella scadenza di un anno e mezzo, che numerose altre volte ci siamo sentiti prospettare, restando poi delusi dalla sua inattuazione. La riprende, ma senza renderla più credibile, visto che a proposito delle dimensioni occupazionali e produttive del nuovo stabilimento — cioè a proposito della funzione stessa, della vitalità dell'azienda — la sua risposta tradisce, come già accennavo in principio, quella che io giudico una fondamentale incertezza, se non carenza, di volontà politica.

I lavoratori occupati nella esistente fabbrica Breda di Pistoia sono ormai ridotti a poco più di mille, dimezzati rispetto ai duemila del 1948 attraverso quelli che lei ha chiamato licenziamenti volontari ma che in realtà sono stati, nel loro stillicidio, il frutto di un incoraggiamento, di una sollecitazione, di una spinta da parte della direzione lungo tutti questi anni e ancora nel 1970, negli ultimi mesi. Ora ella ha dichiarato qui che all'attuale livello si intende, se ho ben capito, stabilizzare l'occupazione con il nuovo stabilimento...

P R I N C I P E, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Io ho voluto

dire che nel nuovo stabilimento non sempre si riesce a mantenere il rapporto tra investimento ed addetti, e che in ogni caso non si andrà però mai al di sotto dell'attuale livello occupazionale.

C A L A M A N D R E I. Le do atto di questa affermazione, che almeno viene a correggere l'impostazione depressiva data dalla relazione 1969 del consiglio di amministrazione dell'EFIM alla prospettiva occupazionale del nuovo stabilimento: depressiva, per quanto lei qui abbia tentato volentersamente di interpretarla in modo diverso. (*Cenni di diniego del Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*). Guardi, onorevole Principe, io non voglio qui annoiare né lei, né gli altri pochi colleghi, né il Presidente, con una mia interpretazione filologica contrapposta alla sua interpretazione filologica di quel testo. Resto però convinto che la lettera di quel testo esprimeva un'impostazione depressiva delle prospettive di occupazione del nuovo stabilimento. Lei qui ha corretto quell'impostazione, ed io gliene do atto. Però, ecco, non è una prospettiva di stabilizzazione quella che ci può contentare e soddisfare, quando la situazione economica, sociale, di manodopera giovanile in Pistoia e nella sua provincia ha bisogno di una ripresa e di una espansione dell'occupazione, e in questo senso il Ministero delle partecipazioni statali avrebbe il compito, l'obbligo — direi — istituzionale di assolvere una funzione se non altro tendenziale di propulsione e di traino.

La modestia e il limite delle assicurazioni che ella, onorevole Sottosegretario, ha dato a questo proposito mi colpiscono tanto di più in quanto nella presentazione del plastico del nuovo stabilimento, che ha avuto luogo qualche settimana fa a Pistoia, il tecnico incaricato di illustrarlo, per un atto apprezzabile di onestà professionale, ha ammesso che gli impianti, per il loro spazio e per la capacità produttiva che esso consente, potrebbero occupare una mano d'opera superiore alle 1.500 unità.

Presidenza del Vice Presidente GATTO

(Segue CALAMANDREI). Io le chiedo, onorevole Principe: perchè non impegnarsi, nei tempi relativamente più lunghi, a utilizzare per l'occupazione questo margine espansivo che il progetto del nuovo stabilimento offre? Ciò potrebbe dar credito e garanzia ai vostri progetti, nell'opinione dei lavoratori interessati. E perchè intanto, nei tempi più brevi, non fissare scadenze per l'assunzione di una maestranza giovane, di una maestranza nuova, di quei 50 elementi che dovrebbero ora intraprendere il primo corso professionale e di altri gruppi successivi?

Ma la questione dell'occupazione, onorevole Sottosegretario, si collega ovviamente a quella della produzione. E qui sta — e mi avvio alla conclusione della mia replica — il nodo in cui più si aggroviglia quella incertezza di volontà politica di cui ella è stato portatore.

Sempre nella relazione 1969 del suo consiglio di amministrazione e in altri suoi documenti, l'EFIM ha scaricato la responsabilità delle ristrettezze in cui si dibattono gli stabilimenti della Ferroviaria Breda, a Pistoia e altrove, sulla deficienza di commesse da parte del Ministero dei trasporti. L'onorevole Piccoli, in una risposta scritta del novembre scorso ad una interrogazione del deputato Biagini, dopo aver accennato alla questione dell'ingresso di giovani lavoratori nello stabilimento progettato, aggiungeva, anche lui girando il problema al Ministro dei trasporti: « È però necessario che le Ferrovie dello Stato assicurino alla società, per il periodo di avviamento delle lavorazioni del nuovo stabilimento, un carico di lavoro proporzionato ». E se ci si rivolge al Ministro dei trasporti a proposito di questo problema può accadere di sentirsi rispondere nel modo in cui il ministro Viglianesi mi ha risposto in data 27 ottobre, in una lettera assai cortese e franca in relazione alla mia interrogazione, affermando: « Circa la possibilità di affidare nuove commesse allo sta-

bilimento di Pistoia, ti debbo dire che i fondi del piano decennale per le Ferrovie dello Stato sono ormai in via di esaurimento. Pertanto, fino a quando non sarà stato approvato il nuovo piano poliennale delle Ferrovie dello Stato, dell'importo di 1.100 miliardi, da tempo all'esame del CIPE, non ci saranno più commesse di rilevante importo nè per lo stabilimento di Pistoia nè per gli altri ». Non so, sarei interessato a sapere se, dopo la firma del contratto internazionale relativo al prestito alle nostre Ferrovie (accenno anche a questi problemi perchè la mia interrogazione era indirizzata anche al Ministro dei trasporti), il ministro Viglianesi si sentirebbe di attenuare un po' la drasticità della sua previsione.

PRINCIPE, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Lei conosce il punto di vista delle partecipazioni statali in materia di politica ferroviaria. Questo è il punto.

CALAMANDREI. Vengo subito anche a questo, onorevole Principe. Perchè noi abbiamo di fronte un Governo, non dei segmenti fatti di tanti ministeri e enti separati l'uno dall'altro. Perciò la questione che veramente conta, al di là di questo palleggiamento di responsabilità tra le Partecipazioni e i Trasporti, fra i Trasporti e le competenze finanziarie e di bilancio, la questione di fondo (richiamandola molto sommariamente) è quale sia l'orientamento di politica dei Ministeri dei trasporti e delle partecipazioni statali, quale sia l'orientamento di programmazione in cui voi intendete collocare la costruzione e la funzione del nuovo stabilimento pistoiese della Breda Ferroviaria. La scelta — è perfino monotono ripeterlo — sta tra un indirizzo a vantaggio della collettività, a vantaggio di grandi consumi collettivi e sociali, a vantaggio dei lavoratori, tra un intervento pubblico teso a

promuovere una espansione produttiva così caratterizzata, e un indirizzo che invece, in maniera attiva o passiva, anche con lo strumento dell'azienda di Stato, avvantaggi l'azione delle grandi concentrazioni private e le aiuti ad aprirsi nuove strade nell'economia nazionale: come quelle in cui la FIAT sta già penetrando nel settore dei materiali rotabili ferroviari, anche con quell'aiuto delle partecipazioni statali che ella, onorevole Sottosegretario, ha cercato qui di spiegare, ma che non ha potuto escludere, non ha potuto negare.

Posso anche comprendere, onorevole Sottosegretario, un certo suo imbarazzo politico, dovendo essere lei, da quel banco, il portavoce di un Ministro che, a proposito della scelta che ricordavo, ha e dichiara — anche aggressivamente, per così dire — posizioni conservatrici e restrittive, mentre un *leader* di partito a lei molto vicino, in una intervista assai polemica sulle partecipazioni statali, ha posto l'esigenza proprio di un discorso serio sulle demarcazioni che esistono o dovrebbero esistere fra industrie pubbliche e industrie private...

PRINCIPE, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Dal momento che mi chiama in causa, le dirò che io sostengo che sarebbe un errore grave parlare di demarcazione tra le competenze delle aziende a partecipazione statale e le competenze delle aziende private; e questa è una tesi che non dovrebbe partire da quei banchi.

Le frontiere delle società a partecipazione devono essere flessibili.

CALAMANDREI. Quando vi sarà l'occasione, mi auguro che ella mi vorrà spiegare il significato esatto e l'orientamento politico generale che si esprime in queste sue affermazioni, il cui significato adesso mi sfugge. Comunque, onorevole Sottosegretario, mi lasci arrivare al termine della mia replica.

Stavo dicendo che, qualunque possa essere il suo imbarazzo (ma ella ha tenuto a dirmi che invece non è affatto imbarazzato)...

PRINCIPE, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Proprio no, assolutamente.

CALAMANDREI. E sia pure; ne prendo atto con rincrescimento per lei. Comunque è dinanzi alla scelta che io indicavo, in quanto gli argomenti della sua replica sono stati costretti a confondere o a eludere quella scelta, oppure l'hanno confusa ed elusa volentieri, è dinanzi alla scelta che indicavo che le assicurazioni da lei portate a nome del Governo sul nuovo stabilimento pistoiese della Breda Ferroviaria vedono, come dicevo prima, intaccarsi alla radice la loro credibilità e non possono non lasciare in me un senso di insoddisfazione e inconcludenza.

Debbo infine ancora dichiararmi insoddisfatto perchè ella, onorevole Principe, non ha creduto di dover dedicare, in un senso che io mi auguravo potesse essere distensivo, rassicurante, nemmeno un minimo cenno al clima particolarmente teso, aspro — forse ella non ne è informato — che nelle ultime settimane, negli ultimi giorni si è determinato nella fabbrica Breda di Pistoia, per la rilittanza della direzione ad accettare con le maestranze una contrattazione aziendale in cui il consiglio sindacale di fabbrica, con l'unità dei tre sindacati, pone rivendicazioni salariali (ad esempio, sui cottimi) e in collegamento con esse avanza la richiesta di trattare con la direzione il problema degli organici, dell'occupazione, dell'assunzione dei giovani e il problema delle scadenze e delle tappe della costruzione del nuovo stabilimento.

È un clima che ha portato anche a momenti acuti nei giorni scorsi: i giornali ne hanno parlato. Mi aspettavo, ripeto, che ella volesse fare un cenno a questa situazione la quale non è estranea alla questione di cui ci stiamo occupando, anzi si colloca nel cuore di essa. Perchè aprire la trattativa su queste richieste del consiglio sindacale di fabbrica, accedere a quelle richieste, compresa, io direi soprattutto, la richiesta di una qualche forma di controllo democratico da parte del Consiglio sul processo di realizzazione dello stabilimento nuovo, sarebbe — io ne sono convinto — da parte della direzione dell'azienda, da parte del Ministero, uno dei modi, un modo niente affatto secondario, di dimostrare buona volontà, di fornire garanzie, di dare segno che davvero si vuole finalmente passare dalle promesse sempre rinviate ai

fatti e alla realizzazione concreta di quelle promesse.

Un segno però, questo, al quale — su quest'ultimo aspetto della situazione degli ultimi giorni nella azienda, come sul complesso della questione della Breda pistoiese — purtroppo la sua risposta alla mia interrogazione, onorevole Sottosegretario, non ha voluto oppure non ha saputo in nessuna maniera improntarsi.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

Proclamazione di senatore

PRESIDENTE. Informo che la Giunta delle elezioni ha comunicato che occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, alla attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione delle Marche, in seguito alle dimissioni del senatore Umberto Delle Fave, ha riscontrato, nella seduta del 26 gennaio 1971, che il primo dei candidati non eletti del Gruppo cui il predetto senatore apparteneva è il signor Alessandro Niccoli.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e proclamo senatore il candidato Alessandro Niccoli per la Regione delle Marche.

Avverto che da oggi decorre, nei confronti del nuovo proclamato, il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 novembre 1970, n. 870, concernente l'attuazione del regolamento CEE sulla politica agricola comune del tabacco greggio e l'integrazione delle disposizioni di cui alla legge 13 maggio 1966, n. 303 » (1476) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del

decreto-legge 30 novembre 1970, n. 870, concernente l'attuazione del regolamento CEE sulla politica agricola comune del tabacco greggio e l'integrazione delle disposizioni di cui alla legge 13 maggio 1966, n. 303 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Masciale. Ne ha facoltà.

MASCIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vorrei che discutendosi di un decreto-legge del quale si chiede la conversione in legge si raccomandasse un esame anche stringato da parte degli oratori. Dico questo perchè mi è parso, almeno nella prima fase della discussione che si è avuta in 5ª Commissione, che il Governo volesse chiudere la questione adducendo motivi di estrema urgenza in quanto il decreto verrebbe a scadere entro il 28 o il 29 di questo mese.

Ho voluto fare questo rilievo perchè, leggendo la relazione del senatore Trabucchi, ho notato che, a pagina, 3, lo stesso senatore Trabucchi ha evidenziato, sia pure con parole molto caute, la cattiva abitudine del Governo di ricorrere al sistema del decreto-legge. Il senatore Trabucchi ha scritto tra l'altro: « La Commissione non può invece prescindere dal ripetere, fino alla noia, l'osservazione di ordine costituzionale relativa alla formula con la quale i decreti-legge debbono essere emanati: " Su proposta del Ministro . . . , il Governo ha adottato e il Presidente emana il seguente decreto ". Anche in questa occasione il parere della Commissione fu posto in non cale onde il rilievo va ancor fatto ». E, io aggiungo, va ripetuto e segnalato per l'ennesima volta all'obiettività dell'onorevole Presidente di questa Assemblea.

Le norme comunitarie in materia sono state emanate nell'aprile 1970. Da parte dell'onorevole sottosegretario Silvestri in Commissione agricoltura è stato detto: ci sono state vicende politiche — crisi ricorrenti di Governo, trattazione di altri grossi problemi, vedasi il decretone — che hanno determinato il ricorso alla forma del decreto-legge. Questo potrebbe giustificare, tutt'al più, il ricorso per una sola volta da parte del Governo alla forma del decreto-legge, ma lo

stesso senatore Trabucchi si vede costretto a invitare il Governo a non percorrere più questa strada che è pericolosa. Altrimenti, chiudiamo pure il Parlamento, visto che lo stiamo avvilenando, visto che lo riduciamo soltanto a compiere puri atti di verifica notarile, perchè a questo si riduce la discussione parlamentare, almeno sulla materia in esame.

Fatte queste premesse indispensabili, mi preme sottolineare che non è vero che il decreto risolverà i grossi problemi della nostra tabacchicoltura. Infatti le modifiche del decreto del 30 novembre 1970, n. 870, concernente l'attuazione del regolamento CEE sulla politica agricola comune del tabacco greggio e l'integrazione delle disposizioni di cui alla legge 13 maggio 1966, n. 303, sono state oggetto da parte del relatore di attento esame.

Tralascero di leggervi l'ampia relazione del senatore Trabucchi che ringrazio per avere accettato la richiesta da me avanzata in Commissione di non esporre oralmente in Aula la relazione stessa, perchè così noi avremmo avuto la possibilità di intervenire su fatti concreti, non affidando alla diversa interpretazione i concetti che oralmente il senatore Trabucchi ci avrebbe potuto esporre.

Quali potranno essere le conseguenze del passaggio dal vecchio al nuovo sistema? Questa è la prima domanda che si pone il senatore Trabucchi. A questa domanda il relatore cerca di dare una risposta, indubbiamente secondo la sua posizione politica, cioè la posizione della maggioranza, e tale risposta non è tanto chiara in quanto risente di una certa situazione in atto nel Paese. Infatti le stesse organizzazioni sindacali (la CGIL, la UIL e la CISL) hanno fatto pesare la loro influenza non in maniera determinante sulla parte politica del senatore Trabucchi, ma almeno sul relatore il quale peraltro ha voluto salvare il decreto e fare alcune considerazioni che con il decreto non hanno nulla a che vedere.

Tuttavia, senatore Trabucchi, io apprezzo questa sua cauta relazione; però non posso accettare quanto da lei affermato alla fine della relazione: o si è convinti di certe tesi, o non si è convinti; non vi sono vie di mezzo, anche perchè dobbiamo convertire in legge un decreto il quale, se è lasciato così co-

me è, finirà con l'avvantaggiare sempre quelle forze che nel mondo dell'agricoltura prendono la fetta più grande: in questo caso gli ex concessionari speciali.

Gli adempimenti richiesti dai tabacchicoltori e dalle loro organizzazioni fin dallo scorso aprile sono stati adottati con gravissimo ritardo. D'altronde lo stesso senatore Ferrari in Commissione ha messo in rilievo questo fatto. Egli, pur facendo parte della maggioranza, ha dovuto riconoscere che il ritardo nell'adozione di questi provvedimenti è ancora più dannoso di quello che si è verificato sotto alcuni aspetti in passato quando operava il concessionario speciale nel settore dei tabacchi; infatti ciò ha impedito il regolare svolgimento delle operazioni di consegna del tabacco, e si è creato un pauroso clima di incertezza che ha favorito, come già è avvenuto nel settore dell'olio, gli speculatori. È evidente che nell'attesa che il Governo si accingesse ad emanare i decreti, i soliti speculatori sono arrivati sul mercato, hanno costretto i piccoli contadini che devono far fronte alle scadenze annuali delle imposte e delle cambiali a svendere il prodotto e quando è arrivato il decreto, mentre i contadini si sono visti esclusi o quasi, i grossi speculatori hanno fatto la parte del leone.

Così avviene in questo settore e quando noi muoviamo queste critiche lo facciamo non per il semplice fatto che siamo all'opposizione per cui dobbiamo sempre dire di no per principio alle tesi della maggioranza, ma perchè sentiamo che ci sono dei problemi reali i quali d'altronde non sono sconosciuti nemmeno dagli stessi colleghi della maggioranza. Onorevoli rappresentanti del Governo, le manchevolezze di oggi dovrebbero insegnarvi a comportarvi in modo diverso per il domani; voi invece continuate con il solito ritornello, parlate di crisi, di circostanze imponderabili, di urgenza e quasi vorreste far cadere su di noi responsabilità che invece sono soltanto vostre.

Si è creato un pauroso clima di incertezza che ha favorito odiose speculazioni da parte degli ex concessionari speciali che sono andati accaparrandosi partite di tabacco del raccolto 1970 a prezzi di gran lunga inferiori ai livelli garantiti dal Mercato co-

mune europeo, come si può vedere dal testo dello stesso decreto. Non v'è dubbio che solo la crescente mobilitazione dei sindacati dei coltivatori ha indotto il Governo a muoversi, altrimenti tutto sarebbe andato liscio, sotto silenzio e noi ancora una volta avremmo fatto la parte dei pezzenti e dei poveri nella politica comunitaria agricola.

Ma anche l'adozione di queste misure urgenti secondo noi non è valutabile positivamente perchè rimangono molte carenze; ci sono alcune richieste, formulate dai contadini produttori, che non sono state recepite nè alla Camera dei deputati, in prima lettura, nè alla 5ª Commissione del Senato e tanto meno, stando alle previsioni, riusciremo a strappare una virgola in quest'Aula. Si dice infatti: non modifichiamo niente, altrimenti se il provvedimento dovesse tornare alla Camera dei deputati, anche se le osservazioni sono giuste, si corre il rischio dell'insabbiamento. O è giusta l'affermazione e non si può dire che si correrebbe il rischio dell'insabbiamento o non è giusta e si dica con tutta chiarezza che noi non possiamo andare al di là di quello che è stato già approvato nell'altro ramo del Parlamento.

È stato sollevato anche in 5ª Commissione il problema che riguarda molto da vicino alcune zone e cioè la Puglia, e particolarmente il Salento; può, onorevole Ferrari, in tutta tranquillità, dire che le norme contenute in questo decreto daranno un avvio definitivo, almeno per quanto riguarda il settore del tabacco, alla soluzione del grande problema che affligge le nostre zone e che affligge i comuni del suo Salento? A mio modesto parere, se dovessimo fare un paragone con quello che è avvenuto negli altri settori come il vino, lo zucchero, l'olio, il giudizio sarebbe nettamente negativo. Ma se io dovessi ancora una volta dire queste cose passerei per uno di quelli che allarmano sempre e che non vogliono andare avanti. E voi che volete andare avanti finite col piangere dopo, mentre bisognava evitare — ed è questo l'appello che io rivolgo — che questo decreto passasse così come ci è stato presentato. Noi riproponiamo con una serie di emendamenti unitari, che poi sono l'espressione dei tre sindacati e che portano la firma di colleghi e compagni co-

munisti, alcune richieste; chiediamo che siano subito affrontati alcuni problemi: i problemi che riguardano la contrattazione tra tutti gli acquirenti e le associazioni dei coltivatori per determinare una nuova condizione contrattuale e non lasciare i coltivatori alla mercé degli ex concessionari, ma imporre l'allargamento del rapporto diretto aziende di Stato-coltivatori; chiediamo che il Ministro dell'agricoltura debba essere impegnato a convocare al più presto un incontro con tutte le associazioni dei coltivatori e le organizzazioni sindacali per elaborare e contrattare un programma nazionale di riordino e di sviluppo delle coltivazioni con la destinazione di ingenti contributi pubblici da erogarsi solo ai coltivatori; chiediamo di predisporre misure concrete per aiutare i coltivatori a creare forme associative (e su questo il sottosegretario Silvestri in Commissione ci ha dato alcuni giudizi positivi) per l'utilizzo di moderni mezzi di coltivazione e cooperative per la prima manipolazione industriale del tabacco; chiediamo di adottare misure di scoraggiamento verso gli ex concessionari speciali per far sparire l'intermediazione e gli enormi costi che questa determina; chiediamo inoltre di fare operare gli enti di sviluppo sulla base di alcune precise scelte; infine chiediamo al Governo una contrattazione con tutte le organizzazioni sindacali e dei coltivatori per elaborare una democratica riforma del monopolio che ne garantisca l'attuale struttura giuridica di azienda di Stato e l'unitarietà, onde la stessa abbia un proprio ruolo anche nella coltivazione, respingendo così le tesi di privatizzazione sostenute da alcuni ambienti della stessa maggioranza.

Alcune altre considerazioni vorrei fare per sottolineare ancora una volta la posizione del nostro Gruppo nei confronti della politica agricola nel suo insieme. Sollevo queste osservazioni in Commissione e sia da parte del Presidente che dello stesso sottosegretario Silvestri mi fu risposto che già il problema dell'agricoltura nei suoi vari aspetti comunitari era affrontato da alcune settimane nell'8ª Commissione del Senato. Ne presi atto, però dissi al Sottosegretario — e lo ripeto qui con più meditata convinzione — che in

quella sede non tutti gli aspetti sono stati affrontati. È vero che c'è stato un ampio dibattito sui problemi dell'ortofrutticoltura (e ne diamo atto all'onorevole Ministro dell'agricoltura) però si è scelto fior da fiore, cioè si è trattato di quei problemi che più sono afferrabili, mentre altri problemi, almeno oggi, sfuggono alla viva attenzione dell'onorevole ministro Natali. Non gliene faccio una colpa, però, onorevole Sottosegretario, non basta solo fare una enunciazione di principio o invocare tesi nuove solo per rabbonire alcuni settori dell'opposizione! Bisogna pure convincersi che così facendo noi finiamo solo con l'accogliere quanto ci viene imposto, senza nulla obiettare e modificare.

Quando noi sollevammo, ad esempio, il problema dello zucchero alcuni anni fa in quest'Aula ci si disse che eravamo i soliti allarmisti e che la situazione sarebbe certo migliorata; infatti abbiamo pagato al pedagogo francese una riduzione della superficie coltivata a canna da zucchero ed oggi siamo costretti ad importare zucchero dall'estero e dalla Francia perchè così ha deciso la Comunità europea! Lo stesso dicasi per i prodotti lattiero-caseari: siamo sempre noi a pagare. Così è avvenuto per la questione dei vini; in questi giorni da tutti i settori dei due rami del Parlamento si rivolgono interrogazioni al Ministro dell'agricoltura per sapere se è vero che da parte algerina c'è una invadenza di prodotto e se è vero che da parte francese c'è un impedimento alla libera circolazione dei nostri vini.

Concludendo quindi ritengo che il contenuto del decreto al nostro esame peggiorerà la situazione, soprattutto se non daremo indicazioni precise, se non opereremo scelte precise, se non diremo apertamente che vogliamo indirizzare questo decreto a favore dei settori che meritano di essere aiutati. E quando parliamo dei settori che meritano di essere aiutati, intendiamo riferirci ai coltivatori perchè bisogna eliminare determinate figure come, in questo caso, quella dei concessionari speciali. A proposito delle commissioni, noi dichiariamo la nostra opposizione sul modo con cui vengono composte. Si voglia o non si voglia, onorevole Sottosegretario, di queste commissioni faranno parte sempre gli

stessi membri. Non ci sarà il collega Borghi a controllare sulla stretta osservanza delle norme che stiamo per votare, ma decideranno i soliti burocrati d'accordo con determinati rappresentanti della grossa proprietà terriera.

Ecco i nostri dubbi e le nostre perplessità e quindi vi diciamo che non voteremo a favore del decreto. Chiudiamo stasera il problema, ma certamente, se questo decreto ricomincerà i precedenti in materia di vino e di olio, nel Paese si aggiungeranno al coro di tutti quelli che protestano anche i tabacchicoltori.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Del Pace il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche i due ordini del giorno da lui presentati insieme ad altri senatori. Si dia lettura degli ordini del giorno.

L I M O N I , Segretario:

Il Senato,

impegna il Governo affinché immediatamente il Consiglio di amministrazione dell'Azienda monopoli di Stato decida di sottoscrivere con tutti i manuali coltivatori di tabacco, che ne facciano richiesta, accordi interprofessionali di coltivazione di tabacco da dove risulti con chiarezza l'impegno del coltivatore a produrre tabacco della qualità indicata e da parte dell'Azienda monopoli di Stato di ritirare tutto il tabacco prodotto a prezzo di obiettivo.

Il tipo di accordo interprofessionale dovrà essere elaborato dall'Azienda monopoli di Stato con la rappresentanza dei rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali, professionali e dei consorzi o associazioni dei manuali coltivatori.

1. **DEL PACE, LI VIGNI, MASCIALE, ANTONINI, PEGORARO, COMPAGNONI, PIRASTU, CERRI**

Il Senato

impegna il Governo ad emanare immediate disposizioni a tutti i magazzini della Azienda monopoli di Stato e a tutti i ma-

gazzini che ritirano tabacco greggio allo stato secco sciolto o verde in foglio, affinché si attengano ai seguenti principi fondamentali:

1) le associazioni di manuali coltivatori di tabacco hanno il diritto di rappresentanza alle operazioni di consegna e possono nominare un loro perito di parte, purchè sia abilitato o iscritto negli albi delle Camere di commercio, industria, agricoltura e artigianato;

2) su richiesta delle associazioni i magazzini sono obbligati ad operare ritenute di perizia nelle quantità stabilite dalle associazioni per gli organizzati e per tutti i coltivatori che utilizzano il perito;

3) in caso di coltivatori manuali di tabacco, mezzadri, le bollette di consegna e i relativi pagamenti devono essere effettuati separatamente nelle percentuali stabilite dalla legge o dagli accordi sindacali i più favorevoli.

2. DEL PACE, PEGORARO, ANTONINI, LI VIGNI, MASCIALE, COMPAGNONI, PIRASTU, CERRI

P R E S I D E N T E . Il senatore Del Pace ha facoltà di parlare.

D E L P A C E . Signor Presidente, onorevoli Sottosegretari, onorevoli colleghi, riconosco che rischiamo di diventare noiosi perchè siamo costretti a ripeterci. Anche questa volta — e lo ha detto anche il senatore Masciale — il decreto sulla regolamentazione della produzione di tabacco è stato presentato in Parlamento addirittura con sette mesi di ritardo. Infatti, il regolamento CEE è stato pubblicato il 21 aprile del 1970 e il decreto è stato presentato il 30 novembre, cioè con sette mesi di ritardo, mentre gli altri Paesi della CEE hanno operato con legge ordinaria. La stessa Francia, che ha un monopolio suppergiù simile, a parte alcune diversità, specialmente nella coltivazione, ma non nella vendita delle sigarette, ha operato precedentemente a noi con legge ordinaria; le decisioni sono state prese nei primi sei mesi dell'anno, non successivamente. Invece in Italia an-

cora una volta abbiamo camminato con il rallentatore. Si sono rilasciate addirittura licenze provvisorie di coltivazione, si sono compiuti i controlli di campo e in pianta, e soltanto dopo che i contadini e i produttori avevano compiuto la prima lavorazione del tabacco, avevano fatto le prime cernite, avevano già immagazzinato il tabacco nelle loro abitazioni, soltanto dopo che un movimento di protesta si era sollevato nel Paese, si è giunti alla presentazione del decreto e quindi ad una regolamentazione.

È logico che oggi si venga qui a dirci che c'è urgenza. Siamo tutti convinti che c'è urgenza; potremmo addirittura affermare che il tabacco è stato tutto ritirato. Più urgenza di così! Si deve pagarlo. Ma ciò significa che operiamo bene o significa invece che si sta procedendo in una situazione quasi di mortificazione di ogni istituto democratico, di ogni rappresentanza? Si procede in questo modo e — permettetemi di dirlo — non si lavora bene.

È chiaro che si poteva presentare una proposta di legge ordinaria chiamando tutto il Parlamento ad un contributo fattivo al dibattito. Si è detto, in Commissione finanze e tesoro, che non si poteva presentare la proposta di legge perchè c'è stata la crisi. Però il 30 agosto il Senato si è riunito, e come è stato presentato il decretone, così si poteva presentare una legge ordinaria per l'applicazione del regolamento comunitario. Perchè non è stata presentata? Oltre tutto la si sarebbe presentata tre mesi prima rispetto a quando è stato presentato il decreto e si sarebbe data ai lavoratori, almeno nell'ultima fase di lavorazione, una sicurezza diversa da quella che hanno avuto fino a quel momento.

Queste sono osservazioni valide oppure stiamo scherzando? Sono argomenti seri, onorevoli colleghi. In Commissione si è detto anche che si voleva aspettare che ci fossero i finanziamenti. Figuriamoci se noi, della nostra parte, non siamo d'accordo che ci siano i finanziamenti. Io ebbi l'onore di fare la dichiarazione di voto sulla questione dell'integrazione sul grano duro e mi riferii anche alla questione dell'integra-

zione sull'olio; è chiaro che vi era una situazione drammatica per i nostri contadini, e aggiungere a quelle già esistenti una questione come quella del tabacco sarebbe stato pericoloso; era giusto trovare i soldi. Però non ci si venga a dire che i soldi si sono trovati! Si sono trovati nello stesso modo: si autorizza l'AIMA a fare altri quattro mutui di cinque miliardi l'uno e si pagano ancorà due miliardi di interessi. Non c'è uno stanziamento, non si sono presi provvedimenti in accordo con il Ministero del tesoro, non si sono voluti fare degli stanziamenti effettivi per l'AIMA onde permetterle di far fronte alle esigenze.

Noi dovremo ritornare su tale questione. Non si porti a giustificazione del ritardo la scusa che si volevano fare queste cose; noi abbiamo la netta impressione che non si sia presentata la legge ordinaria, che non si sia agito prima perchè le pressioni esterne che venivano da coloro che hanno operato nel settore del tabacco e che hanno sfruttato la situazione fino a questo momento hanno inciso anche nella compattezza della maggioranza di Governo e la maggioranza di Governo non ha potuto trovare accordi; questi accordi li ha trovati soltanto all'ultimo momento e sono stati accordi non certamente positivi e che non hanno dato una prospettiva diversa.

Noi non possiamo accettare una soluzione di questo genere. Questo vuol dire svuotare di ogni contenuto l'azione parlamentare.

Il decreto, se lo esaminiamo bene, è il frutto di questi contrasti, di queste incertezze, di queste difficoltà, di queste indecisioni, tanto è vero che siamo arrivati a presentare un decreto che faceva pagare tre volte l'IGE sul tabacco; e soltanto quando il decreto era già stato presentato, solo alla Camera si è aggiunto quell'articolo 2-bis che ha risolto il problema. (*Interruzione del sottosegretario di Stato Borghi*). D'accordo, ma non era contenuto nel decreto, il che vuol dire che era affrettato.

M A S C I A L E . Si è trattato di una involontaria omissione!

D E L P A C E . No! Sarebbe troppo grossa. C'è una situazione difficile e si cammina in modo affrettato, si fanno le cose in 12 ore, come in realtà è stato fatto: infatti la sera — se mi si permette — è finita la riunione in cui fu trovata quella parvenza di accordo e la mattina successiva è stato presentato il decreto; il che vuol dire che il decreto è venuto fuori in una nottata, per cui è un decreto affrettato. Cari signori, le cose dobbiamo dircele con chiarezza, senza preoccupazioni, senza incertezze, senza infingimenti.

Questa è la realtà. Questo decreto attua pari pari quelli che sono gli orientamenti della CEE. Però questo decreto e le direttive della CEE operano in Italia in modo del tutto particolare e diverso da come sono operanti, per esempio, nella situazione francese; in Francia per la coltivazione del tabacco erano stati presi provvedimenti 5 o 6 anni fa; tanto è vero che quando ebbi l'onore di presentare un'altra proposta di legge sulla questione del riordino delle commissioni di valutazione e anche di contestazione del tabacco io mi richiamai alla legislazione francese che in questo settore è molto più avanzata e più aperta. È chiaro che la direttiva CEE opera in Germania o in Lussemburgo o nel Belgio o in Olanda in modo estremamente diverso da come opera da noi perchè in queste nazioni non esiste nè il monopolio del tabacco nè coltivazione del tabacco. Quindi il nostro richiamo può essere fatto solo in direzione della Francia; ma anche in Francia opera in modo estremamente diverso da come opera nel nostro Paese. E un decreto che affronta questa difficilissima materia doveva avere in Italia, nella nostra condizione particolare, contenuti estremamente diversi, doveva dare una prospettiva nuova di riordino, di rinnovamento alla nostra tabacchicoltura. La nostra tabacchicoltura produce all'anno dai 700 mila agli 800 mila quintali di tabacco secco, in foglie, allo stato greggio: quindi non si tratta di uno scherzo. E questo coi premi attuali porta dai 50 ai 70 miliardi l'anno il valore. È una produzione perciò che ha il suo peso. Nel Mercato comune, nei Paesi

aderenti alla CEE si produce soltanto un altro 40 per cento rispetto alla nostra produzione, ossia altri 400, 450 mila quintali. Quindi si arriva ad una produzione di circa 1 milione e 200 mila quintali, contro un consumo di qualcosa come 3 milioni e 500 mila quintali, 3 milioni e 800 mila, secondo le annate, i periodi di coltivazione e la lavorazione.

Voi capite quindi che l'applicazione di questo decreto comportava — e comporta — per il nostro Paese provvedimenti che ci permettessero anche di vedere in prospettiva cosa volessimo fare della nostra tabacchicoltura. E invece ci troviamo di fronte a delle conferenze anche di esponenti del monopolio, dell'azienda di Stato che cominciano a dire: bisognerà che si aumenti leggermente la produzione del « Kentucky » e del « Bright », mentre bisogna che il « Maryland » rimanga al livello attuale; quando però si parla dei tabacchi nostrani del Brenta o di altri posti si dice che è necessario che comincino a sparire dalla circolazione. Questa è un'amara realtà per il nostro Paese, ma dobbiamo tener conto che in Italia per 40-50 anni concessionari speciali hanno ritirato l'85 per cento del tabacco prodotto e hanno fatto i loro affari.

Basta notare la differenza che esiste e soprattutto esisteva tra il tabacco sciolto secco in foglia e il tabacco imbottato o il tabacco verde, sciolto, in foglia e quello che i concessionari speciali ricavavano dalla vendita al monopolio di Stato, con anticipazioni del 75 per cento sulla raccolta e con tutte le facilitazioni possibili, per rendersi conto dello stato di cose del nostro Paese. Quei signori hanno avuto la possibilità di fare i loro interessi e così la nostra produzione di tabacco è scaduta a un livello bassissimo; si è continuato a produrre lo stesso tabacco, con le stesse caratteristiche; le parassitosi sono entrate nel nostro Paese, ma non siamo stati capaci di combatterle; le stazioni di ricerca e di studio non sono state messe nelle condizioni di compiere appieno il loro dovere. Per di più oggi c'è qualcuno che dice che conviene importare il tabacco dalla Jugoslavia o da altri Paesi.

Io affermo, al contrario, che in Italia si può produrre dell'ottimo tabacco, basta che si facciano ricerche, basta che si studino le nuove coltivazioni, basta che si faccia uno sforzo per curare la tabacchicoltura. Non si dica che si è curata la tabacchicoltura perchè, quando si è trattato di porre in essere trattamenti antiparassitari, con i piani verdi numero 1 e numero 2, non si potè intervenire in direzione del tabacco perchè non erano previsti per la tabacchicoltura i trattamenti, tanto era dimenticato questo settore. Tutto è andato bene fin quando il monopolio ha coperto le magagne esistenti nel nostro Paese: si produceva tabacco, le manifatture lo prendevano così com'era, lo lavoravano perchè si doveva lavorare, ma il risultato è che oggi dobbiamo correre ai ripari.

Non diciamo noi soli queste cose. Ho trovato una relazione ad una proposta di legge che, riferendosi al monopolio, dice: « Tale assetto dell'Amministrazione dei monopoli ha potuto consentire lo svolgimento della sua funzione industriale e commerciale senza eccessive scosse », il che vuol dire che la tabacchicoltura italiana è andata avanti senza scosse proprio perchè esisteva il monopolio. Questo lo dice l'onorevole Bosco nella presentazione di una proposta di legge sul riordino dell'Azienda sperimentale di ricerca sulla tabacchicoltura.

Siamo quindi di fronte alla necessità di un profondo mutamento della tabacchicoltura italiana e di una impostazione nuova di questo settore. Non è una cosa di poco conto, non soltanto rispetto alla produzione, ma rispetto alla occupazione che produce la tabacchicoltura: sono 350 mila le unità occupate in Italia in questo settore e, se la produzione aumentasse così come il mercato della CEE potrebbe permettere al nostro Paese, potremmo arrivare ad una occupazione maggiore. Questo è uno dei settori che forse potrebbe mantenere in agricoltura alcune delle braccia che fuggono dalle campagne per le condizioni disperate in cui questo settore si trova. Nella Toscana, nell'Umbria, in alcune zone del Veneto, nelle Puglie e nella Campania, quella del ta-

bacco è una delle coltivazioni agricole che rende di più, ossia permette una migliore remunerazione del lavoro contadino rispetto alle remunerazioni delle coltivazioni del grano duro o altri prodotti agricoli.

Bisogna dare un'impostazione diversa al problema, cosa che ci permetterà di mantenere i livelli di occupazione e anche di svilupparli.

Si tenga conto poi che tra cinque anni entrerà in vigore, oltre a questo provvedimento, il provvedimento riguardante la liberalizzazione del commercio delle sigarette, pertanto noi saremo investiti anche in questo settore. Cosa faremo? Voi ora ci mettete di fronte al fatto compiuto. Noi abbiamo proposto emendamenti, ordini del giorno, però innanzitutto, credo, è necessario che su un aspetto ci si metta tutti d'accordo: subito dopo l'approvazione che voi volete di questo decreto, non presentiamone un altro per il riordino dell'azienda di Stato, ma chiamiamo a discuterne i sindacati, le organizzazioni consortili, i partiti e facciamo esaminare il provvedimento dalle Commissioni parlamentari discutendolo a fondo, vediamo cioè tutti assieme come si deve riordinare questa azienda di Stato, come deve funzionare; ma non assumetevi la responsabilità di fare ciò. Infatti già circolano progetti di legge che certamente non sono del tutto auspicabili; si può anche avere una bozza di proposta, ma questa deve rappresentare solo la base per una discussione e per un raffronto. Non veniteci poi a dire che ci sono le maggioranze, come sta avvenendo in questo momento alla Camera; se vogliamo veramente discutere affrontiamo i problemi in modo diverso e più aperto, almeno come siamo stati abituati ultimamente qui nel Senato.

È chiaro che noi dovremmo cambiare alcune cose, dovremmo portarle avanti, perchè altrimenti tutto ciò minaccia un cambiamento talmente rapido che noi potremmo anche assistere ad un altro fenomeno, ossia che gruppi finanziari stranieri — fondamentalmente tedeschi e svizzeri — non verranno in Italia ad acquistare il tabacco che i nostri contadini produrranno, ma ver-

ranno ad acquistare la terra ove si produce il tabacco, se lo produrranno quindi da soli e se lo porteranno via. Ciò è già stato fatto, perchè nella nostra valle, nell'area valle tiberina toscana ed umbra, già intere zone sono state acquistate da *holdings* finanziarie straniere ove si intende coltivare il tabacco e determinati tipi di tabacco. Siamo attenti perchè poi potrebbe anche succedere che tali compagnie ritireranno determinati tipi di tabacco che interessano anche noi, lasciandoci tutto quel tabacco che invece non è utile. Ecco perchè occorre una nuova funzione dell'azienda di Stato; ecco perchè dobbiamo collegare la azienda di Stato con la produzione in un modo diverso, onde non essere accusati di costituire un nuovo monopolio, come ci accusavano di voler fare per il consorzio obbligatorio del bergamotto.

Guardiamo un pochino come debbono essere affrontati in modo diverso i problemi e mettiamoci tutta la nostra volontà, altrimenti quelle che erano le previsioni fatte dall'attuale Presidente del Consiglio nel presentare la proposta di legge di modifica dell'azienda di Stato, allorchè diceva che « lo inserimento dell'Italia nell'area del MEC e la conseguente apertura del mercato ai produttori esteri ha determinato un diretto confronto competitivo con le agguerrite industrie del settore operanti negli altri Paesi della CEE; queste ultime, favorite dalla graduale abolizione delle protezioni doganali e di ogni ulteriore vincolo... » stanno a significare che tali industrie faranno quello che vorranno nel nostro Paese. Questo lo diceva l'onorevole Colombo nella relazione alla proposta di legge n. 1126 del 6 febbraio 1970. Pertanto tali preoccupazioni non erano lontane da voi: c'erano e noi siamo arrivati al decreto in quanto di tutto ciò non si è potuto o voluto tener conto. Credo, quindi, che dovremmo fare uno sforzo per trovare quella volontà politica unitaria per cambiare le cose che fino a questo momento invece è mancata. E credo che, se vogliamo cambiare le cose, dovremo orientarci verso una impostazione estremamente diversa da quella affermata nel decreto. Il decreto che ci è stato presentato

lascia infatti ancora troppi poteri agli organi burocratici; lo stesso consiglio di amministrazione dell'azienda di Stato è imbottito di funzionari, di rappresentanti di tutti i Ministeri ma pochissimo spazio trovano i sindacati e le forze produttive del tabacco. Si è detto che è estremamente difficile poter mettere insieme queste forze, ma dobbiamo esaminare il problema e studiarlo meglio perchè ritengo che sia possibile trovare forze nuove. Inoltre si lascia ancora troppo potere al Governo e non si ammettono le associazioni nè si prevede alcun controllo parlamentare...

B O R G H I, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Ma si tratta di provvedimenti amministrativi!

D E L P A C E. Mi riferivo ad un controllo preventivo. Credo che neppure la commissione di controllo paritetica sui provvedimenti della CEE sia stata interpellata. Poi avviene quello che è già avvenuto e cioè che si presentano all'ultimo momento 30-40-50 provvedimenti tutti assieme e allora si chiede che vengano approvati.

Inoltre il decreto non risolve e nemmeno avvia a soluzione la grossa questione di chi acquista il tabacco. Si dice che il monopolio sta operando ed io ne prendo atto, ma il monopolio opera per quest'anno. Eppure noi sappiamo quale importanza abbia quella percentuale dell'80 per cento poichè il regolamento della CEE prevede che se non si vende oltre l'80 per cento del tabacco a prezzo obiettivo e si supera il 20 per cento a prezzo di intervento, devono entrare in funzione i provvedimenti speciali che riducono la produzione. Soltanto non possiamo accettare una simile impostazione e riteniamo che debbano essere affrontate in modo diverso queste questioni. Soprattutto penso che quando si parla di produzione e di ammodernamento ci si debba mettere finalmente in testa che bisogna far contare molto di più i produttori e bisogna cominciare a fare intervenire in questi grossi problemi di riordino della produzione agricola e di sviluppo del nostro Paese quelle regioni a cui finalmente abbiamo dato vita e che dovranno

avere in questo settore poteri almeno in direzione degli interventi, della destinazione degli impianti, dell'orientamento generale con i piani di sviluppo e con i piani zonal di produttività. Di tutto questo non si parla nel decreto.

In terzo luogo credo che si debba vedere rapidamente (e ringrazio i sottosegretari Borghi e Silvestri per aver dato in Commissione queste assicurazioni) la questione dei contratti nuovi poichè ormai siamo a quindici giorni dalle semine o quanto meno dal ritiro e dalla ricerca delle sementi, dall'inizio ossia delle prime operazioni concrete per la produzione del tabacco. I contadini non possono essere lasciati nella incertezza; occorre che essi sappiano qualche cosa sulla quantità, sulla qualità della produzione, su come verrà ritirata e su quali saranno gli impegni relativi ai prezzi di obiettivo e non ai prezzi d'intervento.

Mi sembra poi che si debba anche arrivare ad uno sforzo maggiore per collegare la ricerca scientifica. Noi siamo stati favorevoli a rifinanziare per un anno la stazione sperimentale però vi diciamo subito e lo ripetiamo categoricamente che non saremmo disposti ad un altro provvedimento di urgenza. Vogliamo arrivare rapidamente — e più rapidamente si arriva meglio è — alla definizione del rapporto tra azienda di Stato e istituto di ricerca e tra istituto di ricerca e produttori; e questo attraverso una struttura nuova. Ma non si può aspettare — un anno passa rapidamente — altrimenti saremo costretti ancora una volta a fare un decreto; forse ci capiterà di mezzo, non so, un'altra crisi di Governo: si dirà c'è stata la crisi, c'è stato questo, c'è stato quest'altro... e allora cominciamo concretamente ad operare perchè le cose cambino. Questo mi sembra dobbiamo fare se vogliamo andare avanti meglio. Siamo pienamente d'accordo che l'AIMA deve essere l'organismo d'intervento e su questo per me non ci sono dubbi. All'AIMA però, torno a ripetere con forza quello che in apertura dicevo, bisogna dare i mezzi perchè possa pagare subito, perchè vi rendete conto, onorevoli Sottosegretari, cosa vorrebbe dire anche quel 20 per cento ritirato a prezzo d'intervento che

venisse pagato dopo due anni ai contadini? E allora dobbiamo cercare di fare in modo che il tabacco sia pagato rapidamente come devono essere pagati tutti gli altri interventi e le altre integrazioni, ma specialmente sul tabacco non si può scherzare.

Permettetemi: anche se può rischiare di apparire una malignità, però le malignità qualche volta possono anche starci, noi abbiamo insistito ripetutamente che l'AIMA faccia il suo intervento o tramite le agenzie di monopolio o altrimenti requisendo altri impianti e facendolo direttamente; perchè noi non vorremmo — e guardate che ci batteremo con tutte le nostre forze, chiamando i contadini, i produttori a lottare in questa direzione — che organismo di intervento diventi qualche concessione speciale o qualche altra cosa. Può succeder tutto. (*Cenni di dissenso degli onorevoli sottosegretari Silvestri e Borghi*). Mi fa piacere che l'onorevole Silvestri e l'onorevole Borghi si scandalizzino di questa mia affermazione. Il fatto è che io raccomando che si vigili continuamente perchè simili cose non possano e non debbano avvenire. Questo per la serietà e per l'impegno che l'AIMA deve mettere in questa direzione. Ho già detto che può apparire una malignità ma lasciatemela dire proprio perchè serva come richiamo all'impegno di tutti perchè queste cose non avvengano. Queste le osservazioni, onorevoli colleghi, che il nostro Gruppo voleva fare; osservazioni che vogliono essere costruttive per dare un contributo serio per migliorare le cose. Ho paura che si facciano orecchi da mercante. Io vorrei raccomandare ulteriormente di tener conto di queste cose per ciò che dovremmo fare perchè altrimenti metteremmo la nostra tabacchicoltura al servizio e nelle mani di altri che sono al di fuori di noi e ci troveremmo in difficoltà. Salvaguardiamo i nostri buoni diritti in campo internazionale, salvaguardiamo il lavoro dei contadini e facciamo in modo che questa produzione che può essere un modestissimo contributo all'agricoltura italiana venga preservata e portata avanti. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

TRABUCCHI, relatore. La discussione anche se ha avuto pochi partecipanti è stata indubbiamente interessante e viva. Dobbiamo dire che forse sarebbe stata più interessante se si fosse potuto discutere senza aver presente il fatto che il decreto-legge sta per raggiungere i 60 giorni di vita; e in questo momento sarebbe gravemente dannoso se i produttori di tabacco, che hanno già il loro raccolto pronto e lo hanno in gran parte consegnato, non potessero riscuotere perchè noi, con l'illusione sia pure di cercar per il loro avvenire un regime migliore, abbiamo lasciato decadere il decreto.

Debbo anche dire che, per gran parte, il nostro provvedimento potrebbe dirsi consequenziale in quanto i principi, le caratteristiche, i concetti informativi non provengono direttamente dal Governo come proponente del disegno di legge, ma dall'organizzazione del MEC...

MASCIÀLE. Della quale facciamo parte però!

TRABUCCHI, relatore. D'accordo. Però è necessario ammettere che dall'aprile di quest'anno c'è un regolamento al quale dobbiamo dare esecuzione. Il senatore Masciale sa che io non sono certo tra coloro che accettano volentieri gli ordini, da qualunque parte provengano, e che anche di fronte ai provvedimenti del MEC mantengo sempre un certo spirito di indipendenza e di critica. Però, una volta che il regolamento è stato emanato ed ha forza coattiva, dobbiamo cercare di adeguare le nostre strutture in modo che esso possa funzionare nel miglior modo possibile. Dobbiamo anche pensare a quello che può essere l'interesse effettivo delle nostre categorie produttrici, dei contadini delle varie zone in cui, un po' per spinta naturale e un po' per quella protezione che il monopolio poteva dare, si è cercato di sviluppare la coltivazione del tabacco. Potremmo dire che se non ci fosse stato il regime di monopolio, probabilmente in certe zone questa coltivazione non sarebbe cresciuta così, ma poichè è nello spirito del Mercato comune che si tolgano di mezzo le si-

tuazioni protezionistiche in contrasto con i principi informatori della libertà di commercio e nella convinzione degli Stati membri che in regime di libertà si possa avere una migliore produzione e contemporaneamente anche una equiparazione dei prezzi riportata al limite di costo effettivo delle produzioni che si svolgono nelle località più redditizie, la soppressione del monopolio delle coltivazioni dovrà richiedere dei sacrifici in quelle zone marginali in cui la redditività non ci sarà più una volta che il sistema dei prezzi si sia veramente posto in relazione all'equilibrio degli scambi internazionali.

Possiamo anche essere d'accordo nel ritenere che qualche volta il sistema della libera concorrenza debba essere corretto e che debbano essere presi provvedimenti per evitare le dannose conseguenze dell'adozione del sistema liberistico. Però in un regime comunitario anche queste provvidenze debbono provenire dalla Comunità stessa. Oggi qui stiamo appunto applicando norme che in regime comunitario sono state emanate proprio per togliere di mezzo le possibili conseguenze dannose del passaggio immediato da un regime di monopolio a un regime di assoluta libertà.

M A S C I A L E . Signor Presidente, sono perfettamente d'accordo. Non voglio impedire alla maggioranza di accettare queste norme, voglio solo osservare — e su questo dovrebbero essere tutti d'accordo — che gli altri Paesi hanno discusso in proposito; perchè noi non lo abbiamo fatto preventivamente? Non contesto il fatto che ci siano lati positivi, ma volete dare la possibilità a tutti di discutere su una materia così scottante? Mi scusi, signor Presidente.

T R A B U C C H I , *relatore*. Senatore Masciale, nella mia relazione ho detto, tra l'altro, che avrei preferito che di questo provvedimento si discutesse prima che fosse emanato il regolamento ma, poichè non ho il potere di fare retrocedere il tempo, devo accettare la situazione qual è; ne discutiamo oggi e oggi dobbiamo cercare di vedere se il decreto è sufficientemente protettivo nei limiti di quanto possiamo fare.

Vorrei aggiungere — e termino, signor Presidente — che, in relazione allo spirito informatore del decreto-legge si dovrebbe capire che non possiamo fare intervenire la Azienda dei monopoli dal momento in cui abbiamo voluto instaurare un regime diverso, ispirato all'intervento dell'AIMA. Questa infatti è l'azienda che noi vogliamo che intervenga non il Monopolio. Quindi non abbiamo nessuna difficoltà ad accettare consigli, suggerimenti e voti affinché l'AIMA prenda contatti con le organizzazioni, con i produttori e cerchi di sostenerli. Tutti questi voti affidiamo anzi all'intelligenza dell'onorevole Sottosegretario che ci ascolta. Quello che troviamo difficile è fare intervenire di nuovo l'Azienda dei monopoli perchè, abolendo il monopolio della coltivazione, gli organi del Mercato comune hanno voluto eliminare l'intervento protettivo del Governo, intervento che non rientra nei principi generali a cui sono ispirati gli interventi previsti dal Mercato comune europeo. Ecco perchè non posso accettare che vengano sanzionate norme coattive che stabiliscano comunque che la Azienda dei monopoli deve comprare in tutto o in parte quello che le viene offerto. La Azienda dei monopoli acquisterà conformemente ai suoi principi e a quelli della contabilità di Stato, sia pure con le deroghe che sono qui stabilite. Viceversa, l'Azienda per gli interventi sul mercato agricolo potrà operare anche interventi che probabilmente risulteranno passivi, usufruendo a sua volta dell'aiuto del FEOGA o di altre organizzazioni.

Questo il motivo per il quale dobbiamo essere contrari anche a provvedimenti che potrebbero essere utili ma che, pur essendo tali, non si inquadrano nel sistema che vogliamo attuare.

Detto questo, affidiamo alla Presidenza e al Governo le osservazioni di forma sull'intestazione del decreto-legge perchè possa dedicarvi un pensiero e vedere se sia giusto quanto la 5^a Commissione sostiene. Restano ferme le nostre osservazioni sull'estrema difficoltà di far coincidere il sistema di legiferare (a cui corrisponde un determinato sistema di giudicare) del nostro regime con il sistema di legiferare (a cui corrisponde un

diverso sistema di giudicare) dei Paesi del Nord) anche se essi sono insieme con noi nel Mercato comune: è da loro che discendono quelle norme di legge in cui si parla per esempio di aziende « ben governate », di « criteri generali di buona conduzione », di « fare il possibile perchè... ». Nel nostro sistema di legiferare questi termini sono assolutamente ignoti, essi corrispondono perfettamente invece a sistemi nei quali la legislazione non si concreta in norme precise e determinate, ma si conforma piuttosto a criteri e principi generali ai quali ha maggiore libertà di ispirarsi lo stesso giudice nell'applicazione della legge.

Pur avendo detto e ripetuto queste cose ed essendo pienamente d'accordo che bisogna che a un certo momento noi penetriamo di più nello spirito del Mercato comune e contemporaneamente cerchiamo di adattarci a quel sistema senza perdere i nostri principi, nella situazione attuale ritengo che non solo per ragioni di tempo, ma anche per ragioni di logica legislativa, si debba approvare il disegno di legge così com'è.

Se mi permette, onorevole Presidente, vorrei esprimere la mia opinione anche sugli ordini del giorno. Con l'ordine del giorno numero 1 si vorrebbe impegnare « il Governo affinché immediatamente il consiglio di amministrazione dell'Azienda monopoli di Stato decida di sottoscrivere con tutti i manuali coltivatori di tabacco che ne facciano richiesta, accordi interprofessionali di coltivazione... ». Gli accordi interprofessionali non possono essere stipulati dall'Azienda dei monopoli alla quale togliamo con questa legge il monopolio e quindi ogni intervento nelle coltivazioni. Sarà l'AIMA a poter dire: io acquisto a queste condizioni o ad altre condizioni, eccetera.

D E L P A C E . L'AIMA fa l'intervento, non fa l'acquisto...

T R A B U C C H I , *relatore*. Ma noi l'abbiamo autorizzata ad acquistare a prezzo di intervento. Di più noi non possiamo dire. Andremmo contro i principi se impegnassimo l'Azienda dei monopoli ad acquistare ad un determinato prezzo o con determinati accordi.

D E L P A C E . Ma sta acquistando l'80 per cento della produzione!

T R A B U C C H I , *relatore*. Acquista secondo le norme stabilite.

Dice poi l'ordine del giorno che « il tipo di accordo interprofessionale dovrà essere elaborato dall'Azienda monopoli di Stato con la rappresentanza dei rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali, professionali e dei consorzi o associazioni dei manuali coltivatori ». Torno a dire che l'Azienda dei monopoli di Stato potrà semmai fare degli accordi agli effetti della lavorazione del tabacco perchè la lavorazione (che non sia la prima lavorazione) resta di sua competenza. Ma l'Azienda dei monopoli diventa compratrice libera; la legge dice chiaramente che può comprare tanto prodotti in fogli come prodotti che hanno subito lavorazione, può comprare direttamente dal coltivatore, può comprare dall'ente, diciamo così, ammassatore, può comprare all'estero. La si è voluta addirittura svincolare anche dai concetti della contabilità di Stato. Quindi compra direttamente sul mercato, apprezzando direttamente e facendo poi il suo dovere per quanto riguarda la preparazione del tabacco da fumo in sigari o in sigarette.

Tutto il resto diventa regolamentazione di un mercato agricolo come quello dell'olio, come quello del grano, come quello dello zucchero, regolamentazione che, buona o cattiva che sia, dipende dal Ministero dell'agricoltura.

Per quanto riguarda il secondo ordine del giorno, credo che la Commissione possa essere pienamente d'accordo che i magazzini dell'Azienda monopoli di Stato per la lavorazione del tabacco greggio possano essere utilizzati o ceduti secondo alcuni sistemi fondamentali, ma non tanto in quanto sono magazzini dell'Azienda monopoli, come ho già detto, ma soltanto perchè sono magazzini di raccolta perchè l'Azienda dei monopoli acquista e deve acquistare tabacco già lavorato oppure tabacco che deve far lavorare come azienda di lavorazione. Non abbiamo nessuna difficoltà ad assentire con l'ordine del giorno numero 2 quando dice che « le associazioni di manuali coltivatori di tabacco hanno il diritto di rappresentanza alle opera-

zioni di consegna e possono nominare un loro perito di parte » eccetera. È un problema evidente: ci sono dei compratori e dei venditori; come i compratori hanno i loro periti, evidentemente anche i venditori possono avere i loro periti e nella sede di contratto si può benissimo stabilire che se non si va d'accordo sul prezzo si possa ricorrere anche ad una specie di arbitrato sul prezzo nominando degli arbitri, ma così diventa un rapporto contrattuale.

Quella che invece non può essere accettata è la questione della trattenuta per i pagamenti a favore degli intermediari. L'Azienda dei monopoli — torno a dire — compera e quindi non può trattenere per altri se non c'è la delega del venditore. Questa regola, purtroppo, o per fortuna, fa parte dei principi della contabilità e non può essere delegata se non per legge. Anche in materia di espropriazioni c'è tutta una certa procedura per le opposizioni contro i pagamenti da parte degli operai; sono regole della contabilità di Stato e non riteniamo che sia il caso qui per queste trattenute; si tratta invece di derogare, come si dovrebbe fare addirittura con norme di legge, alle norme sulla contabilità di Stato.

Ecco perchè possiamo accettare il punto 1) dell'ordine del giorno numero 2 e possiamo accettare anche i principi generali dell'ordine del giorno numero 1 considerando però questi principi nel campo dell'intervento del Ministero dell'agricoltura e al di fuori di quello che può essere il campo della stessa Azienda dei monopoli di Stato. Questo è il parere della maggioranza della Commissione. Non ho qui la possibilità di sentire anche il parere della minoranza, ma penso che quello espresso possa essere un pensiero razionale che affido al Senato insieme a queste mie povere considerazioni.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, lei si è dichiarato parzialmente favorevole sia al primo che al secondo degli ordini del giorno?

TRABUCCHI, relatore. Ho dichiarato di essere parzialmente favorevole al secondo. Per quanto riguarda il primo, ho det-

to di essere favorevole soltanto in linea di principio, cioè di accettarlo come una raccomandazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste per la parte di sua competenza.

SILVESTRÌ, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Signori senatori, ringrazio anzitutto il relatore per la sua memoria scritta e per la esposizione orale che ha chiarito la portata del provvedimento. Ringrazio anche i due senatori che sono intervenuti nella discussione, Masciale e Del Pace, perchè in definitiva hanno espresso la preoccupazione di tutti coloro che, avendo vissuto nelle zone tabacchicole, conoscono le lunghe e frequenti crisi, le battaglie fatte dai coltivatori di tabacco. Anch'io provengo da una di queste zone, anzi vorrei dire dalla zona che vanta la più antica coltivazione di tabacco, che, come è noto, venne concessa, secoli fa, dalla Repubblica veneta per motivi fiscali. E più di una volta ho dovuto mettermi alla testa dei coltivatori per lamentare il prezzo pagato, il monopolio della coltivazione e il sistema delle perizie sempre restrittive.

Ciò spiega perchè siamo andati alla regolamentazione comunitaria per questo prodotto ed inoltre perchè le ultime annate sono state così poco redditizie, tanto da determinare in varie zone un abbandono della coltura, contrariamente all'interesse dell'Italia che è invece quello di sviluppare la coltivazione, consolidando quella posizione di primato che già detiene nell'ambito della Comunità economica europea, in considerazione anche del fatto che la produzione comunitaria di tabacco in foglia copre appena un terzo del fabbisogno delle industrie di trasformazione della stessa Comunità. Abbiamo quindi preferito abbandonare il monopolio della coltivazione per arrivare alla formulazione di una organizzazione comunitaria di mercato tale da assicurare, unitamente alle garanzie precedentemente in vigore, una forma più idonea a mantenere, sviluppare e migliorare la coltivazione stessa.

Circa le garanzie del prezzo, noi avevamo dal Monopolio un prezzo triennale che poteva in parte soddisfare solo nel primo anno, ma non nel secondo e nel terzo, a causa della svalutazione della moneta, del costante aumento dei costi e conseguente diminuzione dei ricavi netti.

Con il regolamento comunitario il livello dei prezzi, compresi i prezzi di intervento, è senz'altro più favorevole, specie se messo a confronto con quello medio pagato ai coltivatori nell'ultimo triennio. Ritengo quindi che la situazione abbia registrato un netto miglioramento. Ma oltre al prezzo c'è una seconda garanzia, quella del collocamento. Prima il produttore aveva la garanzia del ritiro da parte del Monopolio di tutto il tabacco. Tale garanzia è stata trasferita nel regolamento comunitario: attraverso la commercializzazione del tabacco, cioè la cessione alle aziende di trasformazione, viene assicurato al coltivatore un prezzo di obiettivo, comprensivo del previsto premio; mentre il prodotto non commercializzato può essere conferito all'organismo d'intervento, che ha l'obbligo di ritirarlo e di pagarlo al prezzo stabilito.

La terza garanzia che veniva concessa dal Monopolio era quella dell'impiego; garanzia che, per vero, spesso si traduceva in una sgradita e male esercitata forma di disincentivazione per alcune varietà di tabacco.

Anche questa garanzia è stata trasferita nella regolamentazione comunitaria, rendendola, peraltro, effettiva; si è, in altri termini, agevolato l'impiego del tabacco da parte della industria manifatturiera comunitaria mediante la concessione di un premio all'acquisto del tabacco stesso, e quindi portando il livello del prezzo effettivo a quello del mercato internazionale di ogni singola varietà.

Pertanto queste tre garanzie che abbiamo ottenuto ed inserito nel regolamento, sono state trasferite nel decreto-legge e staremo bene attenti che siano mantenute, a difesa degli interessi della produzione italiana.

Da parte del relatore e di un oratore intervenuto nella discussione è stata posta la domanda: cosa accadrà dei piccoli coltivatori? Saranno assorbiti dai grossi coltivatori o saranno eliminati?

Ebbene, onorevoli senatori, vi rammento che disponiamo, a tal fine, di uno strumento, adottato dai Paesi più evoluti in agricoltura, che ben si adatta a questa prima fase di trasformazione del tabacco — da tabacco in foglia a tabacco in colli — cioè dello strumento della cooperazione. Infatti, essendo questa una operazione a carattere premanifatturiero, di tipo industriale, avente caratteristiche di completamento della fase colturale, ben si attaglia la cooperazione, anche perchè trattasi di operazione difficile, da effettuarsi da tecnici particolarmente preparati ed esperti nella premanipolazione.

Io ho il vanto di venire da una regione, il Veneto, in cui la cooperazione nel settore del tabacco è molto sviluppata: il 95 per cento del « Nostrano del Brenta » e il 60 per cento del « Bright » è lavorato dalle cooperative; anche nell'Umbria vi è un notevole numero di cooperative. Non altrettanto può dirsi per il Sud.

Non conosco le cause di tale mancato sviluppo, ma dovremmo far sì che anche nelle altre regioni si registri un progresso in questo campo, in quanto la cooperazione rappresenta lo strumento primo per far partecipi le categorie coltivatrici dell'utile che può essere ottenuto attraverso un'ulteriore fase industriale o pre-industriale. Posso assicurare che il Governo è attento a qualsiasi istanza che serva ad incentivare la cooperazione, convinto, come io sono, della validità di questo strumento, e prendendo ad esempio anche quanto hanno fatto le agricolture più sviluppate rispetto alla nostra in questo settore.

È stato lamentato che il prezzo viene fissato in agosto: ma si tratta del mese di agosto dell'anno precedente a quello della coltivazione e non dell'agosto della campagna in corso, il che consente, a chi fa il contratto verso novembre, di conoscere per tempo la condizione prima, cioè il prezzo.

Inoltre dal relatore ed anche dal senatore Del Pace è stato osservato che il Governo, prima di accettare i regolamenti comunitari, almeno quelli di base, fondamentali, dovrebbe sentire il Parlamento in modo da non andare in sede CEE ad accettare tutto quanto viene imposto. Ma, onorevoli senatori, vi

posso assicurare che non siamo mai andati in sede comunitaria ad accettare ad occhi chiusi quanto ci veniva presentato; sono rientrato questa mattina da Bruxelles, dove ho partecipato, in sostituzione del Ministro per l'agricoltura, ad una riunione del Consiglio dei ministri, e vi posso dire che tre provvedimenti, presentati dalla Commissione, sono stati nettamente respinti dal sottoscritto a nome del Governo italiano, proprio perchè venivano coinvolti interessi italiani che sarebbero stati danneggiati con l'accettazione delle proposte all'uopo formulate.

Del resto posso affermare che nella Commissione agricoltura del Senato si sta attualmente discutendo — naturalmente a grandi linee — sulle proposte del signor Mansholt su « Agricoltura 1980 »; questa apprezzata iniziativa si è resa necessaria perchè qualunque rappresentante del Governo che va in sede comunitaria deve, a mio avviso, conoscere il pensiero del Parlamento per poter trattare con maggior vigore, o, meglio ancora, disporre dell'appoggio della più larga possibile parte del Parlamento italiano.

Convengo, con il relatore, sulla necessità ed urgenza di approvare questo provvedimento, anche allo scopo di dare corso, da parte del Ministero dell'agricoltura, ai restanti decreti ministeriali. È stato già emanato un primo decreto, concernente i prezzi e l'esecuzione delle perizie, al fine di accelerare la immediata consegna, dato che eravamo in ritardo.

Appena approvato il provvedimento legislativo in discussione, sarà dato corso anche al decreto di nomina dell'apposito Comitato tecnico dell'AIMA, provvedendo alla costituzione, sul piano formale, della prevista sezione specializzata per il tabacco greggio. La conversione in legge di tale provvedimento è infine necessaria per provvedere al finanziamento speciale dell'AIMA attraverso la contrazione di appositi mutui il cui ricavato sarà destinato, in particolare, al pagamento dei premi, all'acquisto del tabacco in foglia, a favore di coloro che ne hanno diritto.

In ordine al ritardo con cui si è provveduto alla presentazione di questo provvedimento, debbo confermare quello che ho già

detto in Commissione. È stato affermato che il ritardo è dovuto a motivi politici: ebbene dei tre motivi politici cui si è fatto cenno, ne accetto uno solo. Infatti la prima causa deve ricercarsi nella ritardata approvazione da parte della CEE, verificatasi alla fine di aprile mentre, trattandosi di un prodotto agricolo che va dalla primavera all'autunno, il regolamento comunitario avrebbe dovuto essere approvato almeno sei mesi prima e cioè nell'autunno del 1969. C'è stato quindi questo primo motivo di ritardo condizionante tutta la procedura successiva.

MASCIALE. Ma allora cosa diciamo alla Comunità quando commette di queste enormità?

SILVESTRÌ, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Sarebbe come se rivolgessimo un addebito al Parlamento perchè, iniziandosi tempestivamente la discussione di un provvedimento, si arriva poi in ritardo. Anche la Comunità, come il Parlamento, ha proprie esigenze di funzionamento, una propria discrezionalità per la discussione ed inoltre la necessità di approfondire certi problemi. Inoltre vorrei osservare che il ritardo è stato determinato anche nell'interesse italiano poichè la questione del tabacco era legata a quella del vino. A tale proposito ritornerò brevemente, più avanti, sul problema del vino algerino, in una breve parentesi.

Questo ritardo, dunque, non può essere addebitato al Governo italiano. Del secondo ritardo, invece, quello della crisi di luglio, non possiamo non assumere interamente la responsabilità. Il terzo motivo di ritardo ce lo assumiamo io ed il collega sottosegretario Borghi, che ci siamo battuti perchè questa sezione specializzata dell'AIMA, venisse costituita in forma idonea, con compiti più ampi e completi, non limitati alla sola commercializzazione, ma estesi al campo tecnico della trasformazione, e con una propria e ben definita base di finanziamento *ad hoc*. Ci siamo battuti per superare le molte resistenze, anche in riferimento alla delicatezza della situazione di tesoreria.

Comunque siamo infine riusciti ad ottenere un finanziamento speciale destinato esclusivamente al pagamento del tabacco, per non incorrere in quei ritardi lamentati per l'olio d'oliva e per altri prodotti per i quali, del resto, il Ministro dell'agricoltura ha presentato, di concerto con altri Ministri, un disegno di legge di ristrutturazione finanziaria dell'AIMA. In tal modo si pensa proprio di ovviare agli inconvenienti che si sono verificati.

M A S C I A L E . Il problema dell'olio è un capitolo a parte.

S I L V E S T R I , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Ma è evidente che abbiamo pagato anche una prima esperienza di questi regolamenti finanziari che avvengono attraverso l'AIMA ed abbiamo avuto delle situazioni di tesoreria indubbiamente non facili da superare.

Si è poi detto, mi pare da parte del senatore Masciale, che il ritardo ha favorito gli speculatori costringendo i piccoli a svendere.

M A S C I A L E . Ho portato il paragone di quello che è avvenuto nel campo oleario e ho detto che non vorrei che si ripettesse per il tabacco quanto è avvenuto nel settore dell'olio.

S I L V E S T R I , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Comunque fino ad ora i casi verificatisi sono in senso del tutto contrario. Nel Casertano, infatti, si è fatto a gara a chi pagava di più per accaparrarsi certe varietà di tabacco. Potrei anche citare dei casi specifici, ma non credo ne valga la pena.

M A S C I A L E . Ci saranno stati dei motivi economici.

S I L V E S T R I , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Appunto; ma quel che è accaduto è andato a vantaggio del produttore. Quando un acquirente o più acquirenti hanno interesse a convergere nell'acquisto di certe varietà di tabacco, ben venga questa confluenza di interessi e quei

motivi economici, ma anche tecnici e di qualità, che si traducono, giustamente, in un vantaggio nei confronti dei produttori di tabacco.

Il senatore Masciale chiede anche che da parte del Governo sia esaminata la possibilità di aiutare la cooperazione.

Sull'argomento mi sono già trattenuto; comunque posso aggiungere che sabato, presso il Ministero dell'agricoltura, è stata tenuta una riunione di tutti gli enti di sviluppo operanti nelle varie regioni, proprio per trattare l'argomento tabacco ed esaminare quali iniziative prendere in favore del settore. Questo per dire quanto siamo sensibili a che anche questo strumento possa rivolgersi al prodotto che tanto ci interessa. Ci ha chiesto di cooperare con le organizzazioni sindacali per ristrutturare l'azienda industriale e su questo lascio al collega Borghi, rappresentante del Ministero delle finanze, la risposta.

È stata poi avanzata qualche perplessità sul buon funzionamento della sezione specializzata dell'AIMA; soprattutto in relazione alla burocrazia e ai burocrati di cui la sezione potrà disporre. In una riunione tenuta di recente presso la prefettura di Vicenza, con la partecipazione dei rappresentanti di vari enti, organizzazioni sindacali, cooperative e di alcuni sindaci si è paventato che molti funzionari di provenienza dei Monopoli ed assorbiti dalla sezione dell'AIMA, potessero mantenere — evidentemente escludo qualsiasi allusione — la mentalità fiscale originaria, propria di un monopolio fiscale. Confermo quanto ho avuto occasione di affermare in tale circostanza, e cioè di assumere, quale rappresentante del Ministero dell'agricoltura, l'impegno affinché l'AIMA operi in questo campo con mentalità assolutamente aperta, in aiuto, non già contro, coloro che consegneranno il tabacco. Troverete la bozza del secondo decreto, attualmente alla firma del Ministro, quello relativo ai controlli, piuttosto severa: si è inteso così evitare, con opportune cautele, eventuali abusi, prevenire possibili infrazioni in fatto di prezzi, qualità, quantità, eccetera. Lei vedrà, senatore Masciale, che sotto questo aspetto l'AIMA potrà funzionare con una certa discrezione ma anche con una serietà di operatività, pur

dichiarandomi pronto ad adottare tutti gli adeguamenti che, attraverso l'esperienza e la pratica attuazione, si rendessero necessari o potessero apparire utili al buon funzionamento di questa sezione. Raccolgo anche la sollecitazione del senatore Del Pace per quanto riguarda l'istituto scientifico per il tabacco che finora ha curato la parte scientifica, ma che dovrebbe diventare più sperimentale. Avete approvato un finanziamento per permettergli di sopravvivere; c'è anche una proposta di provvedimento per incorporarlo nel Ministero dell'agricoltura come organo sperimentale, e, quindi, con un più preciso indirizzo per tutti quegli studi, quelle sperimentazioni e quelle esperienze diretti al miglioramento della qualità del tabacco italiano e per lo svolgimento di un'azione promozionale e di assistenza in quelle zone dove si renderà necessario riconvertire qualche varietà di tabacco. Indubbiamente non possiamo imporre noi le varietà alle manifatture della Comunità, ma dobbiamo adattarci alle richieste di quelle varietà che le manifatture stesse riterranno di dover fare, posto che le stesse manifatture devono adattarsi al consumo dei fumatori il cui gusto si è evoluto nell'arco di questi venti anni; ciò spiega anche la ragione per cui talune varietà, una volta ambite, oggi sono meno richieste. Naturalmente questa riconversione dovrà essere effettuata in modo che non vada a totale carico dei coltivatori.

Mi pare che il senatore Masciale abbia accennato alla questione del vino algerino. Posso dire che, preoccupati del fatto che una immissione di vino algerino nel mercato francese potesse nuocere ai produttori del sud (questo vino ha le stesse caratteristiche del vino da taglio), sono stati effettuati vari interventi in sede di Mercato comune, ottenendo — bisogna riconoscerlo — anche il consenso della Francia. Se vino algerino deve andare in Francia, il relativo distillato non deve però turbare la circolazione del vino italiano in quel territorio che, come è noto, sta diventando per noi un interessante mercato; infatti le nostre esportazioni verso detto Paese sono aumentate del 50 per cento dopo l'introduzione del regolamento comunitario. Posso quindi dare assicurazione che

il Governo italiano è già intervenuto a difesa dei produttori del Meridione.

D E L P A C E. Anche per lo zuccheraggio sarà lo stesso?

S I L V E S T R I, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Questo problema non rientra nell'argomento di cui trattiamo stasera, ma avremo occasione di parlarne.

Mi auguro che dalla approvazione di questo regolamento comunitario e dalla sua applicazione, che indubbiamente potremo migliorare con l'ausilio e con i consigli di tutti, la tabacchicoltura italiana, data anche la sua importanza nell'economia nazionale, se ne avvantaggi concretamente; occorre tener presente che da questo regolamento il coltivatore deve conseguire un effettivo beneficio, soprattutto attraverso l'applicazione del sistema di premi all'acquisto, il che consentirà alla manifattura di non più acquistare a prezzi politici ma a prezzi di mercato, a prezzi economici, e, in definitiva, con vantaggio per tutta l'economia nazionale. Infatti il nostro Paese, a fronte di un esborso decisamente minore, riceverà, come integrazione di prezzo, circa 50 milioni di unità di conto; c'è quindi per il nostro Paese un vantaggio netto per cui non saremmo intelligenti se non ne approfittassimo e se, invece di sviluppare questa importante coltura, la portassimo ad uno stadio di grave debolezza e arretratezza qualitativa e quantitativa.

Circa gli ordini del giorno, sul primo di essi, riguardante la stipulazione dei contratti tra la manifattura di Stato e i trasformatori, vi riferirò il mio collega. Circa il rapporto tra coltivatori e trasformatori, sarebbe bene che le organizzazioni sindacali partecipassero alla preparazione dei moduli con la collaborazione della sezione specializzata dell'AIMA, la quale non mancherà, pur non essendo materia di sua competenza, di dare il suo appoggio e il suo consiglio nella stesura di un contratto tra coltivatori e trasformatori, in modo da garantire, sotto tutti gli aspetti, l'interesse del coltivatore... (*Interruzione del senatore Del Pace*). Ma il Governo non può fare lo schema di un contrat-

to; credo che non sia materia del Ministero dell'agricoltura! A ciò provvederà comunque attraverso la sezione dell'AIMA, impegnandosi a dare tutti i suggerimenti del caso. Quindi non posso accettare il primo ordine del giorno se non nel senso da me attribuitogli.

Al secondo ordine del giorno risponderà l'onorevole sottosegretario Borghi, trattandosi di materia relativa alla amministrazione del Monopolio.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare, per la parte di sua competenza, l'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze.

B O R G H I , *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Signor Presidente, onorevoli senatori, telegraficamente, data l'ora e per non abusare della loro cortese attenzione, ringrazio il senatore Trabucchi per la sua ampia e documentata relazione.

Il Ministero delle finanze, da cui dipende il Monopolio di Stato, si presenta in questo momento come quei commercianti che in questo periodo svendono. Siamo infatti in fase di svendita nei confronti del Ministero dell'agricoltura. A parte gli scherzi, lo abbiamo fatto volentieri perchè siamo partiti da questa valutazione: il tabacco è un prodotto agricolo, quindi nel quadro di una politica organica, soprattutto nei rapporti comunitari, è opportuno che tutto converga nel Ministero dell'agricoltura, al fine di consentire, in sede di trattative comunitarie, di far pesare i vari elementi che compongono il settore agricolo in modo da giocare a favore dell'uno o dell'altro. Dirò a questo riguardo, senatore Masciale, perchè non si dica che in sede comunitaria si accetta tutto passivamente, che, per quanto si riferisce al tabacco, come ella sa, nella trattativa del dicembre del 1969, si è ottenuto un prezzo di obiettivo superiore mediamente del 15 per cento rispetto a quello pagato nella campagna del 1969 in Italia e un prezzo di intervento inferiore del 10 per cento al prezzo di obiettivo. È stata una grossa battaglia condotta dai rappresentanti del Governo italiano, che ha tranquillizzato i coltivatori italiani. L'azione svolta è già stata illustrata autorevolmente dall'onorevole Silvestri.

Concludo soffermandomi brevemente sui due ordini del giorno. Circa l'ordine del giorno che porta la firma dei senatori Del Pace, Li Vigni, Masciale ed altri, posso assicurare gli onorevoli presentatori che l'Amministrazione dei monopoli ha già predisposto uno schema di contratto. Mi impegno a fare in modo che, entro sei o sette giorni, vengano convocate le rappresentanze dei coltivatori e quelle sindacali per esaminare questo schema di contratto e diffonderlo poi come contratto tipo. Evidentemente non possiamo accettare l'impegno di ritirare tutto il tabacco prodotto anche perchè la capienza dei magazzini del Monopolio di Stato non lo consentirebbe. Ecco perchè accetto solo la prima parte dell'ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Cerchiamo di coordinare i pareri del Governo sul primo ordine del giorno, non accolto dal Ministero dell'agricoltura, accolto parzialmente come raccomandazione dal Ministero delle finanze.

B O R G H I , *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Chiedo scusa, ma per la parte del contratto era stato accolto anche dal collega Silvestri. E questo per la parte del Monopolio in quanto noi abbiamo il contratto fra il trasformatore e il coltivatore. È funzione diversa rispetto a quella che svolge l'AIMA come ente di intervento: questo spiega la diversa posizione, perchè sono diversi in questo momento i compiti e le responsabilità.

Per quanto riguarda il secondo ordine del giorno, posso dire che attualmente il Monopolio assicura a tutti i coltivatori il diritto di essere rappresentati dai propri periti di fiducia per la valutazione dei tabacchi secchi allo stato sciolto. Ciò è già in atto in tutte le agenzie che stanno provvedendo al ritiro per l'acquisto del raccolto 1970. Se in qualche caso questo non si verificasse, prego gli onorevoli senatori di farmelo presente ed io mi farò carico di esaminare questi casi. Le disposizioni che sono state date (può darsi che sia sfuggita qualche situazione particolare o locale) prevedono il perito; e questo tra l'altro è previsto anche nel decreto.

Sul secondo punto dell'ordine del giorno, ha già risposto l'onorevole relatore. Il Monopolo di Stato, la cui contabilità è sottoposta alle leggi della contabilità generale dello Stato, non può effettuare ritenute, come non può effettuare nessuna amministrazione dello Stato, se non attraverso una delega notarile regolarmente stipulata o da gruppi o da singoli. Noi siamo disponibili se si vogliono fare queste deleghe; l'Amministrazione non pone nessuna difficoltà. D'altra parte il senatore Del Pace sa bene che quando noi Azienda non ci muoviamo secondo le norme della contabilità generale dello Stato, ci possiamo trovare con delle spiacevolissime sorprese che derivano dal fatto che giustamente ci sono questi controlli. Quindi il punto secondo e il punto terzo dell'ordine del giorno, così come sono, non possono essere accettati. Infatti per far questo occorrerebbe una legge, come c'è voluta una legge (vedasi riassetto per gli statali) per consentire alle amministrazioni dello Stato di effettuare la ritenuta sullo stipendio degli statali per il pagamento delle quote sindacali. C'è voluta una legge esplicita che dicesse esattamente questo: e noi siamo nella stessa condizione. Quindi allo stato delle cose non possiamo accettare questi due punti dell'ordine del giorno, mentre per il primo punto ho già dato assicurazioni nel fatto; e se vi sono situazioni anomale in qualche caso, gli onorevoli colleghi non hanno che da segnalarle al Ministero delle finanze che provvederà ad intervenire immediatamente.

Infine voglio assicurare (è stato già fatto un accenno, ma è molto importante) che per quanto si riferisce all'Istituto sperimentale di ricerca per il tabacco, abbiamo sostenuto — e ringrazio gli onorevoli componenti la Commissione che lo hanno approvato l'altro giorno — lo stanziamento di 285 milioni per quest'anno. Ed io mi propongo, di intesa e su invito dell'onorevole Ministro, di convocare al più presto in modo informale una commissione di esperti, con le rappresentanze dei lavoratori e dei sindacati, per rivedere e ristrutturare questo Istituto sperimentale e di ricerca, il cui sbocco, secondo una prima prospettiva, va collocato nel quadro generale della ricerca collegata al settore del-

l'agricoltura che va esattamente vista anche nel settore della sperimentazione. Vi sono dei campi sperimentali che vanno potenziati in modo da consentire, sotto la guida di un organismo che, salvo l'approfondimento e il dibattito che ci sarà, deve essere un organismo dello Stato, le più larghe forme di sperimentazione e quindi le sollecitazioni per quelle trasformazioni di coltivazione che sono state auspicate da più parti; trasformazioni di coltivazione che evidentemente rappresentano un'esigenza del nuovo quadro di liberalizzazione che riveste un aspetto positivo nella coltivazione del tabacco. Grazie, signor Presidente. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Senatore Del Pace, insiste per la votazione dei due ordini del giorno?

D E L P A C E . Signor Presidente, posso anche accogliere le assicurazioni date dai due Sottosegretari però con due precisazioni, sia pure molto modeste. La prima riguarda la questione dei periti. Senatore Trabucchi, qui non si tratta tanto del prezzo quanto della classificazione del tabacco. È inutile infatti che si fissi un prezzo di 71 mila lire al quintale per il « Kentucky » di prima classe se poi, nella valutazione, si considera tanto seconda e terza classe, tanto fuori classe, tanti cascami e tanta umidità che alla fine il prezzo scende a cinquantamila lire. Allora, la presenza di un perito garantisce che almeno si faccia una valutazione obiettiva. E non si dica che c'è sempre stato il perito. La presenza del perito è stata riconosciuta dal decreto del 15 dicembre 1970, quando oltre il 50 per cento del tabacco era già stato ritirato; e in molte manifatture il perito non c'è, non c'è stato e non ci sarà. Forse ci sarà il prossimo anno: ce lo auguriamo. Questa è la prima precisazione.

La seconda ...

P R E S I D E N T E . In sostanza, insiste per la votazione o no?

D E L P A C E . Io accetto le assicurazioni formali che il Governo ha dato, raccomandando che si tenga conto anche delle no-

stre osservazioni perchè la questione non è così facile, e non insisto per la votazione degli ordini del giorno.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

L I M O N I , *Segretario:*

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 30 novembre 1970, n. 870, concernente l'attuazione del regolamento CEE sulla politica agricola comune del tabacco greggio e l'integrazione delle disposizioni di cui alla legge 13 maggio 1966, n. 303, con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1, al primo comma, dopo le parole: della coltivazione, sono inserite le parole: della prima trasformazione.

Dopo l'articolo 2 è inserito il seguente articolo 2-bis:

Non costituiscono entrate imponibili ai sensi della legge 19 giugno 1940, n. 762, e successive modificazioni, le somme introitate in dipendenza della vendita del tabacco allo stato verde, sciolto e greggio.

Analogo trattamento di esenzione si applica per l'importazione dall'estero del detto prodotto.

All'articolo 3, al terzo comma, al primo capoverso, dopo l'alinfa, le parole: preordinati alla lavorazione del tabacco, sono sostituite con le parole: preordinati alla fabbricazione dei manufatti di tabacco.

All'articolo 5, nel secondo capoverso, dopo l'alinfa, sono soppresse le parole: di regola.

All'articolo 6, al primo comma, le parole: due esperti, sono sostituite con le parole: tre esperti; il terzo comma è sostituito con il seguente:

Il Comitato è presieduto dal Presidente dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mer-

cato agricolo ed è composto dai seguenti membri:

a) da un Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, al quale il Ministro può delegare le attribuzioni di Presidente del Comitato;

b) da due rappresentanti del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e dal rappresentante del Ministero del tesoro, che facciano già parte del Consiglio di amministrazione dell'Azienda;

c) da un rappresentante del Ministero delle finanze;

d) da tre esperti del settore del tabacco.

Il Sottosegretario, che presiede il Comitato, fa parte del Consiglio di amministrazione dell'AIMA ogni volta che vengano trattati problemi concernenti il settore del tabacco, e può in tale sede essere delegato a presiedere il Consiglio di amministrazione della Azienda stessa.

All'articolo 7, il secondo comma è sostituito con i seguenti:

Il personale destinato ai suddetti compiti conserva l'intero trattamento economico e i benefici economici e giuridici spettanti al personale dell'Amministrazione dei monopoli di Stato ivi compresi i premi per l'incremento del rendimento industriale e per l'incentivazione previsti dalla legge 3 luglio 1970, n. 843, il premio per il prolungamento d'orario e quanto altro in avvenire dovesse spettare al personale della medesima carriera e qualifica, salvo il migliore trattamento previsto per il personale che svolge analoghi compiti presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Per l'assolvimento dei compiti di istituto al personale predetto che venga comandato fuori della propria sede di servizio saranno applicate le norme relative al trattamento di missione anche oraria di cui alla legge 15 aprile 1961, n. 291, in deroga all'articolo 27 della legge stessa.

La durata settimanale del lavoro non potrà comunque superare quella prevista dall'articolo 1 della legge 10 novembre 1970, n. 869.

Tutte le spese per il funzionamento della sezione specializzata dell'AIMA e dei relativi

uffici periferici sono a carico del bilancio dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato che dovrà chiederne il rimborso per la parte concernente l'organizzazione dell'intervento.

P R E S I D E N T E . Avverto che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo modificato trasmesso dalla Camera dei deputati.

Da parte del senatore Antonini e di altri senatori è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

L I M O N I , *Segretario:*

Sostituire il terzo comma dell'articolo 1 con il seguente:

« Con decreti del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, sentite le associazioni consortili dei manuali coltivatori, le organizzazioni sindacali, le amministrazioni interessate, e dopo il parere delle Commissioni agricoltura dei due rami del Parlamento, saranno stabilite le modalità per la applicazione dei provvedimenti adottati dalle Comunità europee nell'ambito del Regolamento comunitario di cui al precedente comma ».

1.1 **ANTONINI, DEL PACE, MASCIALE,
PIRASTU, CERRI, PEGORARO, COM-
PAGNONI**

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere su questo emendamento.

T R A B U C C H I , *relatore.* Il relatore, per le ragioni che ha già detto, è contrario ed aggiunge la preghiera al Senato di non approvare l'emendamento anche per ragioni di tempo.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

S I L V E S T R I , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Il Governo è contrario perchè andremmo contro gli interessi di coloro che con questo emendamento si intenderebbe in buona fede aiu-

tare. Infatti, creando questa consultazione macchinosa nell'emanazione dei decreti ministeriali, prolungheremmo di molto la procedura e quindi ritarderemmo l'entrata in vigore di questi decreti, necessari per l'attuazione delle norme previste.

Devo anche aggiungere che sui problemi più importanti il Governo ha già avuto delle consultazioni in occasione della emanazione del primo decreto. Per quanto riguarda i prezzi e le perizie, concordo con lei, senatore Del Pace: il prezzo è una cosa, ma se non c'è obiettività nella perizia la fissazione del prezzo è inutile. Per questo l'articolo 5 è stato articolato in modo da rendere obbligatoria la presenza del perito quando lo richiede il coltivatore. E, su suggerimento delle organizzazioni sindacali interessate, abbiamo aggiunto un articolo 6 che recita: « Ai mezzadri, ai coloni, ai compartecipanti va corrisposta direttamente la parte di prezzo di loro spettanza ».

Ciò conferma l'adesione data a tutte le richieste fatte. Ma non possiamo inserire in una legge un principio che obblighi il Ministero dell'agricoltura a sentire le associazioni consortili (che, oltre tutto, non sappiamo quante sono), le organizzazioni sindacali (che, come ho dimostrato, già vengono consultate) e anche le Commissioni parlamentari perchè queste discutono e decidono in materia legislativa, mentre qui stiamo nel campo puramente amministrativo di applicazione di un decreto-legge e di un provvedimento legislativo. Questo porterebbe a prolungare nel tempo l'entrata in vigore del decreto ministeriale e a fare azione contraria agli interessi del settore interessato. Pertanto il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Senatore Del Pace, insiste per la votazione dell'emendamento 1.1?

D E L P A C E . Siamo disposti a trasformare l'emendamento in ordine del giorno qualora il Governo dichiari di accettare l'ordine del giorno, che avrebbe lo stesso contenuto dell'emendamento, salvo la parte concernente la consultazione delle Commissioni parlamentari. Nei riguardi dei sinda-

cati e delle associazioni di produttori il Governo dovrebbe impegnarsi a consultarli almeno negli atti più importanti. E non è vero che le Commissioni parlamentari non devono interessarsi dei problemi di applicazione delle leggi finanziarie. Se era stato messo questo principio nell'emendamento, c'era stato messo con questa intenzione: il Parlamento deve essere investito infatti di tutti gli atti, anche quelli di attuazione delle disposizioni emanate.

SILVESTRI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Posso benissimo accettare come raccomandazione l'ordine del giorno perchè il principio che il Ministero dell'agricoltura senta le organizzazioni sindacali sui problemi di fondo che dovrà affrontare l'AIMA l'abbiamo già messo in atto nel primo decreto che ho citato dianzi.

DEL PACE. Prendo atto della dichiarazione del Governo.

PRESIDENTE. Da parte del senatore Cerri e di altri senatori è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

LIMONI, *Segretario*:

All'articolo 2, dopo le parole: « produzione nazionale », inserire le altre: « , preferibilmente sia in foglia che in colli dai singoli manuali coltivatori o dalle loro cooperative e consorzi ».

2.1 CERRI, DEL PACE, ANTONINI, PIRASTU, MASCIALE, PEGORARO, CUCCU

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere su questo emendamento.

TRABUCCHI, *relatore*. Sono contrario all'emendamento perchè penso che

non si possano dare ordini a chi deve acquistare il prodotto da una parte o dall'altra. Siamo di fronte a regole fisse di contabilità; abbiamo esonerato dal sottostare ad alcune regole, ma non da tutte.

Se istituissimo la possibilità della preferenza, legittimeremmo qualsiasi arbitrio.

BORGHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Sono contrario per le ragioni che ho esposto esprimendo il parere sugli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Del Pace, mantiene l'emendamento 2.1?

DEL PACE. Sì.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal senatore Cerri e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvata.

Da parte del senatore Del Pace e di altri senatori è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

LIMONI, *Segretario*:

Dopo l'articolo 2-bis, inserire il seguente:

Art.

« Alle associazioni dei manuali coltivatori, a tutela degli interessi dei tabacchicoltori, è riconosciuto il diritto di organizzare l'assistenza di perizia in tutti i magazzini ove si effettua la vendita e il ricevimento del tabacco nonchè la rappresentanza e presenza nei magazzini stessi.

Il perito può essere scelto fra gli abilitati e fra coloro che all'entrata in vigore della presente legge sono iscritti negli albi degli esperti in tabacchicoltura delle Camere di commercio, industria, agricoltura e artigianato.

Alle stesse associazioni spetta determinare la misura dei contributi di perizia e di assistenza contrattuale ed è loro diritto richiedere ed ottenere da tutte le aziende acqui-

renti le trattenute di cui sopra da effettuarsi in sede di liquidazione delle partite su tutti i coltivatori assistiti o rappresentati.

2-bis 0.1 DEL PACE, MASCIALE, CUCCU, ANTONINI, PEGORARO, MAGNO, COMPAGNONI

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere su questo emendamento.

TRABUCCHI, *relatore*. La Commissione è contraria.

SILVESTRI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Sono contrario perchè la materia è già regolata dall'articolo 5 del decreto ministeriale 15 dicembre 1970.

PRESIDENTE. Senatore Del Pace, mantiene l'emendamento 2-bis 0.1?

DEL PACE. Siamo disposti a ritirare l'emendamento qualora il Governo dichiari di tener conto, come raccomandazione, del contenuto dell'emendamento stesso, in particolare della materia contemplata nel terzo comma.

SILVESTRI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Come ha detto il mio collega Borghi, l'Azienda di Stato sta predisponendo i contatti. Saranno sentite, sui problemi più importanti, le associazioni. (*Interruzione del senatore Del Pace*).

PRESIDENTE. Senatore Del Pace, insiste per la votazione dell'emendamento 2-bis 0.1?

DEL PACE. Prendo atto della dichiarazione del Governo e ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Da parte del senatore Pegoraro e di altri senatori è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

LIMONI, *Segretario*:

Al primo comma dell'articolo 6 aggiungere, in fine, le seguenti parole: « indicati dalle Associazioni consortili dei manuali coltivatori, e tre rappresentanti delle organizzazioni sindacali designati dalle medesime ».

6.1 PEGORARO, MASCIALE, DEL PACE, CUCCU, COMPAGNONI, MAGNO, ANTONINI

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere.

TRABUCCHI, *relatore*. Il relatore è contrario all'emendamento; la Camera ha già votato per l'aumento di un rappresentante delle categorie: bisogna stare attenti a non eccedere, altrimenti si alterano le posizioni di equilibrio sulle quali è stato trovato l'accordo.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere.

SILVESTRI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Senatore Pegoraro, insiste per la votazione dell'emendamento 6.1?

PEGORARO. Onorevole Presidente, onorevoli Sottosegretari, onorevoli colleghi, vorrei evitare che su questo emendamento, che noi riteniamo importante, venga espresso un voto contrario. Ritiro, pertanto, l'emendamento, augurandomi che il Governo consideri lo spirito dell'emendamento stesso, e cioè che nella nomina dei tre esperti del settore, che avranno compiti importanti per la trattazione degli affari relativi alla sezione specializzata per gli interventi nel settore del tabacco greggio, si tenga conto delle pro-

poste delle associazioni consortili dei tabacchicoltori.

PRESIDENTE. Da parte del senatore Antonini e di altri senatori è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

LIMONI, Segretario:

Al terzo comma dell'articolo 6 aggiungere la seguente lettera:

« e) i tre rappresentanti delle organizzazioni sindacali ».

6.2 **ANTONINI, DEL PACE, PEGORARO, MASCIALE, CUCCU, COMPAGNONI, MAGNO**

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere su questo emendamento.

TRABUCCHI, relatore. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere.

SILVESTRI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Senatore Antonini, insiste per la votazione dell'emendamento 6.2?

ANTONINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.2 presentato dal senatore Antonini e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte del senatore Del Pace e di altri senatori è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

LIMONI, Segretario:

Sostituire l'articolo 9 con il seguente:

La sezione specializzata, per l'assolvimento dei propri compiti, di regola utilizza, in rapporto alle effettive esigenze, mediante indennizzo, i locali, i magazzini, gli stabilimenti e le attrezzature dell'amministrazione dei monopoli di Stato. Può, inoltre, affidare i compiti medesimi all'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato a cominciare dal raccolto 1970.

La sezione in caso di necessità può avvalersi, mediante contratti a trattativa privata, dell'opera di cooperative e consorzi di manuali coltivatori e degli Enti di sviluppo agricolo. Può, inoltre, avvalersi dell'ATI con le modalità di cui sopra. In carenza delle summenzionate strutture la sezione può prendere in affitto magazzini e attrezzature di operatori privati; in caso di assoluta necessità può avvalersi dell'opera degli stessi esclusivamente con asta pubblica ».

9.1 **DEL PACE, MAGNO, PEGORARO, MASCIALE, CUCCU, ANTONINI, COMPAGNONI**

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere su questo emendamento.

TRABUCCHI, relatore. Questo emendamento in parte riassume gli altri e ad esso siamo contrari. In quanto si aggiunge che l'utilizzazione deve essere fatta mediante indennizzo, ritengo inutile la ripetizione. È scritto come concetto generale anche nel codice civile che quando si utilizza la proprietà altrui lo si fa mediante indennizzo; pertanto non c'è bisogno di cambiare legge per stabilirlo.

Per quanto riguarda poi il potersi avvalere di attrezzature ed uomini mediante contratti a trattativa privata, debbo dire che sono stabilibili in maniera abbastanza chiara i casi in cui ci si può avvalere di tale sistema. Faccio osservare che si arriverebbe anche al caso di assoluta necessità in cui ci si potrebbe avvalere dell'opera degli stessi operatori privati esclusivamente con asta pubblica: sa-

rebbe però curioso vedere l'asta pubblica degli operatori privati.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

S I L V E S T R I , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Il Governo è contrario per un motivo fondamentale: abbiamo accettato solamente per il prodotto della campagna 1970 che l'AIMA si serva del monopolio come appaltatore dei suoi servizi per motivi di urgenza e come fatto eccezionale, perchè avremmo trovato un preciso divieto da parte dell'autorità comunitaria. Anzi già per permettere ciò per il 1970 abbiamo dovuto spiegare i motivi di urgenza, l'impossibilità ancora per l'AIMA di funzionare immediatamente in modo diverso e ciò perchè il monopolio non può funzionare come ente di intervento. Un principio fondamentale è che l'ente di intervento sia estraneo e a chi compra ed a chi vende. In questo caso il monopolio, l'industria manifatturiera, è l'acquirente e non può fare certamente da ente di intervento, altrimenti sentiremmo i reclami portati davanti alla Corte di giustizia comunitaria da parte delle industrie manifatturiere degli altri Paesi i quali vedrebbero un motivo di vantaggio o di supposto vantaggio da parte della industria manifatturiera italiana. Il secondo comma dell'articolo 9 così com'è formulato mi pare soddisfi, nella sua concisione, molto meglio questa esigenza di quanto non faccia l'emendamento. Quindi il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Senatore Del Pace, insiste per la votazione dell'emendamento 9. 1?

D E L P A C E . No, signor Presidente, lo ritiriamo. Solo vorrei brevemente fare due precisazioni. La prima è che era chiaro, senatore Trabucchi, che ci si riferisce ai magazzini e all'opera dei concessionari speciali. In secondo luogo desidero precisare all'onorevole Silvestri che è vero che per quanto riguarda la seconda parte dell'articolo 9, relativa alle trattative private con le cooperative, siamo della stessa opinione, ma per quanto ri-

guarda la utilizzazione dei magazzini e delle concessioni speciali è chiaro che l'asta pubblica è una cosa estremamente diversa e dà molte più garanzie. Comunque noi ritiriamo l'emendamento perchè mi sembra di avere capito da ciò che diceva l'onorevole sottosegretario Borghi che il Ministero delle finanze si adopererà sempre affinché l'AIMA possa esercitare la sua funzione di intervento nei magazzini, nelle strutture del monopolio. Adirittura in una conversazione privata l'onorevole Sottosegretario assicurava che si sarebbero messi gli enti regionali di sviluppo o le stesse regioni in condizioni di avere successivamente i collegamenti per fare questo intervento. Per questi motivi ritiriamo l'emendamento raccomandando però al Governo di muoversi nella direzione che mi sembra sia stata indicata dall'onorevole Sottosegretario.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla votazione dell'articolo unico del disegno di legge.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Antonini. Ne ha facoltà.

A N T O N I N I . Onorevoli Sottosegretari, onorevoli senatori, farò la dichiarazione di voto per conto del Gruppo comunista e dirò subito che il mio Gruppo voterà contro questo provvedimento. Nel fare questa dichiarazione son costretto a riprendere, sia pure brevemente, alcuni argomenti già trattati dai colleghi senatori Del Pace e Masciale, ma credo che ne valga la pena perchè si possa precisare meglio le rispettive responsabilità e posizioni.

Si è parlato di ritardo ma penso che su questo argomento dovremmo intenderci. C'è stato infatti un ritardo nell'approvazione del regolamento da parte della CEE perchè solo oggi, a distanza di nove mesi, discutiamo la conversione di un decreto, ma il ritardo è ancora più a monte perchè credo non poteva sfuggire al Governo che era in discussione alla CEE ed in procinto di essere varato il regolamento comunitario per il tabacco. Sono state fatte cinque o sei bozze di regolamento quindi era inevitabile che prima o poi venisse approvato. Di conseguenza c'era tutto

il tempo per sviluppare una politica che preparasse il nostro Paese ad accogliere le decisioni della CEE.

Era evidente anche che la liberalizzazione del mercato del tabacco greggio andava a cozzare con il sistema vigente in Italia, basato sul monopolio della coltivazione e del mercato. Questi problemi sono stati sollecitati e prospettati dalle organizzazioni sindacali dei coltivatori dal Gruppo comunista alla Camera ed al Senato. Ripetutamente in Commissione è stata richiamata l'attenzione del Governo su questo argomento; ricordo che nella precedente legislatura in Commissione abbiamo invitato ripetutamente il Ministro dell'agricoltura Ferrari-Aggradi a pronunciarsi su cosa intendeva fare su questo problema della coltivazione del tabacco in attesa e in preparazione di quelli che dovevano essere i regolamenti comunitari. Sono anni che viene richiesta la riforma del Monopolio per la parte che riguarda le coltivazioni unitariamente alla politica che riguarda la manifattura e la commercializzazione del prodotto. Erano necessarie queste cose indipendentemente da quello che poteva essere il regolamento della CEE perchè il Monopolio non poteva più andare avanti nelle condizioni in cui si era venuto a trovare con un regolamento di coltivazione vecchio di decine di anni e un'amministrazione accentrata che non permetteva quell'efficienza industriale necessaria nel momento in cui si deve affrontare la competitività sul piano internazionale. Oggi, onorevoli colleghi, analizzando *a posteriori* i processi che sono venuti avanti, gli atti compiuti dal Governo in questi ultimi anni fanno emergere a noi con chiarezza che i ritardi, le leggerezze nell'attrezzare il settore del tabacco alle scadenze comunitarie sono il risultato di un preciso disegno politico che ha per obbiettivo di respingere ogni riforma democratica del settore per mantenere quelle condizioni ideali e per continuare l'opera speculativa dei concessionari speciali e dei gruppi finanziari stranieri che da tempo con atti concreti hanno dimostrato l'intenzione di mettere le mani su questo settore.

Onorevoli colleghi, nel periodo in cui il nostro Paese doveva organizzare il settore per essere pronto all'applicazione delle deci-

sioni della CEE, il Governo ha voluto mantenere in vita una organizzazione economica speculativa clientelare basata sulle concessione speciali cui veniva affidato il compito di prima manipolazione del prodotto pari all'85 per cento dell'intera produzione nazionale. E questa politica ha garantito a questi 900 concessionari profitti enormi a danno però della tabbaccicoltura italiana, dei coltivatori, della collettività e della stessa Azienda di Stato. Questi sono i ritardi ai quali bisogna guardare con molta attenzione perchè i tempi stringono e abbiamo bisogno di andare avanti celermente ma su una linea diversa; mentre il provvedimento che noi discutiamo si muove entro questo indirizzo, risponde alle intenzioni di mantenere aperto tutto lo spazio che vogliono i concessionari speciali e i gruppi stranieri. Si afferma, e qui ripetutamente è stato fatto da parte di autorevoli esponenti del Governo, che il produttore in fondo è garantito dal prezzo di obiettivo che assicura ad esso una giusta remunerazione del prodotto. Si dice ancora che tutto il prodotto sarà ritirato perchè l'organismo di intervento è stato predisposto con una sezione speciale per il tabacco nell'ambito dell'AIMA.

Onorevoli colleghi, sarà bene che guardiamo attentamente alla realtà che viene avanti; è stata denunciata ed io brevemente la voglio ancora sottolineare: noi ci troviamo di fronte a concessionari speciali, a gruppi di speculatori che occupano con forza lo spazio che è stato loro lasciato; e questi gruppi operano colpendo ancora i coltivatori. Il prezzo di obiettivo, onorevoli colleghi, il coltivatore non lo vede, non lo riceve perchè il meccanismo di truffa e la declassificazione arbitraria che viene fatta dall'applicazione di tare fino al 25 per cento a quintale annulla oggi beneficio al coltivatore; però il concessionario potrà dimostrare di aver pagato il prezzo di obiettivo e riceverà il premio della CEE. E così ancora una volta sulla pelle dei coltivatori il gioco è fatto. L'organismo d'intervento, onorevoli colleghi, è ancora purtroppo sulla carta impreparato tecnicamente e privo di mezzi. Badate, i concessionari speciali e i gruppi stranieri sollecitavano un tipo di

organismo di intervento così com'è perchè sentono che questo li potrà togliere da certi imbarazzi; riserveranno a questo organismo d'intervento il tabacco che non trova collocazione sul mercato; e così all'organismo d'intervento verrà addossato un pesante onere finanziario e il compito, purtroppo ingrato, di procedere alla riduzione della coltivazione di varietà che risulteranno eccedentarie, come stabilito dal regolamento della CEE; è stato detto già da parte del senatore Del Pace, e lo sottolineo ancora, che per il 1971-72 il Burkey, il Nostrano, il Yanti-Yaka dovranno veder ridotta la coltivazione, e sono coltivazioni che in prevalenza interessano il Sud, la zona leccese e comunque zone povere che hanno invece bisogno di potenziare l'agricoltura. Nelle zone in cui invece vengono coltivate quelle varietà richieste dal mercato si vede lo scatenarsi dei galoppini, dei concessionari speciali dei gruppi stranieri che sono all'opera per accaparrarsi per il 1971 i contratti dei coltivatori; e non c'è nessuno che in questo momento dia un'indicazione. Il Ministero dell'agricoltura ci dice che non può entrare nel merito perchè è un problema di contrattazione; ma ci dica come ministro dell'agricoltura che non si possono fare contratti di coltivazione che non rispettino determinati punti fondamentali sanciti dal regolamento della Comunità economica europea. Così questi galoppini si stanno già garantendo i miliardi dei premi per il 1971 per la campagna prossima.

Onorevoli colleghi, nella realtà siamo di fronte ad una manovra a largo raggio di azione, che persegue l'obiettivo di conquistare posizioni chiave in previsione di una ventilata privatizzazione del settore della trasformazione industriale e della commercializzazione del tabacco. Diciamo francamente che questo incoraggiamento è venuto proprio dal Ministero delle finanze nella primavera del 1970 quando è stata fatta circolare la proposta di un disegno di legge con cui veniva prevista l'abolizione dell'Azienda tabacchi e la costituzione di una società finanziaria con la quale lo Stato dovrebbe acquistare la partecipazione azionaria in impianti autonomi di fabbricazione e commercializzazione dei prodotti finiti del tabacco. In questo disegno di

legge veniva previsto tutto, perfino che delle maestranze attualmente occupate solo il 40 per cento poteva essere reimpiegato in questa combinazione finanziaria proposta dal ministro Preti!

Ebbene, risulta chiaro che tutta l'azione condotta fino ad oggi ha un obiettivo preciso: liquidare la gestione pubblica del settore.

Queste le ragioni fondamentali per cui noi voteremo contro questo provvedimento che si muove in questo orientamento e al servizio di gruppi che hanno creato disgrazie nella tabacchicoltura del nostro Paese.

È nostro dovere ribadire in questa sede che nessuno si può fare delle illusioni: le maestranze hanno preso coscienza del pericolo, i coltivatori del Sud, del Centro e del Nord hanno compreso che c'è questa manovra a largo raggio che vuole favorire i vecchi e i nuovi speculatori e si opporranno a questa manovra. Per quanto ci riguarda, fin da questo momento ci dichiariamo disponibili ad accogliere le proposte che vengono dalle forze contadine e operaie, affinché ogni riforma che voglia caratterizzarsi in senso democratico si muova sulla base degli interessi generali del nostro Paese e non nella direzione voluta dai gruppi di avventurieri e speculatori nel settore del tabacco. Proprio in questo momento in cui dichiariamo il voto contrario al provvedimento è nostro dovere ricordare i punti fondamentali intorno ai quali i coltivatori e le maestranze si muovono per una democratica riforma del settore: primo, tener ferma l'unitarietà tra i problemi della ristrutturazione del settore delle coltivazioni e quello della riforma dell'Azienda di Stato; secondo, rafforzare la funzione e il peso dello Stato nel settore tabacchicolo della produzione agricola e in quello industriale e commerciale.

Riteniamo, onorevoli colleghi, che per la ristrutturazione del settore agricolo sia essenziale tenere presente la quantità e la qualità della tabacchicoltura per aumentare realmente il nostro peso, del resto già rilevante, nell'ambito della Comunità economica europea. Ma per raggiungere questo obiettivo occorre, a nostro parere, un intervento programmato dello Stato e affrontare, come è stato già detto, lo studio e la ricerca di va-

rietà di tabacco richieste nei mercati nazionali e comunitari per trovare linee che garantiscano la resa economica e presentino quelle caratteristiche di resistenza alle ricorrenti manifestazioni peronosporiche.

È urgente, secondo noi, la messa in opera di un piano complessivo di riconversione delle coltivazioni nelle zone che producono qualità di tabacco meno commerciabile e un impegno per realizzare, in particolare nel Sud, quelle opere di irrigazione che permettano di sviluppare la coltivazione del tabacco.

Questo programma di sviluppo potrà essere realizzato se verrà promossa e sostenuta la volontà associativa dei contadini che vogliono liberarsi dai vecchi e nuovi speculatori.

Con questi intendimenti, onorevoli colleghi, voteremo contro questo disegno di legge e ci riproponiamo di condurre la battaglia nel Parlamento e nel Paese affinché si riesca a creare un'azienda di Stato democraticamente gestita, che abbia come protagonisti i coltivatori e i lavoratori del settore. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge, composto di un articolo unico. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono pubblicate in due appositi fascicoli.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

LIMONI, Segretario:

MAMMUCARI, FERMARIELLO, ABENANTE, PAPA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — In seguito all'aumento, di fatto generalizzato su scala nazionale, delle tariffe elettriche a causa dell'applicazione delle supercontribuzioni comunali;

in considerazione del peggioramento delle condizioni nelle quali l'artigianato, la piccola impresa commerciale e la piccola azienda contadina sono costretti ad operare a causa dell'aumento generale dei prezzi e del costo del lavoro;

avendo constatato le difficoltà che derivano ai piccoli operatori economici, particolarmente nelle zone dell'Italia meridionale e nelle zone depresse del Centro-Nord,

si chiede di conoscere se non debba essere avvertita la necessità di ripristinare, in attesa del nuovo sistema di tariffe elettriche in corso di studio in sede governativa, la validità dell'articolo 17-bis della legge 25 ottobre 1968, n. 1089, con la proroga a tempo indeterminato o, in via subordinata, sino al 31 dicembre 1973. (interp. - 393)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

LIMONI, Segretario:

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato di elaborazione del progetto presentato dall'Associazione nazionale « Italia Nostra » per la creazione del parco naturale dell'Etna, destinato alla salvaguardia dell'ambiente naturale, unico al mondo, che è costituito dal più alto vulcano d'Europa, posto nell'area del Mediterraneo.

Tale creazione risulta urgentemente necessaria data l'esistenza di progetti di strade e di insediamenti turistici, i quali distruggerebbero le sedi di antiche eruzioni e comprometterebbero l'integrità di zone aventi un eccezionale valore scientifico, oltrechè un incomparabile fascino. (int. or. - 2048)

CIFARELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se e quali orientamenti per l'Italia il Governo abbia elaborato, ed intenda far valere, in relazione ai gravi contrasti tra il raggruppamento dei Paesi produttori di petrolio ed il complesso delle maggiori compagnie petrolifere operanti nel mondo. (int. or. - 2049)

CIFARELLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere quale ampiezza abbia e di quali interventi delle aziende della mano pubblica si sustanzi il cosiddetto « pacchetto » di nuove industrie per la Sicilia, del quale tanto si è discusso. (int. or. - 2050)

BORSARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni per le quali nel decreto ministeriale 5 dicembre 1970, per la classificazione unica dei generi soggetti ad imposta di consumo e di determinazione dei valori medi nazionali, non si è tenuto in alcuna considerazione il parere formalmente espresso dalle commissioni provinciali, in ossequio al disposto della legge, nemmeno per quanto concerne l'assegnazione dei comuni ai singoli parametri.

Per sapere, altresì, se sono note le sperequazioni ulteriori che vengono a determinarsi, per l'adozione di criteri che non trovano convalida nella realtà, tra comuni e comuni che pur non presentano situazioni locali differenziate.

Per chiedere, pertanto, se non si ritenga opportuno rivedere il provvedimento che, oltre a non tenere nel dovuto conto il nuovo quadro istituzionale determinato dall'attuazione dell'ordinamento regionale, che non può essere ignorato, quanto meno nella scelta dei parametri, al fine di realizzare una corretta perequazione ed unificazione delle imposte di consumo, provoca — e questo è l'aspetto più grave — un'ulteriore lievitazione dei prezzi e del costo generale della vita, specie a danno delle masse lavoratrici e del ceto medio. (int. or. - 2051)

CALEFFI, BANFI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se, di fronte all'ondata di violenze organizzate in tutta Italia da formazioni dichiaratamente fasciste e parafasciste, ed in particolare all'aggressione della sede dell'« Unione italiana del lavoro » di Milano, con ferimento di un sindacalista, avvenuta dopo un convegno del Movimento sociale italiano, con partecipazione di dirigenti di quest'ultimo, non ritenga giunto il momento di dichiarare fuori legge, in base alla Costituzione, le dette organizzazioni che nemmeno più nascondono la loro caratteristica di richiamo e di ripetizione dei metodi violenti del più turpe squadrismo fascista. (int. or. - 2052)

CIFARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se, ed in quali modi, intenda manifestare, in tutte le sedi internazionali, a cominciare dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, l'enorme turbamento dell'opinione pubblica italiana per le recenti condanne a morte di ben 91 oppositori del regime di Sekou Toure, che tiene con la forza il potere nella Guinea e dimostra un assoluto disprezzo, sia dei principi e dei sistemi universali del diritto, sia delle ragioni dell'umanità. (int. or. - 2053)

TANGA, RICCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Premesso che la situazione economico-sociale delle due provincie di Benevento ed Avellino è caratterizzata ancora da sostanziale staticità e profonda depressione, particolarmente accentuate nei settori della produzione e degli scambi, determinando nelle popolazioni locali — tuttora alla ricerca di più dignitosi mezzi di vita — consistenti esodi migratori, che tra l'altro causano gravi involuzioni e squilibri contrastanti con i conclamati obiettivi di progresso e di sviluppo programmato e diffuso che attualmente intende perseguire la politica nazionale;

considerato che in questi ultimi anni, in quasi tutte le zone contermini, sono stati disposti da parte del CIPE provvedimenti per l'insediamento di impianti industriali di grandi dimensioni;

rilevato che, malgrado il favorevole orientamento del comitato tecnico per la contrattazione programmata — espresso sin dal decorso anno a seguito di sollecitazioni degli interroganti — ancora oggi nessun provvedimento è stato adottato;

considerato anche che la situazione economico-sociale delle predette provincie si è ulteriormente aggravata a seguito dei danni prodotti dal terremoto del 1962 e che l'opera di ricostruzione relativa procede con molta lentezza, mentre, per contro, l'opera di rinascita economica non è stata ancora avviata per la mancanza degli indispensabili mezzi finanziari;

constatato che l'atteggiamento negativo fin qui tenuto dal Governo, e sopportato con paziente attesa dalle popolazioni locali, non è più da queste nè compreso nè condiviso e che recenti manifestazioni, appena controllate, sono chiaro sintomo di comprensibile e giustificabile insofferenza, le cui conseguenze sono peraltro non più prevedibili;

considerato, altresì, che delle insopprimibili aspirazioni delle popolazioni locali si sono resi interpreti i partiti politici, le amministrazioni locali, le camere di commercio e gli organi sindacali e rilevato che gli invocati provvedimenti trovano, tra l'altro, giustificazione nel piano di assetto territoriale della regione campana elaborato dal Comitato regionale per la programmazione economica, che prevede per i nuovi insediamenti industriali comprensori e subcomprensori nel territorio delle due provincie di Benevento ed Avellino,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Governo non ritenga indifferibile la necessità dell'insediamento nelle provincie di Benevento ed Avellino di più impianti industriali di grandi dimensioni, a partecipazione statale, capaci di porre in essere — per azione diretta o indotta — attraverso la sicurezza e l'occupazione di personale, un dinamico processo evolutivo atto a promuovere la crescita civile, economica e sociale delle laboriose popolazioni delle due provincie. (int. or. - 2054)

LATANZA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato il provvedimento di soppressione del Comando brigata delle Guardie di finanza di Pulsano (Taranto).

In particolare, si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga che tale provvedimento sia in contrasto con l'opera secolare svolta dall'Ufficio della brigata della Guardia di finanza in quel territorio, specialmente per la vigilanza costiera, per la prevenzione degli infortuni nell'attività lavorativa connessa con il mare, per la repressione delle attività illecite e per l'opera di competente consulenza svolta in favore degli operatori economici meno abbienti.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere se il Ministro, anche in considerazione del notevole sviluppo commerciale e turistico che ha conseguito negli ultimi anni la zona marina di Pulsano, non ritenga assolutamente opportuno far revocare il menzionato provvedimento di soppressione e far porre allo studio dei competenti organi, civili e militari, nel quadro delle considerazioni svolte, un progetto di ristrutturazione delle varie forze della Guardia di finanza dislocate in tutta la costa pugliese. (int. or. - 2055)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

BOANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga opportuno e necessario proporre l'inserimento, nel disegno di legge per la ristrutturazione delle aziende in difficoltà, di una previsione d'intervento a favore delle cantine sociali che sono in fase di liquidazione e di quelle su cui incombono spese di gestione insostenibili, a causa della drastica contrazione dei conferimenti in conseguenza della senilità e dell'esodo della popolazione agricola. (int. scr. - 4460)

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se abbia notizia dell'avviata realizzazione dell'albergo « Del-

le Grazie » in Taormina, assurdamente collocato sulle pendici panoramiche della città.

Tale costruzione non solo compromette gravemente il paesaggio e l'ambiente, ma pone insolubili problemi di congestionamento del traffico e crea quindi ulteriore squilibrio in danno del centro di Taormina, già affetto da tante manomissioni contrastanti con i criteri di una moderna programmazione dello sviluppo e con i principi della civile salvaguardia dei monumenti e dei centri storici. (int. scr. - 4461)

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se abbia notizia del grave furto, commesso a Barletta nella notte tra il 16 ed il 17 gennaio 1971, in danno della Pinacoteca comunale.

Secondo quanto pubblicato da « La Gazzetta del Mezzogiorno », sono stati asportati notevoli dipinti del '600, e cioè: « S. Giovanni della Croce », di ignoto del XVIII secolo; « S. Francesco Saverio », di Giuseppe Ribera; « S. Francesco d'Assisi », di Giuseppe Ribera; « Deposizione e Santi », di Belisario Corenzio; « S. Francesco di Paola », di Fra' Guglielmo da Marsiglia; « S. Andrea e San Vescovo », di S. Ricci; « La Pietà », di Andrea Vaccaro; « Sacra Famiglia », di Rossi; « Autoritratto », di Luca Giordano; « Apoteosi di S. Nicola da Bari », di Luca Giordano; « Il ratto di Proserpina », di Luca Giordano; « S. Francesco Saverio », di Paolo Matteis; « Re Carlo III di Borbone », di Franco Solimena; « Adorazione dei Magi », di Francesco de Mura; « Madonna delle Grazie », di Francesco de Mura.

L'interrogante ritiene che l'ampliarsi della delinquenza rivolta in danno dei musei, delle pinacoteche, delle gallerie pubbliche e private imponga non soltanto un maggior controllo ed una più efficiente azione della polizia, specie con riferimento ai mercanti di cose d'arte in Italia ed all'estero, ma anche un'azione preventiva concordata tra tutti i responsabili (Stato, Province, Comuni e privati) per la catalogazione e la vigilanza, che siano all'altezza dei gravi pericoli in presenza. (int. scr. - 4462)

CIFARELLI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere lo stato di attuazione degli interventi richiesti per la salvaguardia e la valorizzazione dello Stagnone di Marsala.

La Cassa per il Mezzogiorno si è mossa già opportunamente, nel senso di sostenere gli studi e le sperimentazioni necessari per impostare gli interventi relativi alla flora ed alla fauna di detta laguna mediterranea, che si estende per oltre 1.200 ettari; ma è chiaro che non si può procrastinare una moderna e programmata azione di sviluppo che sia efficiente nella salvaguardia dei beni naturali (specie archeologici) e lungimirante nella valorizzazione turistica. (int. scr. - 4463)

PINTO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti ritengono di dover adottare per consentire la costruzione della variante alla strada statale n. 18, nel tratto fra Agropoli e Sapri.

Nel Mezzogiorno tutte le grandi arterie di comunicazione sono state ammodernate, con rettifiche di tracciato, allargamenti e sistemazione del fondo stradale. L'autostrada Salerno-Reggio Calabria attraversa tutta la Calabria; è stata aperta al traffico l'autostrada Avellino-Bari e solo da pochi giorni è stata inaugurata la superstrada « Basentana », che ha quasi completamente risolto i problemi delle comunicazioni nella Basilicata; anche la strada statale n. 18, altrimenti conosciuta come « Tirrena Inferiore », è stata completamente sistemata nel tratto fra Salerno ed Agropoli e per tutto il suo percorso in terra calabrese, con una spesa di alcune decine di miliardi di lire. Solo nel tratto che attraversa il Cilento essa segue ancora il vecchio tracciato, stretto, tortuoso e con notevoli dislivelli.

L'esigenza della sistemazione di tale tratto di strada è profondamente sentita dalle popolazioni cilentane, per il grave disagio che ne subiscono, ma anche da tutte le autorità

provinciali perchè la strada statale n. 18 è l'unica arteria che collega l'Autostrada del sole alle spiagge cilentane ed a Palinuro, meta, specie durante la stagione estiva, di migliaia di turisti italiani e stranieri.

Esiste già un progetto per la costruzione della variante, per una spesa di 26 miliardi di lire. La realizzazione di tale progetto è stata per lungo tempo rinviata per un conflitto di competenza fra l'ANAS e la Cassa per il Mezzogiorno.

Risolta la questione delle competenze, a seguito dei reiterati interventi dell'interrogante, si decise che la variante sarebbe stata costruita dalla Cassa per il Mezzogiorno, mentre le radiali di penetrazione sarebbero rimaste a carico dell'ANAS.

Dopo detto accordo, l'ANAS ha assolto ai suoi impegni con l'appalto dei lavori della « Bussentina », che dovrà collegare la strada statale n. 18 con l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, e della « Mingardina », che dovrà collegare Palinuro con la variante della strada statale n. 18. La Cassa per il Mezzogiorno, invece, non ha ancora provveduto all'appalto dei lavori della variante di sua competenza per mancanza di fondi.

È un problema che ormai deve essere risolto, ed anche con urgenza, perchè non è più accettabile, dopo che è stato provveduto all'ammodernamento delle vie di grande comunicazione di tutte le altre regioni d'Italia, che le popolazioni del Cilento ed i turisti che vengono sulle spiagge cilentane ed a Palinuro siano costretti a percorrere con grave disagio una strada antica, non più idonea alle esigenze del traffico moderno.

È necessario, pertanto, che la strada venga costruita con quattro corsie. L'indagine di traffico esperita dai progettisti, e che a loro parere giustificerebbe la costruzione di una strada a scorrimento veloce a sole due corsie, non può essere ritenuta valida, perchè l'incremento delle correnti turistiche verso le coste cilentane è di tale entità che in pochi anni la strada diventerebbe insufficiente.

L'interrogante quindi ritiene necessario che i Ministri competenti si incontrino per discutere e risolvere la questione, sulla base degli interessi indilazionabili della collettivi-

tà e con la precisa volontà di superare gli ostacoli formali. (int. scr. - 4464)

CROLLALANZA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere se, in considerazione del mutamento e dell'incremento dei traffici nel porto di Bari, dovuti all'avviarsi del processo di industrializzazione del retroterra, e tenuto conto delle carenze esistenti nelle infrastrutture di tale scalo, anche al livello della disponibilità di ormeggi in alti fondali, nonchè di idonee dotazioni di mezzi meccanici, i Ministri interrogati non ritengono, come appare indilazionabile:

1) di provvedere a fronteggiare tali necessità, in conformità del programma studiato dal Consorzio del porto, programma che, pur favorevolmente apprezzato, è stato solo limitatamente recepito ufficialmente da varianti al vigente piano regolatore, che peraltro attendono ancora soluzione;

2) di disporre la compilazione di un nuovo piano regolatore che consideri organicamente tutte le varie esigenze prospettate;

3) di provvedere, con solleciti interventi, a potenziare le attrezzature meccaniche di carico e scarico delle navi, onde corrispondere alle accertate necessità di traffici ormai validamente avviati. (int. scr. - 4465)

AVEZZANO COMES. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere quali siano gli intedimenti del suo Ministero per promuovere un razionale e programmato sviluppo industriale della zona situata a nord della provincia di Brindisi e per favorire il progresso socio-economico delle popolazioni della citata zona.

Premesso che:

in data 6 luglio 1966, il Presidente del Consiglio dei ministri dell'epoca approvava il piano regolatore dell'area di sviluppo industriale di Brindisi, con la ratifica del Ministero dei lavori pubblici;

detto piano regolatore prevede uno sviluppo industriale dell'area comprendente la

provincia di Brindisi articolato in diversi agglomerati, dei quali il maggiore si trova nel territorio del comune di Brindisi e gli altri nel territorio dei comuni di Fasano e di Ostuni;

secondo quanto si evince dal citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sarebbe opportuno realizzare lo sviluppo industriale nelle aree predette in base ad una specificazione tipologica delle industrie che dovranno essere installate negli agglomerati stessi;

le attrezzature dei due agglomerati di Fasano ed Ostuni, con particolare riferimento al primo, dovranno essere disposte con tempestività, in modo da poter insediare in essi quei complessi industriali non rispondenti alla specializzazione assegnata all'agglomerato di Brindisi, cui sono riservate iniziative legate ad attività portuali o industrie impiegate su processi chimici e petrolchimici;

le localizzazioni industriali in tal modo stabilite consentono un armonico ed organico sviluppo dell'ASI di Brindisi — in quanto offrono la possibilità di sfruttare più razionalmente le limitate risorse idriche e di utilizzare più ampiamente le fonti di approvvigionamento di Fasano e di Ostuni — riservano per ulteriori iniziative, collegate alle strutture portuali, le aree dell'agglomerato di Brindisi e favoriscono, infine, una migliore utilizzazione della manodopera esistente nell'ambito della provincia;

considerato che:

con deliberazioni del Consorzio del porto e dell'ASI (n. 161 del 5 ottobre 1967 e n. 125 del 17 ottobre 1968) furono approvati i piani quotati ed il progetto di rete stradale dell'agglomerato di Ostuni e che tali deliberazioni furono trasmesse alla Cassa per il Mezzogiorno, con lettera n. 3362 del 17 novembre 1967 e n. 3137 del 23 ottobre 1968,

l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga opportuno sollecitare l'iter burocratico, onde realizzare quella politica di programmazione dello sviluppo industriale, previsto dal piano regolatore, rispondente alle necessità ed alle possibilità socio-economiche

della zona a nord della provincia di Brindisi, con particolare riferimento al territorio dei comuni di Fasano ed Ostuni, ed alle lunghe aspettative delle sue popolazioni. (int. scr. - 4466)

CIFARELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti intenda con urgenza adottare per fronteggiare, in provincia di Trapani, la grave situazione di disagio e di incertezza che esiste in danno dei medici ospedalieri e degli ospedali.

Mancando, invero, da parte delle amministrazioni ospedaliere, l'attuazione dell'accordo nazionale FIARO - medici ospedalieri del 28 ottobre 1970, approvato dai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale, i sanitari ospedalieri continuano a percepire gli assurdi compensi anteriori che proprio mediante detti accordi dovevano essere superati.

D'altra parte, l'accordo INAM-FNOM (Federazione nazionale degli ordini dei medici), stabilendo l'incompatibilità per l'iscrizione negli elenchi mutualistici a carico di tutti i primari, nonchè degli assistenti e degli aiuti ospedalieri di specialità non attinenti alla medicina interna, rende impossibile ad essi l'integrazione dei preesistenti ed assurdi emolumenti attraverso l'esplicazione di attività professionali nei confronti di persone assistite dalle mutue.

Da tutto ciò consegue che una larga ed importante categoria di sanitari ospedalieri si vede costretta ad abbandonare gli ospedali per scegliere la libera attività professionale, con evidente danno per le organizzazioni ospedaliere, specie in una provincia che è tra le meno fortunate d'Italia. (int. scr. - 4467)

ALBARELLO, DI PRISCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che una squadra di teppisti è penetrata, la mattina del 21 gennaio 1971, nell'Università di Verona ed ha picchiato alcuni studenti, ferendone gravemente tre.

Gli interroganti ricordano al Ministro che i delinquenti prezzolati hanno lasciato sul luogo dell'aggressione scritte inneggianti al-

l'« Ordine nuovo », la famigerata organizzazione di stampo nazista che, a Verona e in tutta Italia, è confluita in gran parte nel Movimento sociale italiano, e richiama la sua attenzione sulla ormai troppo lunga serie di attentati dinamitardi, di azioni teppistiche, di provocazioni che si susseguono a Verona da tempo e che sono rimasti finora tutti stranamente impuniti, malgrado che i mandanti e gli esecutori siano facilmente identificabili.

Gli interroganti richiamano, ancora, l'attenzione del Ministro sulla tecnica abituale dei provocatori che agiscono di solito in città differenti da quella di provenienza.

A tale proposito spiccano i legami evidenti che esistono tra i fatti di Trento e quelli di Verona e l'intercambiabilità delle squadre di delinquenti che agiscono nelle due città, onde gli interroganti si attendono un più efficace coordinamento nell'azione delle forze di polizia delle due città. (int. scr. - 4468)

RICCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i criteri in base ai quali si è proceduto alle promozioni — nel dicembre 1970 — dalla qualifica di procuratore a quella di vice direttore delle imposte dirette.

In particolare, si chiede di conoscere per quale motivo sono stati scavalcati i procuratori Moretti Luigi, De Carolis Maria, Crispo Giuseppe e Russo Domenico, i quali precedono immediatamente nel ruolo i promossi, Romani Bruno, Di Tommaso Ugo, Pregno Remo, Pescatore Gennaro, Consoli Giuseppe e Modica Pietro Giovanni, considerato che tutte le persone citate hanno uguale anzianità di qualifica, ottimi rapporti informativi, relativi giudizi complessivi e prestano lodevole servizio in sedi di importanza uguale a quelle dei promossi. (int. scr. - 4469)

PERRINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — La stampa quotidiana ha dato notizia che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, accogliendo le istanze di un'apposita delegazione barese, avrebbe destinato 3 miliardi di lire al pagamento dell'integrazione del prezzo dell'olio di oliva ai produttori della provincia di Bari,

costituendo detta somma mediante storni dai fondi destinati alle altre provincie olivicole della Puglia. Tale sorprendente notizia ha causato vivissimo allarme nel settore olivicolo-oleario della provincia di Brindisi, in cui ristagna una pesante situazione di disagio economico causata dal mancato pagamento della totalità dell'integrazione, e turba profondamente la pubblica opinione, ingenerando un grave senso di mortificazione in quanti operano nel settore stesso che, insieme con quello vitivinicolo, è la chiave di volta di tutta l'economia agricola brindisina.

Pur essendo la notizia — per l'implicita inconcepibile ingiustizia che si attuerebbe ai danni delle provincie olivicole pugliesi escluse dal beneficio tanto atteso e necessario — talmente assurda da potersi ritenere priva di serio fondamento, l'interrogante, interpretando le ansie ed il malcontento delle categorie interessate, chiede di conoscere:

1) se quanto pubblicato dalla stampa e sopra riportato risponda a verità;

2) se, comunque, il Ministro non ritenga di disporre urgentemente quanto di competenza per il pagamento della totalità dell'integrazione del prezzo dell'olio agli olivicoltori della provincia di Brindisi, tenuto conto che, dei circa 7 miliardi di lire complessivi, soltanto 2 sono stati effettivamente pagati fino ad oggi e frazionatamente nel tempo. (int. scr. - 4470)

PERRINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Considerata l'allarmante situazione di stasi del mercato vinicolo pugliese, ma soprattutto quella stagnante della provincia di Brindisi, che è ai primissimi posti tra le provincie vinicole d'Italia, ove esistono imponenti giacenze della campagna 1969, cui si è aggiunta quasi per intero la produzione 1970;

rilevando che tra i fattori che influiscono negativamente sulle previsioni di mercato vi è anche la massiccia importazione di vino algerino nell'area del Mercato comune europeo e che addirittura viene ipotizzata la possibilità che detto vino sia importato e tagliato

col vino comunitario a tariffa agevolata, in aperta deroga a precisi accordi comunitari,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di disporre un immediato intervento a sostegno del settore vitivinicolo pugliese, e brindisino in particolare, accogliendo le richieste pressantemente avanzate e sollecitate da tutti gli operatori del settore, vivamente preoccupati della grave minaccia di crisi a tutti i livelli, minaccia che di giorno in giorno si accentua suscitando uno stato di viva agitazione.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga doveroso ed urgente accogliere le seguenti richieste;

1) energico intervento presso gli organi comunitari avverso le massicce importazioni di vino algerino e per il pieno rispetto delle norme a tutela della produzione dei Paesi comunitari, con l'assoluto divieto di taglio di detto vino con quello comunitario a tariffa agevolata;

2) stoccaggio, a termini del Regolamento comunitario, della maggiore possibile quantità di vino, con particolare riferimento a quello pugliese e brindisino;

3) elevazione dei contributi comunitari alle spese di stoccaggio per coprire le spese tecniche di magazzinaggio e gli interessi passivi corrisposti dalle cantine agli istituti di credito;

4) decorrenza di detti contributi dalla data di presentazione dell'istanza di stoccaggio all'Ispettorato agrario;

5) attuazione a breve scadenza delle misure del Regolamento comunitario sulla distillazione dei vini correnti, garantendo il prezzo di intervento che per il tipo R/1 è di lire 800 per grado;

6) allentamento delle restrizioni creditizie, in modo che gli operatori economici per i loro acquisti di vino possano fruire delle congrue agevolazioni;

7) attuazione di una politica, in seno al MEC, che valuti realisticamente gli interessi preminenti della vitivinicoltura della Puglia, e che tali interessi decisamente difenda, scongiurando il determinarsi di situazioni di vantaggio a favore di Paesi estranei al MEC. (int. scr. - 4471)

Ordine del giorno

per la seduta di mercoledì 27 gennaio 1971

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 27 gennaio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Votazione per la nomina di un membro del Parlamento Europeo.

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Riforma dell'ordinamento universitario (612).

NENCIONI ed altri. — Modifica dell'ordinamento universitario (30).

GERMANO' ed altri. — Nuovo ordinamento dell'Università (394).

GRONCHI ed altri. — Provvedimenti per l'Università (408).

SOTGIU ed altri. — Riforma dell'Università (707).

ROMANO ed altri. — Esercizio dei diritti democratici degli studenti nella scuola (81).

BALDINI e DE ZAN. — Assunzione nel ruolo dei professori aggregati e stabilizzazione dell'incarico di alcune categorie di incaricati liberi docenti (229).

FORMICA. — Nuove provvidenze per i tecnici laureati delle Università (236).

TANGA. — Norme per l'immissione in ruolo dei docenti universitari (1407).

III. Seguito della discussione del progetto di nuovo Regolamento del Senato (*Documento II n. 4*).

IV. Discussione del disegno di legge:

TERRACINI. — Del giuramento fiscale di verità (524) (*Isritto all'ordine del giorno dell'Assemblea ai sensi dell'articolo 32 del Regolamento*).

La seduta è tolta (ore 21,10).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari